DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 110

il Quotidiano del NordEst

Martedì 11 Maggio 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Udine scopre la nuova via Gemona Lavori record
Pilotto a pagina V

L'intervista
Gli 80 anni di Aricò: «Il mio sogno, un museo per Venezia»
Favaro a pagina 16

Calcio
Ultimatum della Figc: «La Juventus fuori dal campionato se resta nella Superlega»
Bernardini e Mauro a pagina 19

Veneto, contagi in picchiata

▸I casi positivi scesi dai mille di fine aprile ai 280 di ieri. In sensibile calo anche i morti

▸Cala la pressione nelle terapie intensive E ieri record di somministrazioni di sieri

Ieri il Veneto ha pianto altre 10 vittime, ma è innegabile che la situazione stia migliorando, con i reparti ospedalieri che non sono più sotto pressione. Il 29 aprile erano ancora più di mille i nuovi casi, venerdì scorso 7 maggio si è scesi a 698, sabato a 545, domenica a 370, ieri a 280. Numeri che sono l'esito di una doppia combinazione di fattori: misure di contenimento e vaccinazioni. Il Veneto ieri ha ottenuto due record: primo a livello nazionale per somministrazioni (92,9%) e primo per utilizzo degli anticorpi monoclonali.
Vanzan a pagina 5

Il focus
Vaccini, cambiano i richiami ecco le tempistiche in Veneto

Cambiano le tempistiche dei richiami Pfizer e Moderna ma il Veneto mantiene la disposizione già decisa: fino a venerdì scorso erano 21 giorni per Pfizer e 28 per Moderna e tali scadenze resteranno tali per chi ha fatto la prima dose entro venerdì scorso. Per chi, invece, ha fatto la prima dose a partire da venerdì scorso il richiamo è passato a 42 giorni. In Veneto dunque fa fede il foglietto di carta avuto al Centro vaccinale dopo la prima dose, la data indicata resta confermata.
Vanzan a pagina 3

Padova. Raccolta fondi per il nuovo apparecchio

Il miracolo di Giulia, musicista nella sordità

LA STORIA Giulia Mazza, violoncellista nonostante sia sorda dalla nascita. La famiglia è molto nota in Friuli: lei è nipote di Lamberto Mazza, ex presidente dell'Udinese. Cozza a pagina 12

Sos del carrozziere a Mattarella: «Venti furti in 7 anni, ci uccidono»

▸Mestre, il titolare disperato: «Pronti anche a dormire qui»

Quello della Carrozzeria moderna di Mestre, vittima di venti tra furti e raid vandalici nel giro di sette anni, è un record. La solidarietà istituzionale non gli è mai mancata: sindaco, questore, ministro dell'Interno. Ma tutto è stato finora inutile: Paolo Favaretto continua a subire sgradite visite notturne. Ora ha deciso di scrivere al presidente Mattarella. «Vedere smantellare la mia carrozzeria pezzo dopo pezzo dall'abbandono di un quartiere, dalla microcriminalità continua e ostinata, mi uccide. Cosa chiediamo? Solo l'applicazione delle leggi e della Costituzione».
Tamiello a pagina 11

Il caso
Muro dei conciari bloccata la scalata cinese

Stop sul nascere alla scalata dei cinesi, il gioiello vicentino Sicit non finirà all'estero. Il principale azionista Intesa Holding boccia l'offerta (soltanto sula carta) di Syngenta (società svizzera controllata da CheChina).
Crema a pagina 15

Il piano
Finint rilancia e punta a diversificare

Diversificare il business per accelerare ulteriormente la crescita. Banca Finint guarda già oltre la crisi Covid e rilancia: la banca d'affari con sede a Conegliano ha presentato un piano strategico al 2023 con consistenti obiettivi di miglioramento.
Zanardo a pagina 14

L'analisi
La riforma duratura che il governo non può fare

Carlo Nordio

Del programma di riforme della giustizia che dovrebbe essere presentato in settimana dalla ministra Marta Cartabia si può dire in sintesi questo: troppo per conseguire un risultato immediato e concreto, troppo poco per ottenerne uno significativo e duraturo.

Ci spieghiamo. Le riforme ormai indifferibili sono, come è noto, quelle legate all'emergenza e agli aiuti attesi dall'Europa. Ora, l'impatto negativo della nostra sgangherata giustizia sull'economia è determinato essenzialmente da due ragioni: la lentezza dei processi civili, che scoraggia gli investimenti italiani e stranieri, e il garbuglio delle leggi repressive che paralizzano la pubblica amministrazione. È vero che le altre sofferenze del nostro sistema penale sono, da un punto di vista etico e civile, assai più gravi, perché incidono sui beni primari della libertà e dell'onore, e minano la fiducia del cittadino nelle istituzioni.

Ma è anche vero che sono, in questo momento, meno urgenti: il sistema elettorale del Csm, la limitazione delle impugnazioni, i criteri di priorità investigativa e le altre novità del progetto non incidono molto sull'emergenza economica. Per di più sono estremamente divisive, in quanto i partiti di governo hanno idee diverse e talvolta opposte. Ecco perché il programma della Cartabia vuole troppo.

È un programma che rischia di perdersi nelle liti, e di perdere il tram, perché ogni giorno è prezioso.
Segue a pagina 23

Giustizia
Cartabia: «Processi più veloci o salta il Recovery»

«Sulla durata dei processi il governo si gioca tutto il Recovery». Per questo «chi si sottrae al cambiamento si dovrà assumere la responsabilità di mancare una occasione così decisiva per tutti». La ministra Marta Cartabia non usa giri di parole e spiega ai componenti la Commissione Giustizia di Montecitorio che buona parte dei destini dei fondi del Recovery si giocano tutti sulla giustizia.
Conti a pagina 8

Turismo
Nordest, entra Porto Baseleghe tra le Bandiere blu

Sulla costa veneta la new entry delle Bandiere Blu è rappresentata dalla darsena di Porto Baseleghe, il riparo naturale a Bibione Pineda, in comune di San Michele al Tagliamento, che per la prima volta si è vista assegnare il prestigioso vessillo dalla Fee Italia (Foundation for Environmental Education), che certifica la qualità delle acque di balneazione e la qualità dei vari servizi. Confermate a Nordest tutte le altre bandiere blu nelle undici spiagge.
Babbo a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "I sentieri dell'acqua" + € 7,90

La corsa al siero

IL CASO

ROMA Scorte Pfizer quasi esaurite in alcune regioni, e dosi AstraZeneca ferme in freezer o comunque insufficienti. La campagna vaccinale italiana è ancora una volta in attesa di nuove consegne (3 milioni entro sabato secondo il Commissario). Intanto però l'apertura alle procedure di prenotazione alla fascia dei 50enni rischia di ricacciare gli hub della Penisola in un'impasse di rimbalzi e appuntamenti spostati. Anzi, in alcuni territori questo è già realtà. Nel Lazio per esempio risultano esauriti per tutto il mese di maggio gli slot disponibili per immunizzarsi con Pfizer-BioNTech che ieri ha peraltro fatto sapere che la formula attuale funziona contro le varianti e dunque non necessita di essere aggiornata. Uno scoglio non da poco che ieri ha costretto la Regione (che ha 100mila slot per AstraZeneca e J&J) a correre ai ripari ed allungare i tempi per la somministrazione delle seconde dosi anche perché in freezer ce ne sono appena 85mila (a livello nazionale il rapporto tra dosi utilizzate e in frigo è già circa al 94% per Pfizer).

Così, ha spiegato la Regione in una nota, «a partire dal lunedì 17 maggio saranno estesi i richiami del vaccino Pfizer a 5 settimane, ossia 35 giorni». Un allungamento che, «recependo le raccomandazioni del Comitato tecnico scientifico e della Struttura Commissariale, consentirà un aumento della platea delle prime dosi del vaccino Pfizer a partire già dal mese in corso, ovvero determinando un aumento della copertura della popolazione». E lo stesso ha fatto l'Emilia Romagna: «Noi abbiamo raccomandato esattamente quello che ha deciso il Lazio: ci teniamo su un livello di sicurezza e pensiamo che 35 giorni siano il giusto compromesso», dice l'assessore regionale alla Sanità, Raffaele Donini.

IL RITMO

Incertezze che incidono anche sul ritmo della campagna di vaccinazione. La soglia delle 500mila inoculazioni giornaliere fissata dal commissario per l'emergenza Figliuolo continua a non essere raggiunta con stabilità. Al punto che la scorsa settimana è stata toccata solo in due occasioni (il 6 e 7 maggio, pur andando

Ogni Regione fa per sé Emilia Romagna e Lazio: richiami Pfizer a 35 giorni

▶Territori in ordine sparso. La Campania blocca le prime dosi di AstraZeneca

▶Campagna ancora incostante: in 7 giorni solo 2 volte raggiunte le 500mila iniezioni

G Il contatore
dati: 10/05/2021 ore 06:00

Dosi somministrate (ITALIA)
386.899

Dosi somministrate in totale (ITALIA)
24.066.094

Differenza dosi quotidiane rispetto al giorno precedente
-24,1%

Differenza dosi quotidiane rispetto allo stesso giorno della settimana precedente
+1,4%

A NEW YORK I MORTI ANCORA NEI CAMION FRIGO

A New York molti morti nonostante la massiccia campagna di vaccinazione: almeno 750 corpi si trovano ancora nei camion frigo. Lo ha rivelato la Cnn

L'AZIENDA AMERICANA HA ANNUNCIATO CHE LA FORMULA DEL PRODOTTO FUNZIONA ANCHE CONTRO LE MUTAZIONI

oltre quota 500mila). L'obiettivo, fondamentale per raggiungere l'immunità di gregge a fine estate, continua a scivolare dalle mani a causa delle consegne altalenanti. Un tema sollevato anche dal governatore campano De Luca che non solo ha dovuto fermare fino a domani due hub di Napoli a causa dell'esaurimento dei vaccini Pfizer (ne ha usati il 96%), quanto ha anche annunciato che, data la poca disponibilità di fiale, non potrà più utilizzare AstraZeneca per le prime dosi. «Su AstraZeneca da ieri stiamo partendo con la seconde dose a 72 giorni - ha spiegato Ugo Trama dell'Unità di crisi regionale - Parlo di insegnanti, forze dell'ordine, personale delle scuole e delle università. Per i giorni che verranno andremo a inoculare le seconde dosi e quindi il quantitativo di AstraZeneca che abbiamo, che è di circa 119.000 dosi, lo usiamo per quello».

Un caso limite che non compensa le tante dosi inutilizzate ancora in frigo (il 22% dei quelle consegnate). E non consente di farlo neanche la volontarietà concessa agli under60 da alcuni territori. Basti pensare che nel corso della scorsa settimana sono state somministrate appena 27.431 prime dosi AstraZeneca e 15.045 dosi di Janssen a soggetti con meno di 60 anni. Tant'è che in molte regioni il farmaco di Oxford viene ancora ampiamente rifiutato. Ad esempio in Sicilia è al palo il 47% delle dosi, in Basilicata il 60%. Da qui la richiesta di alcune Regioni (Lombardia e Piemonte) di poter ricevere le dosi in eccesso dato che i cittadini paiono meno intimoriti dal vaccino. D'altronde che vi sia poco da temere ieri lo ha chiarito anche Aifa che ha pubblicato il nuovo monitoraggio: in 4 mesi solo 34 casi di trombosi rara dopo AstraZeneca e su 18 milioni di vaccinazioni solo 56mila eventi avversi (di cui il 91% lievi).

Francesco Malfetano

L'intervista Massimo Andreoni

«Aprire la profilassi senza limite di età 45 milioni di vaccinati o autunno duro»

«Se le persone vogliono tornare a vivere come prima, devono vaccinarsi. Tutti i farmaci anticovid sono sicuri ed efficaci, quindi i timori nei confronti di Astrazeneca non hanno alcun senso». Secondo Massimo Andreoni, direttore di Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma e direttore scientifico della Simit (Società italiana di malattie infettive e tropicali), l'unica certezza è che "il covid è una malattia pericolosa. Non esiste una cura. Ma abbiamo i vaccini, quindi usiamoli. E diamo la possibilità anche i giovani di farlo subito».

Perché non ci si può permettere di rimandare la vaccinazione e non si può scegliere il tipo di farmaco anticovid?

«Il vaccino è l'unico sistema che abbiamo oggi per uscire da questa emergenza. Non abbiamo altre strade. Non abbiamo farmaci altamente efficaci. Già in altre parti del mondo il vaccino si è dimostrato in grado di fermare l'epidemia. Astrazeneca si è dimostrato altamente efficace e sicuro sia in Inghilterra che in altri Paesi. I rischi sono meno di 1 su un milione, quindi come per qualsiasi farmaco. Stiamo parlando di reazioni rarissime. Rinunciare a vaccinarsi con Astrazeneca espone le persone, anche quelle giovani, a un rischio molto più alto legato alla malattia che colpisce a qualsiasi età».

Che rischi si corrono se si rallenta la vaccinazione?

«Lasciare che il virus continui a circolare vuol dire aumentare il rischio di comparsa di varianti che siano resistenti ai vaccini. E così non se ne esce più. Se le persone vogliono tornare a vivere come prima si devono vaccinare. Il rischio di reazioni avverse gravi è talmente basso che non si capisce perché si abbiano tutti questi timori all'inoculazione. Ritengo che di un solo dato dovrebbero essere altrettanto convinti, che cioè questa malattia è brutta e pericolosa. E comunque non esiste un farmaco esente completamente da reazioni, tutti i medicinali espongono a un minimo di rischio».

Massimo Andreoni, infettivologo a Tor Vergata

Anche il vaccino Pfizer...

«Certo. Sono stati segnalati 4-5 casi per milione di choc anafilattico. Quindi un numero maggiore di casi rispetto a quelli di trombosi per milioni di abitanti osservati con Astrazeneca. Ci siamo tutti concentrati sui rischi di trombosi che oltretutto è una patologia che conosciamo e siamo in grado di valutare. Sappiamo come inizia, la sappiamo diagnosticare e curare».

PARLA IL PRIMARIO DI TOR VERGATA: FACCIAMO IN FRETTA PER BLOCCARE VARIANTI RESISTENTI ALL'ANTIDOTO

LA GRANDE MAGGIORANZA DELLE PERSONE FRAGILI È STATA PROTETTA, ORA TOCCA AI GIOVANI

Senza vaccinazione non ne usciamo più.

«Si tenga presente che sono state ordinate più dosi di vaccini Pfizer, ma la multinazionale non riesce a fornirne in quantità sufficienti. Ecco perché bisogna accelerare utilizzando tutti i vaccini a disposizione. Anzi, credo che sarebbe opportuno puntare ora ad una vaccinazione aperta. Tutte le persone che vogliono vaccinarsi dovrebbero avere l'opportunità di farlo».

Senza aspettare le classi di età?

«Esatto. A questo punto, si darebbe un grande impulso alla campagna vaccinale. Credo che si vaccinerebbero soprattutto i giovani, anche in vista del green pass».

Si ribaltano così le priorità?

«Il concetto di salvaguardare prima gli anziani valeva all'inizio. Ormai, può venire a decadere visto che le persone più fragili sono state in gran parte messe in sicurezza. E allora, in questa confusione, dovuta al fatto che rimangono molti posti scoperti di persone che non si vaccinano perché preferiscono non farlo nonostante gli appuntamenti, credo che si potrebbero aprire le vaccinazioni a tutti».

Quante persone dovranno essere vaccinate per poter stare più tranquilli?

«Dobbiamo arrivare ad almeno 45 milioni di vaccinati, calcolando che ci sono persone che si sono ammalate e che sono comunque immuni. E per riuscirci dobbiamo procedere a ritmo spedito con 500-600mila persone al giorno. Così alla fine di luglio potremmo aver raggiunto 45-50 milioni di soggetti vaccinati. Ribadisco, se non vogliamo correre il rischio che si generi qualche variante resistente ai vaccini, e se vogliamo evitare di ripiombare in un autunno di nuovo complicato, dobbiamo vaccinare il maggior numero di persone e il più rapidamente possibile».

Graziella Melina

La lotta al Covid a Nordest

LA PROFILASSI

Vaccini, l'appello ai 50enni «Ancora 60mila posti liberi»

▶Zaia: «Bisogna correre nelle prenotazioni» Dalla prossima settimana forse un "liberi tutti"

▶Pfizer e Moderna, cambiano le tempistiche dei richiami. «In Veneto restano quelle già decise»

VENEZIA Dopo quella rivolta ai sessantenni, ecco l'ultima chiamata del governatore del Veneto Luca Zaia ai cinquantenni: «Correre nelle prenotazioni, bisogna correre. Abbiamo 60mila posti liberi da qui al 9 giugno e non intendo lasciarli tali». Fino all'annuncio avvolto dal mistero: «Non escludo novità a partire dalla prossima settimana». Zaia non si è sbilanciato, non ha voluto dire se aprirà in anticipo ai quarantenni o se, come molti indizi lasciano presupporre, ci sarà un "liberi tutti". E cioè prenotazioni aperte a chiunque voglia vaccinarsi, senza più i paletti anagrafici. L'unica conferma arrivata ieri da Zaia è che, come indicato dal commissario per l'emergenza Figliuolo, che giovedì sarà in visita a Mestre, Padova e Verona, è che si dovranno completare le categorie che a un certo punto sono rimaste in sospeso, principalmente insegnanti e forze dell'ordine. «Procederemo in parallelo con le forniture di giugno».

LE ADESIONI

Sessantenni e cinquantenni sono le due coorti più numerose in Veneto. La stima, considerando le prenotazioni già effettuate, è di arrivare al 9 giugno con il 69% di copertura per la fascia di età 60-69 e il 61% di copertura per i 50-59 anni, ovviamente come prime dose. Restano ancora posti liberi: appunto 60.265 per i cinquantenni e 13.097 per i sessantenni. Nella giornata di domenica ci sono state 30.600 prenotazioni. Ieri, dato aggiornato alle ore 18, altre 29mila.

«Anch'io - ha detto il governatore Zaia - mi sono prenotato, l'ho fatto venerdì e, come tutti, all'inizio ho trovato il sistema intasato dalle tante richieste. Mi sono prenotato autonomamente, non sono un privilegiato, devo dire che la prenotazione è facilissima». Per il governatore appuntamento domani al Cvp di Godega alle 15.54.

Quanto alle categorie, restano ancora da vaccinare 38.570 disabili (27,4%), 57.622 vulnerabili (33.3%), 1.823 carabinieri (31%), 956 Guardia di finanza (31,5%), 157 addetti nelle carceri (37,7%), 871 poliziotti (28,8%), 728 agenti penitenziari (44,6%), 1.424 vigili del fuoco (40,8%), 39.183 insegnanti e operatori scolastici (37,2%).

LE MARCHE

Capitolo "marche": il presidente Zaia ha confermato che il tipo di vaccino non si sceglie, per i cinquantenni al momento la disposizione è di somministrare Pfizer e Moderna, ma non è detto che questa disposizione rimanga tale nei prossimi giorni. «Potrebbe esserci una revisione con l'introduzione anche per queste fasce di età dei vaccini AstraZeneca e Johnson & Johnson. Non cosa succederà tra venti giorni, la circolare del ministero è in discussione».

35 GIORNI

Il Veneto, così come il Friuli Venezia Giulia, mantiene la disposizione sul richiamo: fino a venerdì scorso erano 21 giorni per Pfizer e 28 per Moderna e tali scadenze resteranno tali per chi ha fatto la prima dose entro venerdì scorso. Per chi, invece, ha fatto la prima dose a partire da venerdì scorso il richiamo è passato a 42 giorni. Altre Regioni, come il Lazio, hanno deciso di effettuare i richiami a 5 settimane, ossia 35 giorni e di cambiare la prenotazione avvisando i singoli. In Veneto non sarà così: fa fede il foglietto di carta avuto al Centro vaccinale dopo la prima dose, la data indicata - per alcuni dopo 21 giorni, adesso dopo 42 - resta confermata. A meno di disposizioni contrarie disposte dal livello centrale, non ci saranno cambiamenti.

IL REPORT

Alla mezzanotte di domenica in Veneto risultavano somministrate 2.049.106 dosi. Secondo Zaia, con lunedì 10 maggio si è sicuramente arrivati a 2 milioni e 100mila: «Considerato che la popolazione vaccinale nella nostra regione, dai 16 anni in su, è di 4,2 milioni, vuol dire che per domani (oggi, ndr) un veneto su due avrà avuto almeno la prima dose». Gli over 80 che hanno avuto almeno una dose sono il 96,7%, i 70-79enni sono l'80,9%, i 60-69enni il 56,9%.

«Ma se mi chiedete se tutto questo basti, dico di no: stiamo andando a scartamento ridotto, servono più vaccini». A ieri in magazzino c'erano 178mila dosi di cui 53mila AstraZeneca messi da parte per i richiami (e 3.500 del lotto piemontese ancora sotto sequestro). Domani è prevista la consegna di 207mila Pfizer.

Alda Vanzan

I TIPI DI SIERO «POSSIBILE UNA REVISIONE CON L'INTRODUZIONE ANCHE PER QUESTE FASCE DI ASTRAZENECA E JOHNSON & JOHNSON»

Le vaccinazioni in Veneto

I cinquantenni e i sessantenni

	60-69	50-59
Numerosità coorte ISTAT	603.210	799.460
Prima dose	285.556	69.343
Cicli completi	63.019	69.168
Da vaccinare	254.635	660.949

Settimana	Prenotati (60-69)	TOTALE (60-69)	Posti liberi (60-69)	Prenotati (50-59)	TOTALE (50-59)	Posti liberi (50-59)
10 mag-16 mag	39.613	47.444	7.831	96.772	99.649	2.877
17 mag-23 mag	14.169	19.435	5.266	57.526	63.908	6.382
24 mag-30 mag	40	40	0	58.367	66.427	8.060
31mag-06 giu	595	909	314	51.298	75.647	24.349
07 giu- 09 giu	0	0	0	24.230	42.827	18.597
TOT fino al 09 giugno	53.822	66.919	13.097	288.193	348.458	60.265
TOTALE AL 09_06 con almeno 1 dose	402.397	415.494		426.704	486.969	
Percentuale di copertura	67%	69%		53%	61%	

Le categorie

Categoria	Nr Totale categoria	I° Dose	% copertura I Dose	Cicli completi	% copertura Cicli completi	Ancora da vaccinare	% ancora da vaccinare
Soggetti fragili							
Disabili L. 104 Art. 3 Comma 3	140.614	33.280	23,7%	68.764	48,9%	38.570	27,4%
Sogg. Estrem. Vulnerabile (Covid)	172.910	50.828	29,4%	64.460	37,3%	57.622	33,3%
Servizi essenziali							
Carabinieri	5.879	3.700	62,9%	356	6,1%	1.823	31,0%
Guardia Di Finanza	3.037	1.985	65,4%	96	3,2%	956	31,5%
Personale Carcerario	416	171	41,1%	88	21,2%	157	37,7%
Polizia Di Stato	3.021	2.023	67,0%	127	4,2%	871	28,8%
Polizia Penitenziaria	1.634	842	51,5%	64	3,9%	728	44,6%
Vigili Del Fuoco	3.486	1.936	55,5%	126	3,6%	1.424	40,8%
Personale Scolastico	105.444	50.698	48,1%	15.563	14,8%	39.183	37,2%

L'Ego-Hub

Commissione d'inchiesta ancora lite sui test rapidi

IN REGIONE

VENEZIA Seconda proposta di deliberazione amministrativa, dopo quella delle opposizioni, per l'istituzione in consiglio regionale del Veneto di una commissione speciale d'inchiesta sulle azioni di contenimento e contrasto alla pandemia da Covid-19. A presentarla sono stati i capigruppo di Zaia Presidente Alberto Villanova e della Lega Giuseppe Pan. Il risultato scontato è che la commissione di inchiesta si farà. Resta da vedere - si fa per dire, visti i numeri schiaccianti di zaiani e leghisti - l'oggetto di indagine e le modalità di lavoro. Villanova e Pan hanno chiesto «di riprendere e riavviare il lavoro lasciato in sospeso dalla precedente Commissione d'inchiesta sulla gestione delle case di riposo», hanno previsto che «le sedute della Commissione siano pubbliche» e di sentire in audizione anche «i tecnici e i virologi che ricoprano incarichi di riferimento per la Regione del Veneto». Oggetto della commissione, che per Villanova e Pan dovrà «assicurare forme di coordinamento e raccordo fra il proprio Ufficio di presidenza e l'Autorità giudiziaria», sarà quello di «accertare quali azioni siano state intraprese per contenere la pandemia da Covid-19 e quali siano stati i fattori epidemiologici che hanno in qualche modo influito sull'andamento dei contagi e dei decessi nelle diverse fasi della pandemia stessa».

LO STUDIO

Intanto lo speaker dell'opposizione, Arturo Lorenzoni, evidenziando un particolare dello studio di *The Lancet*, ha sostenuto che il *paper* in questione «sconfessa l'approccio veneto sui tamponi rapidi». «Il paper di *The Lancet*, sulla base del quale si sviluppa l'intero impianto di difesa dell'approccio veneto ai tamponi rapidi nella seconda ondata pandemica, afferma chiaramente che il test antigenico non andrebbe fatto sulle persone asintomatiche - ha detto Lorenzoni -. Il fatto che oggi ci siano dei test antigenici con maggiore sensibilità rappresenta un'ottima notizia per la comunità. Tuttavia, le ragioni che hanno portato a utilizzare i tamponi antigenici su larga scala e nelle strutture sanitarie a ottobre e a novembre dello scorso anno, pur in presenza di una nota di allarme del laboratorio di microbiologia di Padova, rimangono sconosciute».

(al.va.)

L'ECONOMIA

L'ira dei Centri commerciali «Basta, siamo discriminati»

SERRANDE ABBASSATE OGGI DI FRONTE AI CLIENTI DOMANI MANIFESTAZIONE A ROMA. FEDERMODA: «CHIUSI NEI WEEKEND DANNI SENZA MOTIVO»

PADOVA Le saracinesche dei negozi nei centri commerciali nella giornata di oggi verranno abbassate. Qualche minuto, la protesta non durerà molto di più. Ma vuole essere il segnale del dissenso. A Padova la protesta comincerà alle 11 del mattino e avverrà nel primo centro commerciale costruito in città nel 1989, il centro Giotto di via Venezia che conta oltre 40 negozi. Le saracinesche si abbasseranno contemporaneamente di fronte ai clienti e così resteranno per qualche minuto. Il motivo? I negozi dei centri commerciali si sentono discriminati e vogliono restare aperti nel fine settimana, giorni in cui si lavora di più rispetto al resto della settimana. La stessa protesta avverrà in altre città italiane. «Dall'inizio della pandemia non abbiamo registrato alcun focolaio nato all'interno di un centro commerciale – fa notare Riccardo Capitanio, presidente di Federmoda Confcommercio Padova – E questo mi sembra il miglior argomento per richiamare l'attenzione su una vera e propria discriminazione che si è abbattuta sui negozi che operano all'interno di queste grandi strutture, accusate di generare assembramenti nei giorni di maggiore affluenza e quindi di aumentare il rischio di contagio da coronavirus. Da oltre un anno questi esercizi sono costretti a vivere in un clima di forte incertezza, aggravato da misure che impediscono una normale attività commerciale nei giorni più importanti della settimana in termini di ricavi e fatturato, giorni che fanno davvero la differenza».

RIPRESA NEGATA

Secondo Confcommercio il comparto è tra i più danneggiati dalla crisi avviatasi con l'arrivo della pandemia nel febbraio dello scorso anno e il fatto di continuare a lavorare solo dal lunedì al venerdì penalizza i negozi ancora di più, impedendo quindi una vera e propria ripresa. «Una ripresa che abbiamo già cominciato a riscontrare nei negozi dei centri storici – sottolinea Capitanio – Dove il weekend appena trascorso ha registrato buone performance in termini di vendite». La protesta non si fermerà alla chiusura delle serrande per qualche minuto nella giornata di oggi. L'appuntamento è per domani a Roma alle 12 e l'invito per tutti i titolari dei centri commerciali parte dalla provincia di Padova, da Piove di Sacco dove vive Giuseppe Pittarello, presidente della nota catena di calzature e del consiglio di amministrazione del centro commerciale Piazzagrande. Pittarello, annunciando la manifestazione di domani nella capitale, ha spiegato che la chiusura il sabato e la domenica per le loro attività significa perdere il 50 per cento del fatturato complessivo, perché la metà dei guadagni si fa proprio nei giorni del fine settimana, e ha sottolineato il fatto che anche i centri commerciali hanno sostenuto spese ingenti per adattare le strutture alle nuove esigenze sanitarie emerse con il Covid-19, come l'acquisto di attrezzature per sanificare e per purificare l'aria, creare nuovi percorsi per gestire eventuali code. Così come hanno fatto i negozi che si trovano sulla pubblica via e che possono restare aperti tutta la settimana.

Silvia Moranduzzo

Sottocosto

DAL 6 AL 15 MAGGIO 2021

SOTTOCOSTO valido dal 6 al 15 maggio per i punti vendita aperti domenica 9 maggio 2021 /valido dal 6 al 17 maggio per i punti vendita chiusi domenica 9 e 16 maggio 2021

Yogurt Yomo gusti assortiti *
8x125 g - 1,89 €/kg

Filetti di Nasello Frosta
300 g - 8,30 €/kg

Biscotti gocciole Pavesi
500 g - 2,38 €/kg

Polpa Pomodoro Mutti
400x3 g - 1,24 €/kg

Olio extra vergine di oliva Olearia del Garda *
1 L

2,99€
al pezzo
PZ. DISPONIBILI
70000

Coca cola o Coca cola zero *
2X1,35 L - 0,70 €/L

1,89€
al pezzo
PZ. DISPONIBILI
100000

Detersivo lavatrice Dash *
44 MISURINI

Pannolini baby-dry * **Pampers** taglie e formati assortiti

9,90€
al pezzo
PZ. DISPONIBILI
19500

Smarthphone A02S* Samsung
Display 6.5" HD+ TFT LCD
Tripla Fotocamera 13 MP, F2.2 + 2 MP, F2.4+ 2 MP, F2.4 Selfie 5 MP, F2.2
ROM 32 GB (Espandibile con microSD fino a 1 TB) Dual Sim + espansione memoria

119,00€
al pezzo
PZ. DISPONIBILI
1000

* **PRODOTTO NON PRESENTE A: TRIESTE** P.zza Libertà, 8 - via Rossini, 6 - P.zza San Giovanni 6 - Piazza Unità D'Italia, 4 - **PADOVA** Piazza Prato della Valle, 69/70 - Piazza dei Frutti 22/24 - Piazzale Stazione Ferroviaria, 14 - **BOLOGNA** Piazza Medaglie D'oro 3a/3b - **VENEZIA** Cannaregio Rio Terà Lista di Spagna 124 - Riva Del Carbon 4790-4791-4792

Il valore della scelta

I numeri dell'emergenza

LA SVOLTA

Veneto, crollo dei contagi in 10 giorni casi dimezzati

▶Solo 280 nuovi positivi (ma 10 decessi) Gli ospedali non sono più sotto pressione

▶L'epidemia sta rallentando in tutta Italia «In una settimana 19% di malati in meno»

VENEZIA Non siamo ancora come l'Inghilterra, dove nelle ultime ventiquattr'ore non c'è stato neanche un morto per Covid e tra la popolazione è scattato il conto alla rovescia, visto che dal 17 maggio ci saranno le attese riaperture post lockdown. Palazzo Balbi non ha ancora bollettini rosei da diffondere come quelli di Downing Street: ieri il Veneto ha pianto altre 10 vittime, ma è innegabile che la situazione stia migliorando. I reparti ospedalieri non sono più sotto pressione, è vero che ci sono dei giorni in cui si registrano nuovi ricoveri e altri in cui il numero dei pazienti è stabile, ma l'andamento è di un sostanziale e sensibile sollievo.

Il cartello mostrato ieri mattina dal governatore Luca Zaia nella consueta diretta social e televisiva da Marghera è emblematico: il bollettino delle ore 8, confrontato con quello delle 17 di domenica, dava appena 247 nuovi casi positivi. Poi, con il report pomeridiano, si è arrivati a 280 complessivi, ma si tratta comunque di un numero basso.

I DATI

Anche a livello nazionale l'andamento dell'epidemia di Covid-19 sta mostrando i segni di un generale miglioramento. Difficile dire quanto facciano ancora sentire i loro effetti le misure di mitigazione dell'ultimo periodo: lo si potrà vedere con più chiarezza solo nei prossimi giorni. I dati del ministero della Salute indicano che in tutta Italia i nuovi casi positivi al virus SarsCoV2 sono stati 5.080, contro gli 8.292 del giorno precedente; sono stati individuati per mezzo di 130.000 tamponi, tra molecolari e antigenici rapidi, contro i 226.006 del giorno prima. Di conseguenza l'indice di positività è salito leggermente, dal 3,7% al 3,9%. Il dato relativo ai nuovi casi conferma la tendenza osservata nell'ultimo periodo. «In generale si è appena conclusa un'altra settimana di valori positivi», osserva il fisico Giorgio Sestili, fondatore della pagina Facebook "Coronavirus-Dati e analisi scientifiche". Nell'ultima settimana, per esempio, «i nuovi casi sono diminuiti del 19% rispetto quella precedente» e in quelle ancora precedenti «si erano registrati di volta in volta cali dell'11%, dell'8% e dell'1%: è come se ci fosse stata un'accelerazione della decrescita».

In Veneto alla fine di gennaio i nuovi casi si aggiravano sul migliaio. Erano i giorni in cui si contavano 70 morti, addirittura 79, a febbraio poi l'epidemia si aggravava di giorno in giorno. Ora di Covid-19 in Veneto si continua a morire, ma meno. Quello dei decessi è l'ultimo dato a fermarsi: prima ci si contagia e allora aumentano i casi positivi, poi si entra in ospedale e spesso anche in rianimazione, da ultimo si contano le persone che non ce la fanno. Ora in Veneto i contagi stanno calando: il 29 aprile erano più di mille nuovi casi, venerdì scorso 7 maggio si è scesi a 698, sabato a 545, domenica 370, ieri 280.

I RECORD

Questi numeri per Sestili sono l'esito di una doppia combinazione di fattori: la diminuzione dei contagi grazie alle misure di contenimento e le vaccinazioni, grazie alle quali meno anziani entrano in terapia intensiva. Il Veneto ieri ha ottenuto due record: primo a livello nazionale per somministrazioni di dosi di vaccino (92,9%) e primo per utilizzo degli anticorpi monoclonali nella cura contro il Covid (668 dosi).

Al.Va.

Data	Contagi	Morti	Ricoveri	Terapia Intensiva
25/04	633	6	-12	-1
26/04	604	34	-5	-3
27/04	986	19	15	-3
28/04	900	19	-34	-10
29/04	1.021	13	-15	-1
30/04	767	16	6	-16
01/05	713	19	-68	2
02/05	360	11	-5	-6
03/05	539	14	-8	-1
04/05	599	15	-19	-5
05/05	796	5	-29	-6
06/05	691	11	-53	-5
07/05	698	7	-37	-3
08/05	545	2	-35	-9
09/05	370	4	-10	0
10/05	280	10	11	0

Coprifuoco, due ore in più valgono 60 milioni al giorno

BRACCIO DI FERRO

ROMA Al ballo delle riaperture c'è chi si lancia in avanti e chiede di azzerare ogni restrizione (Lega), chi vorrebbe mantenerle ancora per due o tre settimane (Leu e M5S) e chi è più selettivo e difende le ragione dei centri commerciali (Pd) o del wedding (FI).

In vista della riunione della cabina di regia convocata per oggi e che dovrà decidere anche delle possibili riaperture, Matteo Salvini ha riunito ieri i ministri leghisti indicando «tre priorità: aperture, aperture, aperture», già «da questa settimana» e «senza coprifuoco». L'astensione all'ultimo decreto dei ministri leghisti, e l'entusiasmo mostrato ieri, fanno pensare che è possibile già da lunedì un deciso cambio di marcia che Salvini intende legare anche al varo del decreto sostegni il cui via libera è quindi subordinato all'accordo sulle riaperture. Ma contro «pifferai magici» che provano ad intestarsi la scelte del governo si scaglia il segretario del Pd Enrico Letta che rivendica la posizione cauta del Pd e sostiene la prudenza di Roberto Speranza. Il «rischio ragionato» resta il criterio che Mario Draghi intende seguire anche stavolta. Il principio di «gradualità» - enunciato anche di recente - applicato su ogni singola misura, tenendo conto degli effetti sanitari ma anche delle conseguenze economiche che, con l'avvicinarsi della stagione turistica, rischiano di pesare non poco.

SVOLTA DA LUNEDÌ?

E' quindi possibile che il coprifuoco venga spostato alle 24 da lunedì, in vista di una sua abolizione a giugno, anche se al ministero della Salute spingono per le 23 da lunedì e poi dalle 24 tra una settimana. In forte pressing sono i centri commerciali che chiedono di poter riaprire anche nel fine settimana e già dalla prossima. Qualche certezza potrebbe averla iò settore del wedding. Gli organizzatori di matrimoni e feste di laurea potrebbero ripartire da metà giugno mentre i centri sportivi e le palestre potrebbero tornare a lavorare al chiuso tra un paio di settimane con i protocolli messi a punto dal Cts. Dalla riunione della cabina di regia di oggi usciranno delle proposte che la ministra degli Affari Regionali Maria Stella Gelmini porterà all'attenzione dei presidenti di regione - la maggior parte di centrodestra - che spingono per riaprire.

I CALCOLI

Sessanta milioni di euro di consumi in più al giorno, tanto vale secondo i calcoli di Confesercenti lo spostamento del coprifuoco dalle 22 alle 24. Per gli esercizi pubblici ogni ora di apertura aggiuntiva vale perciò trenta milioni di euro di entrate, o quasi due miliardi di euro al mese complessivi. Insomma, l'eventuale allentamento della misura potrebbe portare nelle casse di ristoranti, bar e non solo circa un miliardo di euro solo nell'ultima decade di maggio. Che non sono pochi visto che dall'inizio dell'emergenza al Sostegni di Draghi, stima invece l'ufficio studi di Fipe Confcommercio, il mondo dei pubblici esercizi ha ricevuto 3,5 miliardi di ristori circa. «Da un lato il coprifuoco light sarebbe di grande aiuto per gli esercizi pubblici, vessati da un anno di chiusure e ora anche dall'obbligo dei dehors, perché consentirebbe di lavorare su più turni. I ristori dell'ultimo Sostegni, stando ai nostri calcoli, hanno coperto mediamente tra il 3 e il 4 per cento delle perdite subite dai ristoranti, anche per questo le due ore in meno di coprifuoco per le attività che rappresentiamo possono fare la differenza. E con il coprifuoco allentato, è il caso di ricordarlo, ci guadagnerà anche lo Stato per effetto del gettito erariale aumentato», spiega il presidente di Fiepet Confesercenti Giancarlo Banchieri. Anche per Fipe Confcommercio tra le priorità, oltre alla revisione del coprifuoco, figura la riapertura al chiuso. In termini di fatturato, spiega sempre la Fipe, lo spostamento del coprifuoco si rifletterà sul fatturato dei ristoranti con un incremento di circa il 17 per cento, così suddiviso: lo spostamento alle 23 vale da solo un aumento del fatturato del 10 per cento e del 7 per cento l'allungamento dalle 23 alle 24.

IL DATO ECONOMICO EMERGE DA UNO STUDIO CONFESERCENTI CON L'IPOTESI DI SPOSTARLO ALLE 24. LA LEGA PUNTA A TOGLIERLO DEL TUTTO

Il virus e le polemiche

Zambon, il "pesce piccolo" Viaggio attorno al Covid-19

▶Esce il libro del ricercatore veneziano con i retroscena sull'epidemia in Italia

▶Un racconto narrato con amarezza e auto-ironia in un clima surreale

LA STORIA

VENEZIA Nell'immaginario collettivo, è l'esemplare ineluttabilmente destinato a finire in pasto agli squali, ma è anche la creatura che riesce a sgusciare via più facilmente dai varchi delle reti. "Il pesce piccolo" nuotava in laguna già a febbraio del 2020, nella Venezia stordita da un Carnevale bruscamente interrotto, ignaro che neanche tre mesi più tardi sarebbe finito in una boccia d'acqua, avvelenata dalle pressioni, dagli interessi, dalle viltà. Un anno dopo, di nuovo il 13 maggio, Francesco Zambon torna a pubblicare: certo, non più il rapporto sulla prima risposta dell'Italia all'emergenza Covid, ritirato dai vertici dell'Oms nel giro di appena venti ore e adesso al centro dell'inchiesta di Bergamo, bensì il racconto di quella "sfida senza precedenti" ma dalle molte conseguenze. Sanitarie, politiche, giudiziarie. E, fondamentalmente, umane.

IL VENETO

C'è tanto Veneto, nelle 198 pagine edite da Feltrinelli. "Una storia di virus e segreti", uno sfogo di amarezza e (auto)ironia. L'iper-silenzio di una Venezia deserta e dolente, nei giorni in cui «la città era come avvolta da un incantesimo». La telefonata arrivata da Hans Kluge, numero uno in Europa, durante l'ultimo aperitivo in piazza San Marco: «Il direttore voleva che da quella sera stessa assumessi il controllo delle attività Oms a supporto delle regioni italiane nella risposta al Covid». La redazione della pubblicazione, coordinata dalla sede dell'Ospedale Civile, 20 ricercatori e 32 giorni: «Ciò che volevo era preparare un documento utile. E per essere utile doveva essere fattuale, diretto, trasparente, senza buonismi, senza compromessi – mettendo in luce le criticità, così come i punti di forza – e prodotto in tempi rapidissimi». Le sollecitazioni invece a censurare i meriti del territorio, perché «era politicamente sensibile dire che il Veneto aveva avuto una risposta – stiamo parlando della prima ondata – diversa da quella della Lombardia».

RICERCATORE
Un'immagine recente di Francesco Zambon

COSÌ VENNE INSABBIATA LA RICERCA CHE DENUNCIAVA L'ASSENZA DI UN PIANO ANTI-PANDEMIA

IL PESCE PICCOLO
UNA STORIA DI VIRUS E SEGRETI
di Francesco Zambon
Feltrinelli
192 pagine, 15 euro

IL DOSSIER

Email e orari, chat e virgolettati. La documentata cronistoria di Zambon ripercorre puntualmente tutte le tappe: dal finanziamento del Kuwait (102.000 dollari, nell'ambito di una donazione da 60 milioni, di cui 5 destinati all'Italia per l'acquisizione di materiali, «acquisto che non fu mai fatto»), alla chiusura del dossier («l'8 maggio il documento venne definitivamente approvato e firmato da tutti»), con il compiacimento dell'allora direttore generale aggiunto Ranieri Guerra («l'iniziativa sarebbe stata graditissima al governo (!)»). «Guerra mi disse il 14 aprile che il ministro (Roberto Speranza, ndr.) voleva avere una visione d'insieme su come sarebbero stati spesi i fondi. (...) Ritenevo, e ritengo tutt'ora, che fosse più che sufficiente informare il ministro sui contenuti, senza però condividere il testo finale, che avrebbe invece significato sottoporsi a una possibile censura».

LA SCURE

Ma quella scure venne calata comunque, sostiene Zambon, dalle torri «d'avorio» di Copenaghen e «di diamante» di Ginevra, in triangolazione con Guerra a Roma, a partire da quell'11 maggio in cui "Report" svelò il mancato aggiornamento del piano pandemico. «Disse che era sulla porta dell'ufficio di Tedros (il direttore generale Adhanom Ghebreyesus, ndr.) e che, se non avessi modificato il testo come richiesto, sarebbe andato da lui e avrebbe detto che il responsabile dell'attacco massiccio che sarebbe andato in onda quella sera contro Tedros e contro l'Oms era colpa mia». E ancora, sempre Guerra: «Sto per iniziare col ministro il percorso di riconferma parlamentare (e finanziaria) del centro di Venezia e non vorrei dover subire ritardi o contrattacchi da parte di chi non ci vuole bene». Il trevigiano però non si piegò e alle 17.10 del 13 maggio il documento era online, malgrado i sinistri presagi: «Mandai ad alcuni membri del team un messaggio piuttosto laconico: "Qui mi fanno fuori"». Poi un'altra email di Guerra: «Disse che bisognava avere l'approvazione del ministro. Capii solo allora che non gli aveva mai parlato della pubblicazione». Alle 12.34 del 14 maggio, il rapporto venne insabbiato. Il resto è cronaca di questi mesi: i veleni, l'isolamento, le indagini, le dimissioni, la denuncia. «Non potevo rimanere in silenzio». Il pesce sarà anche piccolo, ma non è certo muto. E i diritti d'autore del suo libro saranno devoluti all'Ordine dei medici di Venezia.

Angela Pederiva

LA CONTESA
▶Il comico Natalino Balasso e, a sinistra, il governatore Luca Zaia. Al centro della disputa legale un post (nella foto sotto) condiviso dall'attore polesano

Zaia, Balasso e quella denuncia «Chieda scusa e il caso è chiuso»

IL CASO

VENEZIA Tutto comincia il 4 maggio quando il comico veneto Natalino Balasso scrive su Facebook di essere stato denunciato dal governatore Luca Zaia, senza neanche sapere perché. «Devo mettermi a telefonare e a scrivere, insomma a perdere tempo, non per difendermi da qualcosa, ma solo per capire da cosa dovrei difendermi». La notizia non passa inosservata, il comico raccoglie la solidarietà di esponenti del centrosinistra e del M5s. Sei giorni dopo, ieri, al consueto punto stampa sul Covid a Marghera, viene chiesto a Zaia se è vero che ha querelato Balasso e, soprattutto, per quale motivo. Il governatore, come nelle parodie di Crozza, prende una cartellina, la apre ed estrae un foglio con il post incriminato. «Sapevo che prima o poi me l'avreste chiesto. Sì, ho denunciato Balasso. È l'unico artista che ho querelato. E adesso vi dico perché. La satira non c'entra. In ballo c'è la mia reputazione».

UN ANNO FA

La ricostruzione di Zaia parte da un anno fa. «È il 7 maggio 2020. Vi ricordo che non è una data qualsiasi, il giorno dopo saremmo usciti dal lockdown. Ebbene, alle 00:30 del 7 maggio Balasso rilancia un vecchio post di tale Furio». Furio è Marco Forieri, musicista dei Pitura Freska. «Il post diceva questo: *"Io me lo ricordo Zaia PR all'Odissea di Spresiano. Dopo un concerto dei Pitura Freska è entrato in camerino domandandoci se volevamo delle "troie" per il post concerto. Ora è il nostro governatore, figata!"*. Balasso condivide quel post e commenta: *"Se lo dice Furio..."*».

«Il pomeriggio del 7 maggio - continua Zaia -, alle 15:42, Furio scrive su Fb che quel post è falso e lesivo, è una fake news. Ma Balasso lo lascia lì. Un post che ottiene 8.830 "mi piace", 1.120 condivisioni, 1.113 commenti. Il post, tra l'altro, era di qualche anno prima, erano coinvolti Furio e altre due donne, e in rete non si trovava più, ma un certo punto, il 7 maggio 2020, risalta fuori e Balasso lo rilancia».

IL COMICO AVEVA RILANCIATO UN POST CHE ACCUSAVA IL LEGHISTA, ALL'EPOCA PR, DI AVER OFFERTO "TROIE" AI PITURA FRESKA

Zaia smentisce tutto: «L'Odissea è una discoteca, ma io non sono mai stato "incardinato" lì. I Pitura Freska non hanno mai fatto un concerto all'Odissea. Io non ho mai conosciuto i Pitura Freska, conosco le loro canzoni, sono bravi». Fatte queste premesse, la principale smentita è di avere offerto a qualcuno delle prostitute: «È un reato. Nessuno può permettersi di inventarsi cose del genere. Io non ce l'ho con Balasso, non ho sete di vendetta, magari il giudice gli darà ragione, ma io non posso lasciare correre. È l'unico artista che in vita mia ho dovuto denunciare. Non si dica che è arte, tra l'altro quelle parole non le ha neanche scritte lui, ma le rilanciate e le ha lasciate lì anche quando sono state smentite dal presunto autore. Al posto mio cosa avreste fatto? Quel post su Facebook è come una vetrina nella piazza principale del paese. Ce li abbiamo tutti i commenti a quel post. Io non sono convinto che chiunque possa dire quello che vuole. Io alla reputazione ci tengo. Non ho solo una comunità. Ho anche una famiglia. E dalla parte del torto sarei io?».

MA QUEL POST SI È RIVELATO UN FALSO E LO STESSO AUTORE LO HA CANCELLATO, MENTRE L'ATTORE POLESANO NON LO HA FATTO

LA RICHIESTA

E adesso? Carte bollate e richieste di risarcimento? Zaia ha detto di no: «A tutti quelli che ho denunciato non ho mai chiesto un soldo. Ricordate il medico che diceva che mi drogavo, che sniffavo? Avrei potuto rovinarlo, alla fine ho ritirato la querela e il medico ha ripagato facendo un anno di volontariato a visitare pazienti anziani. Balasso questa cosa la può risolvere in cinque secondi, evitando anche di far lavorare i tribunali. Basta che dica: ho commesso una cazzata, faccio le mie scuse. Ripeto: sono l'ultima persona a questo mondo che vuole far lavorare i tribunali, nelle mie denunce non ho mai chiesto soldi, però sulla mia reputazione non transigo».

La conferenza stampa del lunedì viene così dominata dal caso Balasso, vaccini e tamponi passano in secondo piano, il governatore si toglie non sassolini, ma macigni dalle scarpe, anche perché in questi giorni ha letto di messaggi di solidarietà al comico polesano, un altro comico, Andrea Pennacchi, ha invocato «azioni collettive», mentre lui, il presidente, era sotto attacco per una falsità. La sua lunga spiegazione in diretta social e televisiva è uno sfogo, ma anche un'accusa: si verifica prima di commentare, specie se lo si fa sui social network.

Però non era la prima volta che Balasso lo contestava. «È come se fosse stato preso dall'ossessione, ma va bene lo stesso. La satira è il sale della democrazia, ma questa non è satira e io non transigo sulla mia reputazione. Balasso vuole chiudere questa vicenda? Riconosca che ha fatto un errore, che ha sbagliato, chieda scusa e la chiudiamo lì».

Alda Vanzan

Sbarchi ed emergenza sanitaria

IL FOCUS

ROMA Dopo oltre un anno e mezzo di fermo a causa della guerra in Libia, i trafficanti di esseri umani sono tornati in attività. E ora sulla fascia costiera occidentale, che va da Tripoli al confine con la Tunisia, ci sono tra i 50 e i 70 mila migranti pronti a imbarcarsi. L'Italia aspetta la nuova ondata e cerca di non farsi trovare impreparata. Da una parte c'è la ministra Lamorgese che spinge sull'Europa per riavviare l'accordo di Malta e sul premier per poter pianificare una accoglienza che sia adatta all'emergenza Covid, dall'altra c'è il Dipartimento per l'immigrazione diretto dal prefetto Michele Di Bari, che ieri ha inviato tre navi a Lampedusa per svuotare l'hotspot e far fare così la quarantena agli oltre duemila disperati arrivati nella giornata di domenica.

VENTO FORTE

I primi 400 sono riusciti a imbarcarsi, ma le altre due navi inviate, sono bloccate in rada perché, nel frattempo si è scatenato un forte vento di Levante che ne impedisce l'attracco. «Sulla seconda nave erano pronti a salire 800 migranti e gli altri in quella successiva - spiega il sindaco di Lampedusa, Totò Martello - ma è intervenuto il cattivo tempo e si è fermato tutto». Il primo cittadino è persona estremamente collaborativa, ma ammette: «Quanti migranti ci aspettiamo? Il rapporto è del 100% in più dello scorso anno. In Europa andrebbe discusso il Global compact migranti dell'Onu, e invece continuiamo a parlare del fenomeno e non delle migrazioni».

Davanti a una situazione che potrebbe esplodere da un momento all'altro -, vista anche la posizione presa da Matteo Salvini che chiede di bloccare gli sbarchi, e da Giorgia Meloni che invoca il blocco navale -, il Viminale sta pressando sul governo affinché il coinvolgimento sia generale. Sono due le questioni da affrontare rapidamente: la prima riguarda le navi per la quarantena, la seconda l'alternativa a queste navi. Al momento sono quattro i traghetti disponibili per l'isolamento contro il Covid. Da luglio, però, la situazione cambierà. Le società di navigazione che hanno risposto al nuovo bando di gara, hanno messo a disposizione (Grandi navi veloci tra queste) mezzi navali molto più piccoli, perché i traghetti servono ora per il turismo. E quindi, davanti a numeri come quelli visti in questi giorni, vanno trovate collocazioni alternative e non improvvisate. Per questo il premier Draghi ha coinvolto nella cabina di regia - che si svolgerà tra oggi e domani - anche i ministri della Difesa, degli Esteri e delle Infrastrutture.

Si pensa, infatti, a creare dei Covid-hotel nelle caserme e in strutture della Protezione civile o della Croce rossa, per fare effettuare la quarantena a chi sbarca in Italia. Spazi che devono cambiare di volta in volta, in modo da non pesare sempre sugli stessi territori.

LAMORGESE CHIAMA LA COMMISSARIA EUROPEA JOHANSSON CHE FA APPELLO AGLI STATI MEMBRI «ROMA VA AIUTATA»

Continuano gli sbarchi a Lampedusa. In Libia, sulla fascia costiera che va da Tripoli al confine con la Tunisia, ci sono tra i 50 e i 70 mila migranti che sono pronti a imbarcarsi

Covid-hotel per i migranti l'Italia: ricollocarli nella Ue

▶In 70 mila pronti a partire dalla fascia costiera che va da Tripoli alla Tunisia

▶Tre navi davanti a Lampedusa per la quarantena. Si cercano altre strutture

PRESSING SULLA UE

Intanto Lamorgese insiste sulla Ue per ripristinare l'accordo di Malta. E ieri ha chiamato la commissaria europea agli Affari interni, Ylva Johansson, per chiedere «subito, prima dell'estate», l'attivazione di un meccanismo automatico di solidarietà per la redistribuzione delle persone soccorse in mare. E Johansson, che ha costituito un gruppo di coordinamento sulle operazioni di salvataggio, è intervenuta chiedendo «solidarietà nei confronti dell'Italia», e agli Stati membri «di sostenere i ricollocamenti». La titolare del Viminale vuole innanzitutto arrivare a un'intesa con i Paesi disponibili - contatti ci sono stati con Germania e Francia - affinché si facciano carico delle persone salvate in mare secondo quote stabilite automaticamente, prima dello sbarco. È il modello dell'accordo di Malta sottoscritto nel settembre del 2019. Sostenuto anche dall'Alto commissario Onu per i rifugiati, Filippo Grandi: «Serve - ha rilevato - un meccanismo europeo stabile», definendo, poi, «una bomba esplosiva» la regioni centrale del Sahel, con 3 milioni di profughi.

Tutto questo mentre la Guardia costiera libica ha lanciato un segnale chiaro all'Italia, facendo partire dalle sue coste almeno 16 imbarcazioni incontrollate nella sola giornata di domenica. Ieri, invece, sono intervenuti e ne hanno intercettati 500, ma la volontà sembra chiara: alzare parecchio il prezzo per mantenere l'accordo.

Cristiana Mangani

La giustizia che cambia

Prescrizione e appello rivoluzione Cartabia «In gioco il Recovery»

▶La ministra incontra i capigruppo: senza cambiamenti, i fondi indietro all'Europa

▶Ma il M5S punta i piedi: molte criticità importante partire dal testo-Bonafede

IL CASO

ROMA «Sulla durata dei processi il governo si gioca tutto il Recovery», «non solo i 2,7 miliardi del Pnrr destinati alla giustizia, ma i 191 miliardi destinati a tutta la rinascita economica e sociale italiana». Per questo «chi si sottrae al cambiamento si dovrà assumere la responsabilità di mancare una occasione così decisiva per tutti». La riunione è a distanza ma la ministra Marta Cartabia non usa giri di parole e spiega ai componenti la Commissione Giustizia di Montecitorio che buona parte dei destini dei fondi del Recovery si giocano tutti sulla giustizia. Al punto che «se mancheremo gli obiettivi che la Commissione Ue ci richiede sulla durata dei processi», «l'Italia dovrà restituire quella imponente cifra che l'Europa sta per immettere nella vita economica e sociale del Paese».

LA SVOLTA

La Guardasigilli definisce l'impresa di riforma del sistema della giustizia «titanica» perchè in cinque anni andranno ridotti del 40% i tempi dei giudizi civili e del 25% quelli dei giudizi penali. E titanico sarà anche il compito di mettere insieme una maggioranza molto divisa soprattutto sul tema. A pesare è l'annuncio di Matteo Salvini di voler raccogliere le firme con i Radicali su otto referendum sulla giustizia, ma soprattutto le resistenze del M5S che ieri ha assistito di fatto alla demolizione del testo presentato a suo tempo dal ministro Bonafede. Ed infatti, poche ore dopo la fine dell'incontro sono i componenti grillini della Commissione a prendere carta e penna sostenendo che l'incontro con la Cartabia è stato «interlocutorio» e che «ci sono criticità» nelle proposte messe a punto dalla Commissione ministeriale.

E che il problema rischia di non essere Salvini - che infatti derubrica a «stimolo» il suo impegno referendario - ma il M5S lo si comprende dall'insieme delle proposte elaborate dalla Commissione e che l'ufficio legislativo del ministero della Giustizia dovrebbe tramutare nei prossimi giorni in emendamenti. Due le proposte di riforma della prescrizione e tutte e due che ridanno certezza alla durata dei processi cancellata dalle norme del primo governo Conte. Obiettivo velocizzare i tempi dei processi e quindi il pm non potrà fare appello, ma ricorrere direttamente in Cassazione. Le indagini preliminari potranno durare al massimo un anno per le contravvenzioni e ci potrà essere una sola proroga per alcuni delitti, per il quali sarà comunque aumentato il tempo base per il pm. Si incentiva il ricorso ai riti alternativi: chi patteggia pene fino a quattro anni potrà farlo con la certezza di evitare il carcere. Toccherà al Parlamento indicare ogni anno ai pm i reati da perseguire.

All'appuntamento la ministra si presenta per ascoltare e i commenti iniziali sono favorevoli. «La Costituzione è tornata nei processi penali nel metodo e nel merito, anche perchè il Parlamento è tornato protagonista», dice il sottosegretario alla Giustizia Francesco Paolo Sisto. Ed Enrico Costa, responsabile Giustizia di Azione definisce «organico e serio» il lavoro della Commissione. Restano le forti resistenze del M5S: «Valuteremo ogni contributo - scrivono i componenti della commissione Giustizia - ma per noi è importante mantenere il perimetro all'interno del ddl depositato in commissione se vogliamo giungere ad un risultato utile a tutti». Una presa di distanza in linea con il giustizialismo grillino ma che deve fare i conti con i tempi stretti che ha il governo per non disattendere sin dall'inizio gli impegni assunti con il Pnrr. Le riforme del processo civile, penale e del Csm, andranno approvate tutte entro l'anno e poi servirà qualche altro mese per i decreti attuativi. «Non possiamo guardarci come avversari», «siamo compagni di strada», ha provato a stemperare la Cartabia che ha anche sottolineato l'esigenza di dover intervenire per una «giustizia troppo lenta, che produce sia «l'eccessivo numero» di processi che si concludono con la prescrizione, frustrando la domanda di giustizia delle vittime, sia il rischio che il giudizio si trasformi «in un anticipo di pena», con il processo mediatico. Impresa «titanica», appunto.

Marco Conti

1 Riti alternativi
Niente carcere se si patteggia

Spinta sui riti alternativi, con maggiori incentivi, in modo da diminuire i dibattimenti e abbattere i tempi dei processi. Per incentivare il patteggiamento si prevede la possibilità di sostituire la pena detentiva fino a 4 anni con una misura alternativa alla detenzione, applicata dal giudice di cognizione a titolo di sanzione sostitutiva. Si potrà così patteggiare la detenzione domiciliare, ad esempio, senza attendere l'eventuale concessione della misura nel giudizio di esecuzione. Si patteggerà quindi con la certezza di evitare l'ingresso in carcere.

2 Prescrizione
Due proposte differenti

La prima proposta prevede di sospendere il corso della prescrizione per 2 anni, dopo la condanna in primo grado, e per un anno dopo la condanna in appello. Viene esclusa la sospensione per l'assolto e viene limitata «in modo ragionevole» quella dopo la condanna. La seconda proposta prevede la separazione di prescrizione e processo. La prima corre dalla commissione del fatto fino all'esercizio dell'azione penale. Se il processo inizia prima del termine di prescrizione, prosegue senza che questa possa più maturare. Se invece non si definisce entro il termine c'è l'improcedibilità dell'azione penale.

3 Parlamento
Atto di indirizzo per le priorità

È previsto coinvolgimento del Parlamento, tramite un atto di indirizzo, nell'indicazione delle priorità relative a determinati reati. Le indicazioni dovranno essere differenti da zona a zona e, soprattutto, dovranno essere aggiornate ciclicamente.

Tra le proposte c'è anche la riorganizzazione del tempo a disposizione per le indagini preliminari: durata massima di un anno per le contravvenzioni e razionalizzazione del meccanismo delle ripetute proroghe. Per alcuni delitti viene ampliato il tempo base a disposizione degli inquirenti, ma con la possibilità di una sola proroga.

GUARDASIGILLI La ministra Marta Cartabia (foto ANSA)

L'idea per snellire: stretta sui ricorsi anche della difesa

IL FOCUS

ROMA L'inappellabilità delle sentenze da parte del pm, con la possibilità unicamente di presentare ricorso in Cassazione. Ma, soprattutto, una stretta sui ricorsi anche per le difese. Una proposta che potrebbe scontentare l'avvocatura, che teme un venire meno delle garanzie difensive. Tra le ipotesi della Commissione istituita dalla Guardasigilli, Marta Cartabia, e coordinata dal presidente emerito della Consulta, Giorgio Lattanzi, c'è quella di intervenire drasticamente sui procedimenti di appello, nell'ottica di velocizzare i tempi dei processi. L'imputato potrà impugnare la sentenza di primo grado, ma avrà una serie di passaggi da rispettare: si va in appello solo quando ci deve essere una revisione critica della sentenza e non per un nuovo giudizio. Una soluzione per risolvere una criticità espressa già dalle sezioni unite della Cassazione. L'imputato potrà fare appello solo con motivi specificamente previsti dal codice. La discussione, inoltre, dovrà essere scritta, mentre sarà orale solo su specifica richiesta. Nel dettaglio, la proposta è quella di trasformazione dell'appello in un mezzo di impugnazione «a critica vincolata» a favore del solo imputato, cioè un mezzo che non permette di "criticare" la sentenza per qualsiasi motivo, ma solo per determinati motivi, rigorosamente stabiliti dal codice di rito. Viene quindi prevista l'inammissibilità dell'appello per «aspecificità dei motivi» e anche l'inappellabilità delle sentenze di proscioglimento e dei capi civili delle sentenze di condanna ad opera della parte civile in sede penale.

La commissione ha anche proposto la ricorribilità per Cassazione delle sentenze di primo grado per pm e parte civile, e la previsione, nel caso di annullamento della sentenza di proscioglimento, dell'obbligo di rinnovazione del dibattimento.

Mic. All.

4 Irreperibilità
Il processo si interrompe

Tra le diverse proposte per la velocizzazione delle tempistiche c'è anche quella che prevede l'interruzione, e non più sospensione, del procedimento nel caso di irreperibilità, con una sentenza inappellabile di non doversi procedere, revocabile nel caso in cui l'imputato venga rintracciato. La commissione istituita dalla Guardasigilli ha previsto anche l'ampliamento della possibilità di rimedi successivi a favore dell'imputato e del condannato giudicato in assenza e che non abbia avuto effettiva conoscenza della celebrazione del processo a suo carico.

5 Tecnologia
Udienze da remoto

Potenziamento dell'utilizzo della tecnologia: trasmissioni di atti in via telematica con attestazioni di avvenuta ricezione; possibilità, con il consenso delle parti, della partecipazione all'udienza da remoto. La commissione propone anche un piano per il completamento della riforma della digitalizzazione del processo civile e penale, l'adeguata dotazione tecnologica, il potenziamento infrastrutturale degli uffici, l'adeguata formazione e la possibilità di istituire un Comitato tecnico-scientifico per la digitalizzazione del processo.

6 Sconti di pena
Se il processo dura troppo

Tra le proposte fatte dalla commissione coordinata dal presidente emerito della Consulta c'è quella di introdurre la possibilità di uno sconto di pena in caso di irragionevole durata del processo, oppure di prevedere l'ineseguibilità della pena per quanto riguarda i processi particolarmente lunghi. Un'altra novità riguarda i risarcimenti. Per chi viene assolto, infatti, l'indennizzo per irragionevole durata del processo potrebbe essere addirittura raddoppiato. L'idea sarebbe quella di aumentare l'entità dei risarcimenti previsti dalla legge Pinto come equa riparazione.

La via d'uscita dalla crisi

L'intervista **Giuseppe Moles**

«Per il rilancio dell'editoria più incentivi e meno fisco»

▶Il sottosegretario alla Presidenza: «Nuova legge sul copyright, i decreti entro giugno»

▶«Digitale e formazione sono priorità e il credito d'imposta andrà adeguato»

Sottosegretario Moles, l'Italia ha appena recepito – approvando anche al Senato – la legge Ue per recepire la direttiva sul copyright. Questa potrebbe prevedere che gli editori possano negoziare accordi con Google e gli altri per vedersi corrispondere una contropartita per l'utilizzo e i contenuti. La questione è però aperta. I decreti attuativi arriveranno entro giugno, quale sarà la posizione italiana?

«Sarà fondamentale un recepimento della direttiva adeguato, anche a causa della situazione economica e sociale causata dalla pandemia. L'iniziale passaggio tecnico è in corso, sta lavorando il comitato consultivo per il diritto d'autore del ministro Franceschini, al quale anche noi partecipiamo, ma alla fine sarà l'intero governo a dover esprimere una linea precisa, e condivisa con il Parlamento. Io sto lavorando, circa la mia competenza e con il mio dipartimento, sui contenuti degli articoli 15 e 17 della direttiva. L'obiettivo è quello di dare dignità a tutti, perché la vera ratio della direttiva Ue è quella di favorire l'accesso del pubblico ai contenuti protetti da copyright, e quindi la libertà e il pluralismo dell'informazione, ma anche la tutela dei diritti degli autori e degli editori. La sfida è far sì che tutti possano trovare il giusto ristoro alle loro esigenze».

Le risorse stanziate per l'editoria nel Recovery sono legate alla digitalizzazione, che è il punto cardine attorno a cui bisogna costruire l'uscita dalla crisi, ma serviranno anche incentivi. Lei ha dichiarato che questi, a sostegno delle imprese editoriali, ci saranno e saranno «diretti e indiretti». Ma come saranno articolati?

«Prima di tutto, io sono contento d'aver fatto inserire nel Pnrr, nel capitolo della digitalizzazione, le imprese della filiera editoriale, nessuna esclusa. Così, nell'ambito della Transizione 4.0, si potrà fare in modo che degli incentivi possano godere tutte le imprese della filiera. Per quanto riguarda i sostegni io sto pensando all'adeguamento, per il settore dell'editoria, di strumenti già presenti come incentivi diretti e indiretti e, quindi, in particolare ai crediti d'imposta sia per i beni strumentali (e quindi anche la digitalizzazione), sia per la formazione per le nuove professionalità. L'idea di fondo, però, è sempre quella di accompagnare il sistema editoriale nella nuova era ma con la tutela dell'occupazione, perché se è vero che bisogna guardare al medio periodo, serve non lasciare nessuno indietro».

> I PREPENSIONAMENTI SONO UN DOSSIER CHE TOCCHEREMO ANCHE SE SPERIAMO DIVENTI UNO STRUMENTO SEMPRE MENO IMPORTANTE

Volendo fare un esempio? Gli strumenti per i prepensionamenti saranno ancora estesi?

«Il tema occupazionale è uno dei dossier che analizzeremo, sottolineando però che io spero che lo strumento del prepensionamento diventi meno importante grazie al cambiamento del sistema. Inoltre con il Milleproroghe abbiamo già scongiurato tagli al settore, spostando di oltre 2 anni i tagli previsti per i giornali. E ancora, a prescindere dal Pnrr, per i prossimi provvedimenti legislativi abbiamo costruito già specifiche norme sia per quest'anno che per il prossimo, a supporto di tutta la filiera. Arriveranno. Mi faccia sottolineare una cosa però».

Prego.

«Negli incontri fatti con gli attori del sistema ho apprezzato la grande disponibilità di tutti a lavorare insieme, accantonando gli interessi di parte».

Giuseppe Moles, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'editoria

Nell'ultimo anno la Guardia di Finanza ha fatto tanto contro la pirateria e la pubblicazione illecita di prodotti editoriali sul web. Il governo com'è in campo in questa battaglia?

«La lotta alla pirateria è fondamentale anche a tutela di imprese e posti di lavoro. Il ministro Colao ha il coordinamento per definire la posizione italiana rispetto al Dsa (il Digital service Act, la proposta della Ue con cui normare le attività delle piattaforme ndr) per ciò che riguarda la pirateria. Daremo il nostro contributo perché è una battaglia fondamentale, basti pensare che la pirateria sportiva ha un impatto in termini di Pil di quasi 500 milioni di euro e per il settore audiovisivo di 591 milioni di euro, con circa 6 mila posti di lavoro persi».

Il suo partito, Forza Italia, è un po' la voce moderata nel centrodestra, e spesso media tra Lega e maggioranza. Pensa che con questa tensione l'esecutivo possa proseguire?

«Il centrodestra è nato grazie ad una grande intuizione di Silvio Berlusconi, ed è una coalizione salda. In più governiamo insieme in molte regioni e enti locali. La nascita del governo Draghi ha determinato scelte differenti, con due partiti della coalizione al governo, ma sugli obiettivi finali siamo insieme, anche perché si fanno i compromessi sui dettagli ma mai sui principi».

Lei si è occupato spesso di relazioni internazionali, sia da docente che da parlamentare. Come legge il posizionamento italiano delle ultime settimane con il premier che ha fatto spesso la voce grossa in Ue?

«La figura autorevole di Draghi, e la stessa natura unitaria di questo governo hanno consentito al paese di fare un gran passo in avanti per ristabilire la credibilità internazionale che l'Italia merita. In Ue negli ultimi anni si è creato un asse Merkel-Macron e tutto il resto era divenuto secondario. Ora la rinnovata forza del governo del Paese consente di riequilibrare le forze. Ogni paese ha il suo interesse nazionale, è ovvio, ma se, come ora, c'è a suo supporto una nuova credibilità, questa posizione diventa autorevole. Ed è quello che sta accadendo».

Francesco Malfetano

> OLTRE IL RECOVERY SONO GIÀ SUL TAVOLO DEI PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI PER SUPPORTARE TUTTA LA FILIERA

L'ex Br in fuga ora è libero «Salvato dalla prescrizione»

▶Nessuna traccia del latitante Di Marzio impossibile l'estradizione dalla Francia

▶Punta alla scadenza dei termini anche Bergamin, il vicentino ideologo dei Pac

TERRORISMO

PARIGI Sempre introvabile e, da mezzanotte di ieri, libero. Maurizio Di Marzio il decimo nome sulla lista degli ex terroristi che l'Italia ha chiesto di estradare dalla Francia sarà probabilmente cancellato: la data della prescrizione, 10 maggio, è passata e da oggi potrebbe tornare libero cittadino, libero di tornare a lavorare al suo ristorante a Parigi, la Taverna Baraonda, di tornare a suonare la batteria col suo gruppo. Libero in teoria anche di tornare in Italia. Di Marzio, 60 anni, ex Brigate Rosse, non si era fatto trovare all'alba del 28 aprile, quando è scattata l'operazione "Ombre rosse" per riportare in Italia dieci fuoriusciti degli anni di piombo. Altri due "assenti" quel mattino, Raffaele Ventura e Luigi Bergamin, si erano però presentati spontaneamente il giorno dopo davanti al magistrato della Corte d'Appello. A Di Marzio, condannato a 14 anni per il tentato sequestro del vice capo della Digos Nicolas Simone nell'82, restavano da scontare 5 anni e nove mesi.

La prescrizione potrebbe salvare anche il vicentino Bergamin, 73 anni, ex membro dei Proletari armati per il comunismo, il gruppo di Cesare Battisti responsabile anche dell'omicidio del macellaio di Santa Maria di Sala, Lino Sabbadin, nel 1979. Bergamin, considerato l'ideologo dei Pac, era stato condannato nell'88 a 26 anni di carcere per concorso morale "solo" per gli omicidi del maresciallo Antonio Santoro, a Udine nel 1978, e dell'agente della Digos Andrea Campagna, a Milano nel 1979. La condanna era stata poi ridotta a 16 anni e 11 mesi. La sua prescrizione è scatta l'8 aprile. È comunque restato sulla lista dei dieci da estradare – a differenza di Ermenegildo Marinelli, prescritto nel 2020, tornato libero - perché la Procura di Milano ha chiesto e ottenuto il 30 marzo dalla Giudice di Sorveglianza di dichiararlo «delinquente abituale», cosa che ha un effetto sospensivo sulla prescrizione. Davanti alla Corte d'Assise di Milano, ieri, i legali di Bergamin hanno sostenuto la non validità del provvedimento, in quanto, avvenuto fuori tempo massimo: «La dichiarazione di delinquenza abituale diventa definitiva dopo quindici giorni dal deposito della decisione – hanno spiegato – e dunque sarebbe diventata irrevocabile il 14 aprile, ma nel frattempo, l'8 aprile, la pena si è prescritta». I pm hanno chiesto invece di ricalcolare la pena residua, aumentandola da 16 anni e 11 mesi a 18 anni ell mesi. La corte si pronuncerà tra quattro giorni. «Bergamin si è presentato spontaneamente davanti al giudice in Francia, ha un casellario giudiziario vergine dal 1982, come si può definire un delinquente abituale? Questo è accanimento» ha commentato da Parigi, Irène Terrel, avvocata di Bergamin e di altri cinque ex terroristi in attesa di estradizione: «La prescrizione fa parte del diritto. È lo stesso diritto che condanna, che decide anche la prescrizione, non ci sono interpretazioni possibili». Stesso discorso vale per Di Marzio: «È prescritto, non c'è nient'altro da dire». Senza contare, rileva ancora la legale, che su Di Marzio la Francia si è espressa già tre volte contro l'estradizione, e non solo politicamente, in base alla famosa Dottrina Mitterrand che ha garantito rifugio agli ex militanti italiani, ma anche dal punto di vista giuridico.

IN TRIBUNALE A MILANO IL CASO DELL'EX LEADER DEI PROLETARI ARMATI I PM: DEVE SCONTARE 18 ANNI E 11 MESI I LEGALI: ACCANIMENTO

GLI ALTRI

Se diverse fonti vicine al dossier considerano Bergamin e Di Marzio ormai fuori dalla lista, la procedura va avanti per gli altri otto: Marina Petrella, Giorgio Pietrostefani, Enzo Calvitti Giovanni Alimonti, Roberta Cappelli, Sergio Tornaghi, Narciso Manenti e Ventura. Dopo la prima udienza alla Chambre de l'Instruction della Corte d'Appello di Parigi, il 5 maggio, durate la quale tutti si sono opposti all'estradizione e si sono dichiarati innocenti, ogni richiesta verrà esaminata singolarmente. Le prossime udienze sono previste a fine giugno ma i tempi saranno in realtà molto più lunghi: «A meno di pareri sfavorevoli, ci saranno molte richieste di informazioni supplementari – assicura Irène Terrel – e non solo da parte della Difesa, ma anche del Pubblico Ministero: i dossier italiani sono molti incompleti».

Francesca Pierantozzi

IN FRANCIA Maurizio Di Marzio, l'ex brigatista ancora latitante, e - nella foto a sinistra - il vicentino Luigi Bergamin con Cesare Battisti in una foto dell'epoca quando erano a capo dei Pac

Furto a palazzo Ducale Fine pena per il capo ma lo "vuole" la Svizzera

GLI UOMINI D'ORO

VENEZIA Scarcerazione sospesa per Vinko Tomic, il sessantunenne di origini bosniache considerato il capo della banda e l'ideatore del clamoroso furto messo a segno a palazzo Ducale, a Venezia, il 3 gennaio 2018. I suoi difensori, gli avvocati Milan Markis ed Eva Salbego, si erano recati ieri a prelevarlo all'esterno del carcere in vista della remissione in libertà per fine pena, ma hanno scoperto che la Svizzera ha emesso nei confronti di Tomic un mandato di arresto con richiesta di estradizione perché sospettato di un altrettanto clamoroso "colpo", commesso nel 2011 ai danni della fiera Baselworld, bottino in gioielli del valore stimato in 8 milioni di franchi svizzeri, oltre 7 milioni di euro. Il caso dovrà essere ora affrontato dalla Corte d'appello: nel frattempo Tomic resterà dietro le sbarre.

L'OPPOSIZIONE

I suoi legali hanno già annunciato che si opporranno all'estradizione e chiederanno l'immediata remissione in libertà del loro assistito. A loro avviso, infatti, l'Italia non può pronunciarsi sulla richiesta formulata dalla Svizzera in quanto Tomic si trovava in Croazia quando fu arrestato e successivamente fu estradato per essere sottoposto al processo veneziano per il furto a Venezia: le autorità giudiziarie italiane, dunque, dovrebbero limitarsi a far rientrare il sessantunenne in Croazia non avendo potere per disporre una ulteriore estradizione.

Il nuovo furto contestato a Tomic riguarda quattro gioielli sottratti nel corso della celebre fiera Baselworld, svoltasi nel marzo del 2011. Secondo la polizia Svizzera furono otto i componenti della banda che operò a Basilea, ma non tutti sono stati identificati. I diamanti non sono mai stati recuperati.

LA CONDANNA

Per il "colpo" del 2018 a palazzo Ducale Tomic è stato condannato a tre anni di reclusione, che ieri ha finito di scontare. All'altro imputato che optò per il rito abbreviato, Dragan Mladenovic, sono stati inflitti tre anni e quattro mesi. Gli altri tre componenti della banda hanno invece patteggiato la pena: Zelmir Grbavec, indicato come l'autista del gruppo, ha ottenuto infatti l'applicazione di tre anni e otto mesi di reclusione; Zvonko Grgic e Vladimir Durkin, accusati soltanto dei due tentativi di furto falliti nei giorni precedenti al "colpo" riuscito, hanno patteggiato invece due anni, 10 mesi e 20 giorni ciascuno.

La banda era riuscita ad introdursi alla mostra "I tesori dei Moghul e dei Maharaja" della collezione Al Thani, portando via una spilla e un paio di orecchini di platino e diamanti esposti in una teca.

Gianluca Amadori

CHIESTA L'ESTRADIZIONE PER UN COLPO DA 7 MILIONI DI EURO A BASILEA NEL 2011 BLOCCATA LA SCARCERAZIONE

Csm, l'inchiesta va a Brescia E Davigo verrà riascoltato

L'INCHIESTA

ROMA Sarà la procura di Brescia a indagare sulla violazione del segreto d'ufficio che ha portato fuori dal palazzo di Giustizia di Milano i verbali dell'avvocato Piero Amara sulla presunta loggia Ungheria. Ma anche a stabilire se le preoccupazioni che avrebbero spinto il pm Paolo Storari, al momento unico indagato in questa vicenda, a consegnare gli atti secretati al collega Piercamillo Davigo, fossero fondate e se Davigo, all'epoca componente del Csm, abbia concorso nella violazione. Il procuratore Francesco Prete ripartirà da zero, dal momento che la procura di Roma, con gli interrogatori a Storari e Davigo, si è di fatto limitata a stabilire di chi fosse la competenza territoriale.

L'incontro di ieri tra Prete e il procuratore di Roma Michele Prestipino ha così portato alla già annunciata trasmissione del fascicolo, dal momento che la consegna degli atti riservati è avvenuta a Milano. Mentre rimarrà a Roma l'inchiesta per calunnia a carico di Marcella Contrafatto, la segretaria dell'ex pm di Mani pulite, che ha mandato quei verbali al consigliere del Csm Nino Di Matteo, con una lettera nella quale metteva in evidenza l'inerzia del procuratore di Milano Francesco Greco rispetto a indagini così delicate.

IL RUOLO DI DAVIGO

Prete riconvocherà sia Storari che Davigo. Il pm milanese, interrogato sabato, ha consegnato a Prestipino le dieci email che, tra gennaio e aprile 2020, aveva inviato a Greco per sollecitarlo ad aprire un fascicolo sulle dichiarazioni di Amara e sulla presunta loggia che vedeva affiliati magistrati ed esponenti delle istituzioni. Ma ha anche aggiunto che lo stesso Davigo, da consigliere del Csm, lo aveva spinto a consegnargli gli atti, qualificandosi «come tecnicamente autorizzato a riceverli». Un passaggio non da poco. Ed è proprio l'eventuale azione persuasiva svolta da Davigo, che potrebbe cambiare la posizione dell'ex pm di Mani pulite, finora teste nel procedimento. Secondo la circolare del '94, alla quale fanno riferimento entrambi i protagonisti di questa vicenda, in caso di problemi interni a un ufficio giudiziario, gli atti riservati, possono essere trasmessi al Csm, in deroga al segreto delle indagini, ma con un esposto formale. Prete potrebbe quindi ipotizzare un concorso nella violazione del segreto d'ufficio nei confronti del magistrato, oramai in pensione, secondo il quale il "tatto istituzionale" e il "timore di un disvelamento" delle accuse rivolte da Amara al consigliere del Csm Sebastiano Ardita, avevano impedito di seguire le vie ufficiali. Ma c'è anche un altro passaggio, dopo avere preso quei verbali senza firma, informalmente, in una chiavetta usb, Davigo ha veicolato le informazioni su Ardita, suo ex amico e compagno di corrente, che ha già smentito ogni circostanza, non soltanto ad altri colleghi del Consiglio superiore della magistratura, ma anche con politici, come il presidente della commissione Antimafia Nicola Morra, che ha presentato due giorni fa una relazione sui fatti ai pm di Roma. Anche questa finita nel fascicolo che ora è a Brescia.

MAGISTRATO L'ex toga milanese di Mani Pulite, Piercamillo Davigo, poi componente del Csm, al centro dell'indagine ora spostata a Brescia

DOPO LE DICHIARAZIONI DI STORARI E MORRA LA POSIZIONE DELL'EX PM POTREBBE CAMBIARE LE INDAGINI SULLA LOGGIA AL VAGLIO DELLA PROCURA

LA PROCURA DI MILANO

Intanto il procuratore generale di Milano Francesca Nanni, dopo avere ricevuto la relazione di Greco, invierà le proprie osservazioni sul caso al procuratore generale della Cassazione, Giovanni Salvi, che ha già anticipato l'avvio di un'azione disciplinare nei confronti di Storari. Il pm continua a lavorare e si dice tranquillo.

Ma è probabile che le conclusioni di Nanni e la stessa relazione di Greco, che il procuratore di Milano ha già consegnato a Salvi, vengano acquisite anche da Prete. Perché le verifiche sono a tutto campo e la procura di Brescia vuole stabilire se l'intera vicenda sia stata generata davvero dall'inerzia denunciata da Storari. Per questo potrebbero essere presto sentiti anche Greco e l'aggiunto Laura Pedio, che coordinava il fascicolo su Amara affidato a Storari.

Valentina Errante
Claudia Guasco

Venti furti in 7 anni Il titolare disperato scrive a Mattarella

▶Mestre, una sequenza di colpi da record alla storica Carrozzeria Moderna. Malgrado allarmi e telecamere

IL CASO

MESTRE Almeno una cosa finora non gliel'ha mai negata nessuno: la solidarietà. Perché è innegabile che quello della Carrozzeria Moderna, vittima di venti tra furti e raid vandalici nel giro di sette anni, sia un caso ai limiti del paradossale. Una vicinanza servita, come spesso accade, con un contorno di immancabili promesse, arrivate da ogni livello istituzionale: sindaco, questore, ministro dell'Interno. Tutto inutile: Paolo Favaretto, patron della storica officina di via Giustizia a Mestre, continua a subire sgradite visite notturne. Stanco di questo (poco invidiabile) record di incursioni, ha deciso di scrivere al vertice della piramide: il presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

LA LETTERA

Una paginetta inviata via Pec alla posta certificata del Quirinale per spiegare al capo dello Stato la sua situazione. «Ho gestito per anni questa attività - scrive - l'ho vista crescere, offrire lavoro a tante famiglie, e l'ho lasciata con orgoglio a mio figlio. Vederla smantellare pezzo dopo pezzo dall'abbandono di un quartiere, dalla microcriminalità continua e ostinata, mi uccide. Cosa chiediamo? Solo l'applicazione delle leggi e della Costituzione: vogliamo che venga tutelato il nostro diritto al lavoro e alla sicurezza».

OFFICINA NOTISSIMA

L'officina Carrozzeria Moderna è un'istituzione dalla città, la prima visura risale al 1952. Favaretto l'ha rilevata nel 1989 e, passo dopo passo, è riuscita ad ampliarla fino a farla diventare una potenza: 300mila clienti e una ventina di dipendenti. Nel 2014 la decisione di passare il testimone al figlio Mattia raddoppiando gli spazi. Un modo per Favaretto per potersi dedicare anche all'altra sua grande passione: l'organizzazione di eventi. È lui, infatti, il "papà" del summmer festival di Mirano, manifestazione che da più di dieci anni anima le serate estive della provincia con concerti e iniziative. Qualche anno fa aveva provato a portare lo stesso modello anche a Mestre: l'idea era quella di rispolverare i fasti dell'"Heineken Jammin Festival" a San Giuliano (prima dell'accordo del Comune con l'Home di Treviso), ma gli era andata male: allora, forse peccando un po' di ingenuità, non aveva fatto i conti con i costi delle strutture anti terrorismo necessarie per mettere in sicurezza un'area enorme come il polmone verde mestrino e aveva dovuto rinunciare.

Ma torniamo ai guai della carrozzeria: con il raddoppio, sono iniziati anche i problemi. Una batosta dietro l'altra: a volte i ladri entrano solo per scassinare le macchinette del caffè (sfasciando però vetrate e infissi) altre volte si scatenano con colpi mirati per rubare le attrezzature (i classici furti su commissione) altre volte ancora, invece, i vandali si accaniscono semplicemente sulle auto dei clienti in sosta, come è accaduto sabato notte, sfasciando parabrezza, lunotti e ruote. Il problema è anche urbanistico: via Giustizia è una strada chiusa che sbocca su un sottopasso ciclabile che sbuca davanti alla stazione. Dall'altro lato, un doppio passaggio a livello. È una zona industriale, qui alcuni stabili abbandonati sono spesso luogo di appuntamento per spacciatori e clienti. Per la sua posizione quindi è logisticamente una via difficile da presidiare anche per le forze dell'ordine.

«TELECAMERE SU SCHERMO»

In via Giustizia, per il caso Favaretto, ci sono passati un po' tutti. Aveva iniziato il sindaco Luigi Brugnaro, poi l'anno scorso era arrivato il questore Maurizio Masciopinto. Nel 2015, il ministro dell'Interno Angelino Alfano aveva inserito la Carrozzeria Moderna tra le tappe del suo "tour della sicurezza" nel Veneziano. La lettera a Mattarella è l'ultimo atto, ma Favaretto pensa già ad alzare il tiro delle proprie misure di sicurezza. «Amplieremo il parco della videosorveglianza, metteremo telecamere ovunque - spiega - la mia idea è anche quella di installare un maxi schermo gigante in cui proiettare h24 le immagini delle telecamere. Se non funzionerà nemmeno questo cominceremo a tenere aperto anche di notte: dormiremo qui. Qualsiasi cosa pur di mettere fine a questo assurdo tiro al bersaglio».

Davide Tamiello

IL RAID DI SABATO NOTTE SPACCATI PARABREZZA LUNOTTI E ANCHE RUOTE

Sopra un ladro "immortalato" dalle telecamere, a lato il patròn Favaretto col questore e sotto i danni dell'ultimo furto

SINDACO, QUESTORE E PERFINO IL MINISTRO ALFANO IN VISITA MA LE RAZZIE CONTINUANO IL TITOLARE: «COSÌ CI STANNO UCCIDENDO»

Gravi effetti di quel farmaco La Bayer risarcirà un medico

LA SENTENZA

VENEZIA Più di vent'anni fa rischiò di morire per l'assunzione di un farmaco contro il colesterolo, il Lipobay, a causa del quale è rimasto invalido e per lungo tempo non ha potuto lavorare. Ora la Cassazione ha finalmente fatto diventare definitivo il risarcimento a favore di un odontoiatra di Mirano, in provincia di Venezia, confermando la condanna della casa farmaceutica Bayer spa a risarcirlo per i gravi danni sofferti, quantificati in circa 200 mila euro.

«La Suprema Corte, respingendo il ricorso di Bayer Spa, ha affermato che le case farmaceutiche non possono trincerarsi dietro la mera autorizzazione al commercio, né dietro la mera prova dello stato dell'arte - ha dichiarato il legale dell'odontoiatra veneziano, l'avvocato Luigino Martellato - E non vale ad escludere la responsabilità del produttore di farmaci neppure la prova di aver fornito attraverso il foglietto illustrativo ("bugiardino") un'informazione che si sostanzi in una mera avvertenza generica circa la non sicurezza del prodotto, essendo necessaria un'avvertenza idonea a consentire al consumatore di effettuare una corretta valutazione dei rischi e dei benefici».

L'odontoiatra aveva 51 anni quando iniziò ad assumere il Lipobay (poi ritirato dal comemrcio): dopo due mesi si fecero sentire i primi effetti negativi e fu ricoverato in ospedale. La diagnosi fu di una grave miopatia che gli provocò gravi problemi di movimento. Per tre anni il medico non fu più in grado di lavorare e fu costretto a sottoporsi a lunghe cure: il suo studio fu chiuso e perse la convenzione con la Asl. Ma, fortunatamente, dopo 36 mesi, le sue condizioni di salute migliorarono e poco alla volta riuscì a riprendere a lavorare.

NESSO DI CAUSA

Nel corso della causa avviata contro la Bayer, i giudici hanno accertato il nesso di causa tra l'assunzione del farmaco e la patologia sofferta dall'uomo: «Tutto è stato documentato analiticamente dalle certificazioni, via via susseguitesi, sino alla necessità di protesi ventilatoria (cd "polmone d'acciaio") per compromissione della muscolatura scheletrica toracica e del diaframma - spiega l'avvocato Martellato - La gravissima miopatia è stata descritta in referti di cure e ricoveri, e di molteplici specialisti».

La casa farmaceutica Bayer spa ha resistito fino all'ultimo a giudizio, ottenendo in appello una riduzione del risarcimento, in primo grado stabilito in circa 350 mila euro. La Cassazione ora ha rigettato il suo ultimo ricorso, facendo diventare definitiva una sentenza che l'avvocato Martellato definisce «un unicum, senza precedenti giudiziali specifici».

Gianluca Amadori

STANGATA ALLA BAYER Il Lipobay era usato contro il colesterolo

MIRANO, 20 ANNI FA IL LIPOBAY LO AVEVA RESO INVALIDO E FU COSTRETTO A CHIUDERE LO STUDIO. L'AZIENDA DEVE VERSARGLI 200MILA EURO

La violoncellista sorda torna a sentire e suonare

▶La straordinaria storia di Giulia Mazza: sofisticati apparecchi le ridanno l'udito

▶Una difficile situazione economica l'aveva di nuovo condannata al silenzio

LA STORIA

PADOVA Il silenzio assoluto, totale, profondissimo, e persino difficile da ri-creare, per lei è la normalità. E le piace tantissimo. D'altro canto è nata e cresciuta senza voci, senza rumori, senza suoni, tanto da non aver avuto per buona parte della sua vita la consapevolezza che esistessero. Sostituiti completamente dall'immaginazione. Ma se guardando il volto di una persona, e decifrando dal labiale i concetti che esprime, riesce a farsi un'idea di come siano tono e accento, quello che risulta stupefacente è che riesca a immaginare perfettamente pure la musica, al punto da suonarla in modo magistrale.

Giulia Mazza, 35 anni, friulana di Martignacco (Udine), dalla nascita è affetta da una forma di sordità profonda, che non le ha impedito però di diventare una bravissima violoncellista e di riuscire a parlare molto bene, grazie a un metodo innovativo che permette di percepire i suoni attraverso le vibrazioni dello strumento. Con un effetto di straordinaria suggestione per chi la ascolta e per chi la vede accarezzare le quattro corde fino a farle diventare le sue orecchie. Beethoven era diventato sordo, lei lo è sempre stata, ma per entrambi il miracolo della musica si compie.

Un'esistenza a luci e ombre quella di Giulia perchè, se da un lato è riuscita ad arrivare, grazie alla tenacia sua e della mamma, a parlare e a suonare nonostante il gravissimo deficit uditivo, dall'altro, benché provenga da una famiglia molto benestante, oggi non è in una situazione economica florida, anzi, e quindi non può permettersi di acquistare gli apparecchi acustici di settima generazione che le consentirebbero di sentire: da tre anni è immersa nel silenzio perchè quelli obsoleti di cui dispone le provocano acufeni insopportabili. I nuovi, però, li avrà a breve, grazie alla solidarietà scattata a fine marzo quando la sua vicenda è stata raccontata durante la trasmissione di Rai3 "Che ci faccio qui", condotta da Domenico Iannacaone. L'appello lanciato è stato raccolto da Inner Wheel Club Padova Carf presieduto da Roberta Griggio e, in virtù della mobilitazione delle socie, culminata con la realizzazione di un service, i fondi sono stati reperiti e quindi sabato mattina alle 11 in Municipio a Padova si terrà una cerimonia per consegnare a Giulia l'assegno per comprare i dispositivi.

STORIA COMMOVENTE
Giulia Mazza a sinistra col suo strumento preferito e qui sotto in un primo piano. La giovane, nipote dell'ex presidente dell'Udinese Mazza, è sorda dalla nascita ma suona benissimo

DECISIVO INTERVENTO DI UN CLUB SERVICE DI PADOVA. L'HANDICAP NON LE HA IMPEDITO DI DIVENTARE UNA BRILLANTE MUSICISTA

SABATO IN CONCERTO

E lei suonerà dal vivo in Sala Paladin la Prima suite di Bach in G major: Il preludio, Il Courante e La Sarabande. La sua famiglia è molto nota in Friuli. Il padre Stefano è figlio di Lamberto Mazza, ex presidente dell'Udinese Calcio ed ex proprietario della Zanussi. Ma la ricchezza a un certo punto è finita, così come il matrimonio con la madre di Giulia. Invece non hanno mai avuto il benché minimo tentennamento l'amore e l'ostinazione della genitrice, la quale non ha voluto per la figlia una vita fatta di sole immagini, I genitori si accorsero che era sorda quando aveva appena 8 mesi: alla nonna causalmente cadde una bottiglia di vetro provocando un frastuono assordante, che la piccina non avvertì. I successivi accertamenti confermano la sordità totale e quindi Giulia inizia a portare i primi apparecchi analogici, che tiene fino a tre anni fa, quando si vede costretta a eliminarli.

La madre fin dal primo momento decide di non mandarla negli istituti per sordi, ma di farla seguire dalla musicoterapeuta di fama internazionale Giulia Cremaschi Trovesi, di Bergamo. «Mamma ha avuto ragione - commenta Giulia - perché la musica tira fuori la voce, aiuta ad aprirla ed è fondamentale per un bimbo che non sente e che rischia di averne una gutturale, un po' robotica».

«La storia di questa giovane – spiega la presidente del Club Ostellari – ci ha commosso, così come la forza, la tenacia e la dolcezza che la contraddistinguono, e il suo guardare alla vita come un grande dono nonostante il grave deficit uditivo». «Trovo straordinario - ha concluso l'assessore alla Cultura Andrea Colasio - come questa ragazza, vivendo nel silenzio assoluto riesca a essere una brillante musicista. Esattamente come accadde per Beethoven»,

Nicoletta Cozza

PORTO BASELEGHE
La novità 2021 è l'assegnazione della Bandiera blu al porticciolo di Baseleghe a Bibione Pineda. La spiaggia di Bibione è nella lista da anni

A Nordest 11 bandiere blu La novità Porto Baseleghe

PRIMA VOLTA

VENEZIA – Sulla costa veneta la new entry delle Bandiere Blu è rappresentata dalla darsena di Porto Baseleghe, il riparo naturale nel porto di Bibione Pineda a San Michele al Tagliamento (Venezia), che per la prima volta si è vista assegnare il prestigioso vessillo dalla Fee Italia (Foundation for Environmental Education), che certifica la qualità delle acque di balneazione e la qualità dei vari servizi. Ieri, in videoconferenza, l'assegnazione dei riconoscimenti a cura del presidente Fee Italia Claudio Mazza. Per il 2021, assieme a tutte le riconferme, la Bandiera Blu sventolerà anche sulla marina di Bibione che vanta 400 posti barca, una Club House, una piscina e una politica improntata sulla sostenibilità ambientale. Un risultato che rappresenta un valore aggiunto alla vigilia dell'attesa ripartenza della stagione balneare, esaltato prima di tutto da Pasqualino Codognotto, sindaco di San Michele: «Questo riconoscimento – ha evidenziato – va a premiare una precisa politica di tutela ambientale, siamo davvero molto felici». Va ad aggiungersi agli altri sei porti già insigniti in passato del riconoscimento, ovvero il Porto Turistico di Jesolo, la Marina del Cavallino, Venezia Certosa Marina, Darsena Le Saline di Chioggia, la darsena dell'Orologio di Caorle e la Marina di Albarella (Rovigo).

LE SPIAGGE PREMIATE

Complessivamente in Italia sono 416 le spiagge premiate quest'anno, in netto aumento rispetto alle 407 del 2020, tutte con mare cristallino e rispettose dei 32 criteri di valutazione imposti dal sigillo di qualità e che non guardano solo alla qualità delle acque di balneazione, ma anche i servizi erogati ai turisti. Dalla raccolta dei rifiuti e la depurazione dell'acqua alla promozione della mobilità sostenibile e della fruibilità e tutela dell'ambiente, passando per i servizi di salvataggio e l'utilizzo della spiaggia da parte di persone con disabilità. Sulla costa veneta sono state confermate tutte e nove le spiagge premiate lo scorso anno: San Michele al Tagliamento-Bibione, Caorle, Eraclea, Jesolo (per il 18esimo anno consecutivo), Cavallino-Treporti, Lido di Venezia, Chioggia Sottomarina, Rosolina e Porto Tolle. In Friuli Venezia Giulia, come lo scorso anno, l'esame è stato superato dalle spiagge di Grado e Lignano, dove sono stati premiati anche il Porto Turistico Marina Uno e la Marina Punta Verde. Massima, su tutte le città premiate, la soddisfazione degli amministratori. In Veneto, l'assessore regionale al Turismo Federico Caner, ha evidenziato la prima Bandiera Blu a Porto Baseleghe, assieme a tutte le altre 15 conferme: «E' una notizia – ha spiegato - che ribadisce la qualità dell'offerta turistica della costa veneta. Su tutto il nostro litorale sventola la Bandiera Blu. Un plauso alle amministrazioni e agli operatori turistici che con le loro attività sono riusciti a confermare il lavoro realizzato sul fronte della salvaguardia dell'ambiente».

ECCELLENZA RIBADITA PER NOVE SPIAGGE VENETE E DUE FRIULANE. RICONOSCIMENTO AL PORTICCIOLO DI BIBIONE PINEDA

Giuseppe Babbo

«Consentire l'utilizzo dei fitofarmaci vietati per salvare le ciliegie»

IL CASO

VENEZIA Paradosso: in Veneto (come nel resto d'Italia) non si possono trattare le ciliegie con i fitofarmaci perché cancerogeni, ma in Veneto si possono mangiare le ciliegie trattate con i fitofarmaci e importate dall'estero. È quanto segnala il consigliere regionale leghista Stefano Valdegamberi (Gruppo misto) che ieri ha inviato una lettera aperta all'assessore alle politiche agricole della Regione Veneto e al ministro per l'Agricoltura chiedendo di imitare la Spagna. E cioè consentire l'uso, in via del tutto eccezionale, di alcuni antiparassitari per combattere la Drosophila Suzukii, un moscerino presente in Italia dal 2009 che sta mettendo in ginocchio la tradizionale produzione di ciliegie nelle colline veronesi. Ma si può derogare alle disposizioni comunitarie sui fitofarmaci? «Le normative comunitarie sono in vigore in tutti i paesi, Spagna compresa - dicono i tecnici della Coldiretti, Giorgio Girardi e Enzo Gambin -. Sostenere che in Italia arrivano prodotti trattati con fitofarmaci vorrebbe dire sostenere che i nostri servizi di Prevenzione non controllano o controllano poco».

Valdegamberi, però, insiste: «In Spagna il Ministerio de Agricoltura Alimentaciòn y Medio Ambiente, le cui produzioni agricole competono direttamente con le nostre, di fronte al problema Drosophila Suzukii e ad altri simili, ha rilasciato ben 30 "Autorizaciones Excepcionales", anche solamente zonali, per evitare che vengano distrutte le proprie coltivazioni, quando i trattamenti ordinari non sono in grado di risolvere il problema. Per combattere la Drosophila Suzukii il governo spagnolo ha autorizzato, in via eccezionale, l'uso di fitofarmaci ove da noi, da qualche anno, ne è vietato l'uso. Così è successo anche in altri Paesi europei. Così le nostre buone ciliegie stanno a marcire, mentre sulle nostre tavole aarrivano ciliegie spagnole, greche, turche, belle e ben conservate, perché trattate con fitofarmaci da noi proibiti. È ragionevole tutto questo? Per nulla. Serve una deroga che permetta l'uso temporaneo di questi fitofarmaci per salvare un settore che diversamente sta rischiando di sparire. L'ipocrisia ambientalista e pseudo-salutista italiana fa arrivare sulle nostre tavole ciliegie straniere, trattate con fitofarmaci proibiti in Italia, mentre le nostre marciscono sugli alberi». Il tema sollevato da Valdegamberi rischia di accendere lo scontro in Commissione Agricoltura. *(al.va.)*

VALDEGAMBERI (LEGA): «È L'IPOCRISIA AMBIENTALISTA: CONSUMIAMO FRUTTA ESTERA TRATTATA»

GERUSALEMME Nella Spianata delle Moschee i manifestanti palestinesi messi in fuga con i gas lacrimogeni Negli scontri di ieri sono rimasti ferite oltre 270 persone, di cui circa 200 ricoverate in ospedale, almeno cinque hanno riportato lesioni gravi (foto AFP)

Israele, torna la rabbia razzi su Gerusalemme

▶Scontri sulla Spianata delle Moschee centinaia di feriti tra i palestinesi

▶Netanyahu: «Hamas ha varcato una linea rossa, pagheranno un duro prezzo»

LE VIOLENZE

Tensione alle stelle tra israeliani e palestinesi, con almeno tre morti nella Striscia di Gaza e decine di razzi sparati sullo Stato ebraico, all'inizio di una settimana densa di appuntamenti, tra la fine del mese di Ramadan, sacro per i musulmani, e l'anniversario dell'unificazione israeliana di Gerusalemme. Ieri pomeriggio Saraya al-Quds, l'ala armata di Jihad islamica, ha rivendicato il lancio di 30 razzi verso Israele dalla Striscia di Gaza, aggiungendo di aver anche sparato un razzo anticarro Kornet contro un «veicolo militare» dello Stato ebraico che si trovava in prossimità della linea di demarcazione. Poco dopo Israele ha confermato la notizia, specificando però che il lancio del razzo anticarro «ha colpito un veicolo civile e non militare», con il conducente che è riuscito a salvarsi.

LE SIRENE

A Gerusalemme, al risuonare delle sirene dell'allarme antimissili, la polizia israeliana ha evacuato il Muro del Pianto, luogo sacro per gli ebrei. E non si è fatta attendere la risposta di Israele sulla Striscia di Gaza. In serata l'Esercito israeliano ha annunciato l'intervento dell'aviazione nel nord, portando all'uccisione di tre terroristi impegnati nel lancio dei razzi verso Gerusalemme aderenti ad Hamas, la formazione islamista che dal 2007 controlla il Territorio palestinese confinante anche con l'Egitto. «Prevediamo che i prossimi giorni saranno caratterizzati da combattimenti - si legge nel comunicato dell'Esercito - Hamas avvertirà in pieno la potenza delle nostre forze armate. La nostra reazione sarà forte, durerà giorni».

Diversa la versione fornita dai media palestinesi. Secondo quanto riferito dal ministero della Sanità di Hamas a Gaza City, le vittime invece sarebbero nove, tra cui tre bambini. Al momento non ci sono stati commenti su questa notizia da parte di Israele. Durissime le dichiarazioni del premier israeliano, Benyamin Netanyahu. «Hamas ha varcato una linea rossa - ha detto - Israele colpirà con grande potenza, non tolleriamo attacchi al nostro territorio, alla nostra capitale, ai nostri cittadini e ai nostri soldati. Chi ci attacca pagherà un duro prezzo».

La traiettoria dei razzi che partono dalla Striscia di Gaza

LE PROTESTE NEL MESE DI RAMADAN E NELL'ANNIVERSARIO DELL'UNIFICAZIONE DELLA CITTÀ SANTA

Per tutta la giornata di ieri la tensione è stata altissima a Gerusalemme, in particolare sulla Spianata delle Moschee, luogo sacro per i musulmani, alla cui base, su un lato, si trova il Muro del Pianto. Hamas aveva dato tempo a Israele «fino alle 18.00» per far uscire i suoi soldati e i suoi coloni dalla Moschea Al Aqsa e dal rione di Sheikh Jarrah, a maggioranza palestinese, e di rilasciare chi era stato arrestato nei giorni scorsi. Secondo quanto riferito dalla Radio Militare di Israele, da parte dei manifestanti palestinesi ci sono stati lanci di pietre, mentre gli agenti israeliani hanno risposto con granate assordanti. La polizia dello Stato ebraico aveva deciso di vietare l'ingresso di fedeli ebrei sulla Spianata delle Moschee in occasione del "Jerusalem Day" di ieri per evitare nuove violenze. Secondo i media locali nel luogo erano presenti circa 8000 fedeli musulmani, mentre alcune immagini diffuse sui social hanno mostrato tafferugli con fuochi artificiali, bastoni, pietre e bottiglie Molotov. Per la Mezzaluna Rossa, il numero dei feriti o dei contusi tra i manifestanti palestinesi negli scontri è di oltre 270 persone, di cui circa 200 portati in ospedale e almeno cinque in gravi condizioni.

IL DOPPIO FRONTE

Gli scontri hanno ricompattato le due anime del fronte palestinese. «Quanto avviene nella Moschea Al Aqsa è una vera strage e un crimine di guerra. Facciamo appello al nostro popolo affinchè scenda nelle strade e affronti l'occupante», si legge sul sito di Hamas. «L'Anp sta valutando tutte le possibilità per rispondere a questa aggressione criminale contro i luoghi santi e i residenti», proseguono i media legati all'Autorità nazionale palestinese, che controlla il territorio della Cisgiordania. Le tensioni tra israeliani e palestinesi hanno messo in stato d'allerta buona parte del Medio Oriente. Il presidente della Turchia, Recep Tayyip Erdogan, ha espresso il proprio sostegno al presidente dell'Anp, Abu Mazen, e al leader politico di Hamas, Ismail Haniyeh. Anche la Giordania e l'Egitto, che nella regione intrattengono rapporti diplomatici con Israele, sono intervenuti sugli scontri a Gerusalemme. Il Cairo ha condannato «l'aggressione ai fedeli e la loro espulsione dalla spianata della Moschea Al Aqsa». Re Abdallah II di Giordania, custode dei Luoghi Santi cristiani e musulmani a Gerusalemme, ha telefonato ad Abu Mazen, mentre il ministero degli Esteri di Amman ha convocato l'incaricato di affari israeliano nel Regno Hashemita per condannare le violenze. --

Simona Verrazzo

SULLA STRISCIA INTERVIENE L'AVIAZIONE. FONTI ARABE: NOVE VITTIME TRA CUI TRE BAMBINI

Sparatorie, 400 tra morti e feriti nel fine settimana Usa

TIMES SQUARE, NEW YORK Tre feriti

IL CASO

ROMA Una giornata dedicata alla mamma ad alto indice di violenza. Oltre 400 americani sono stati uccisi o feriti, perché colpiti da armi da fuoco negli ultimi tre giorni. È il tragico bilancio del weekend del Mother's Day, la festa della mamma, nel corso del quale si sono verificate ben nove sparatorie di massa. La più grave in Colorado dove, durante una festa, sono state uccise sette persone.

Nelle 9 sparatorie di massa (quelle con più di quattro persone colpite, escluso l'aggressore) sono morte almeno 15 persone mentre 30 sono rimaste ferite, alcune gravemente. Uno degli episodi più clamorosi è avvenuto a Times Square, nel cuore di Manhattan, in cui sono rimaste ferite due donne e una bambina di 4 anni. Dal 16 marzo, quando un killer ad Atlanta ha preso di mira tre centri massaggi uccidendo 8 persone e ferendone una, la Cnn calcola che si sono verificate almeno 70-80 sparatorie di massa, con quattro o più vittime fra morti e feriti. Una "pandemia delle armi da fuoco", come l'ha definita il presidente degli Usa, Joe Biden.

Chernobyl, il reattore si è risvegliato I fisici: in futuro potrebbe esplodere

L'ALLARME

MOSCA Il mostro, sepolto sotto ai resti del reattore numero 4 della centrale atomica di Cernobyl, torna a far paura: all'improvviso sono ricominciate le reazioni di fissione nucleare. Tra gli scienziati c'è qualcuno che teme addirittura nuovi rilasci di radioattività nell'ambiente circostante. La situazione è monitorata con estrema attenzione. I sensori, che controllano le masse di combustibile di uranio rimaste all'interno delle stanze del seminterrato del reattore esploso il 26 aprile 1986, segnalano infatti da tempo livelli crescenti di neutroni, per fortuna al momento in aumento lento. Il che significa che il processo di fissione, utilizzato per produrre energia nucleare, è in corso. Gli esperti locali sono preoccupati: il loro primo obiettivo è evitare fughe radioattive verso l'esterno. Il secondo è capire se serva intervenire subito oppure tale attività finirà da sola. Il rischio, però, di una tragedia come quella di 35 anni fa – la maggiore nucleare civile dell'umanità -, viene al momento escluso dal mondo scientifico. Tuttavia, «vi sono grandi dubbi sul da farsi - ha precisato Maksim Saveliev dell'Istituto per i problemi di sicurezza delle centrali nucleari di Kiev – non possiamo escludere un futuro incidente». Nell'immediatezza il pericolo è circoscritto.

IL "SARCOFAGO"

Il processo di fissione, è stato chiarito, sta avvenendo in una zona inaccessibile, identificata come stanza 305/2. In quella notte terribile dell'aprile dell'86, quando saltò tutto in aria durante un esperimento di routine, le barre di uranio usate come combustibile, il loro rivestimento e le barre di grafite si trasformarono in una specie di lava che precipitò nella cantina dell'ingresso del reattore. Questa massa radioattiva, con l'aggiunta della sabbia utilizzata dai cosiddetti "liquidatori" per spegnere l'incendio nucleare, si è pietrificata. Il "Sarcofago", eretto l'anno dopo su di essa, è servito a ricoprire anche i resti del reattore esploso e a tentare di isolarli dall'acqua piovana. Lo scopo era quello di evitare la fissione del nucleo dell'uranio. Le crepe, apertesi col passare degli anni nella struttura di cemento ed acciaio, hanno reso indispensabile la costruzione di un secondo edificio, terminato nel novembre 2016. Una delle ipotesi al vaglio degli scienziati è che, al contrario, con l'asciugarsi della massa pietrificata siano diventati più facili gli scontri tra neutroni e atomi di uranio. Se così fosse, la reazione di fissione potrebbe - teoricamente - accelerare anche esponenzialmente, arrivando a rilasciare energia nucleare in modo non controllato. Ma ci vorranno anni ed al massimo, stando ad alcuni esperti, una nuova esplosione sarebbe limitata al nuovo "sarcofago" con la propagazione di microparticelle. Secondo lo scienziato britannico Neil Hyatt, che ha provato a semplificare per il grande pubblico, adesso laggiù è come «se ci fossero dei tizzoni in un barbecue».

CHERNOBYL La costruzione che copre il reattore esploso nel 1986

RIPARTE LA FISSIONE SOTTO LA COPERTURA GLI SCIENZIATI RUSSI PREOCCUPATI, MA PRIMA DI UN NUOVO SCOPPIO CI VORRANNO ANNI

CONVIVERE CON IL MOSTRO

Convivere con il "mostro" atomico è un fatto normale per gli ucraini, ma, secondo un recente sondaggio, solo il 52% di loro conosce l'esatta data della tragedia atomica. Quest'anno si è ricordato il 35esimo anniversario dell'apocalisse nucleare, ed è tornato ad essere popolare un video in cui si osserva quello che resta della settima turbina del reattore 4. In quell'ambiente vi si può stare pochi secondi per le radiazioni. Uno studio scientifico, appena pubblicato, ha stabilito che i figli dei "liquidatori", coloro che spensero l'incendio, non hanno subito mutazioni del DNA. Prima del Covid l'area chiusa intorno alla centrale attraeva ogni anno migliaia di turisti.

Giuseppe D'Amato

Economia

ANTITRUST, SANZIONE DA 2,8 MILIONI A EASYJET PER AVER CANCELLATO VOLI

Roberto Rustichelli
Presidente Antitrust

Euro/Dollaro +0,91% 1 = 1,2169$

1 = 0,8619 £ -0,71% 1 = 1,0939 fr -0,22% 1 = 132,31 ¥ +0,42%

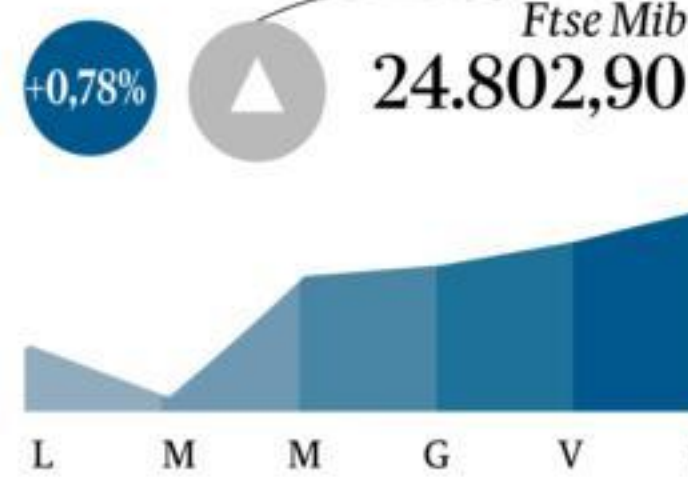
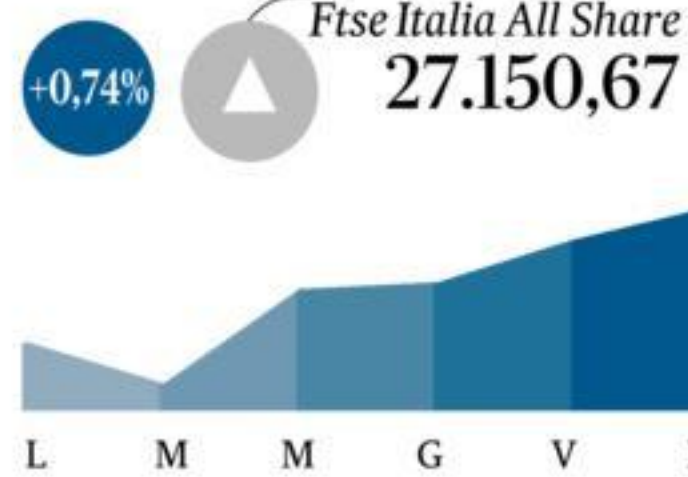
Ftse Italia All Share +0,74% 27.150,67

Ftse Mib +0,78% 24.802,90

Ftse Italia Mid Cap +0,67% 45.771,91

Ftse Italia Star -0,17% 51.296,49

L M M G V L

L'EGO - HUB

Banca Finint diversifica e punta anche sui grandi patrimoni privati

▸Il presidente Enrico Marchi: «Contesto sfidante, pronti a proporre nuove soluzioni d'avanguardia»

▸Per potenziare la struttura il piano dell'istituto trevigiano prevede 120 assunzioni entro il 2023

FINANZA

TREVISO Diversificare il business per accelerare ulteriormente la crescita. Banca Finint guarda già oltre la crisi Covid e rilancia: la banca d'affari con sede a Conegliano ha presentato un piano strategico al 2023 con consistenti obiettivi di miglioramento in tutte le voci, a partire da un incremento dell'85% dell'utile ante imposte. Ma anche con un ampliamento dei propri addetti di quasi un terzo nell'arco del triennio rispetto all'organico attuale. Due le linee guida indicate per raggiungere i traguardi prefissati: da un lato, consolidare l'attività fondante della società, ovvero le operazioni finanziarie rivolte al comparto corporate e di investimento e l'asset management (cioè la gestione di risorse). Dall'altro, però, la realtà trevigiana si propone anche di esplorare nuovi ambiti di sviluppo, in particolare la gestione dei grandi patrimoni privati (la fascia prioritaria individuata è quella da 10 milioni in su, facendo leva sul bagaglio di relazioni intrattenute con le famiglie imprenditoriali del Nordest) e il filone legato all'acquisto, alla valorizzazione e alla gestione dei crediti deteriorati.

TRAVERDSALE

Trasversale alle varie aree, sarà poi un percorso incentrato sulla finanza sostenibile, anche attraverso iniziative e prodotti di investimento specifici. «Il nuovo piano strategico triennale fonda le sue basi sugli ottimi risultati raggiunti negli esercizi precedenti - commenta il presidente Enrico Marchi – e prevede obiettivi di crescita ambiziosi per il nostro gruppo bancario all'interno di un contesto di mercato particolarmente sfidante segnato dalle conseguenze economiche causate dalla pandemia da Covid-19, e di un sistema bancario in continua evoluzione, che rende necessario individuare modelli di business resilienti e che permettano di essere competitivi sul mercato in modo sempre più efficiente ed efficace. Il nuovo piano conferma il ruolo di Banca Finint come banca impegnata nel sostegno all'economia reale e al tessuto imprenditoriale italiano attraverso proposte e soluzioni d'avanguardia capaci di adattarsi ai contesti mutevoli del mercato, in linea con lo spirito pionieristico e la capacità di innovazione che ha sempre caratterizzato il dna del nostro gruppo». Grazie a queste strategie d'intervento, secondo le previsioni, il margine di intermediazione passerà da 54,6 milioni di euro del 2020 a 81,5 milioni nel 2023, le commissioni nette da 48,1 a 69,7 milioni di euro (continuando a rappresentare oltre l'85% dei ricavi complessivi), il risultato prima delle imposte salirà a 34,8 milioni a fronte dei 18,8 milioni dell'ultimo bilancio (più 85%). L'utile netto è previsto in crescita fino a 23,8 milioni di euro, mentre il Cet1 Capital Ratio si mantiene stabile in arco piano al 13,5-13,6%. Per Finint Sgr, in particolare, è stimato un incremento dell'Ebitda da 4,1 a 7,5 milioni, così come le masse gestite cresceranno dai 2,7 attuali a 3,5 miliardi di euro (più 29,6%), Il piano mette in campo anche un rinnovato rafforzamento dei processi organizzativi interni in ottica lean e soprattutto contempla un potenziamento delle risorse umane: tra quest'anno e il 2023 sono infatti previste circa 120 nuove assunzioni, che si aggiungeranno agli oltre 350 dipendenti oggi al lavoro tra il quartier generale nella Marca e gli uffici di Milano, Trento e Roma. «Con questo piano - ribadisce l'amministratore delegato Fabio Innocenzi - con cui vogliamo disegnare un'offerta sempre più completa e trasversale per i nostri clienti, puntiamo ad accelerare la crescita di Banca Finint negli ambiti core, e porre le basi per un percorso propedeutico all'ingresso sul mercato dei capitali nei prossimi anni, che può rappresentare un'ulteriore occasione di crescita per il gruppo».

M.Z.

Wall Street Raggiunto un nuovo record

Dow Jones oltre quota 35mila punti

Il Dow Jones è volato per la prima volta sopra i 35 mila punti, soprattutto grazie ai titoli di utilities, beni di prima necessità ed energetici. Il Nasdaq inveece ha registrato perdite a causa dei cali nei settori tech.

CrediFriuli

Utile a 10,9 milioni, bene il trimestre

Un utile netto di 10,9 mln di euro e oltre 500.000 euro di contributi a sostegno delle realtà associative del territorio, una crescita di masse operative pari a 223 milioni, 1.250 moratorie Covid concesse per 235 milioni e 850 nuovi finanziamenti con garanzia di Stato per 115 milioni. Sono alcuni risultati del bilancio 2020 approvato dall'assemblea dei soci di CrediFriuli. Incidenza crediti deteriorati netti scesa allo 0,89%, Cet 1 ratio al 25,28% e patrimonio di vigilanza a 155 milioni.: «Il buono stato di salute della banca, con un patrimonio libero di circa 100 milioni e un utile netto del primo trimestre 2021 di 5,7 milioni - ha affermato il presidente Luciano Sartoretti (foto) - ci consentono ampi spazi nel sostegno creditizio».

Polizze Pmi, Costamagna e Minali quotano Revo

LA SPAC

ROMA Revo, la Spac promossa da Claudio Costamagna, ex presidente di Cassa depositi e prestiti, e da Alberto Minali, ex ad di Cattolica, punta a sbarcare in Borsa a maggio e a effettuare la business combination entro l'anno. «È stato fatto un lungo periodo di pre-marketing. Abbiamo incontrato molti investitori e ricevuto molte manifestazioni di interesse. Le banche collocatrici (Intesa Sanpaolo, Ubs ed Equita) apriranno subito i book e raccoglieranno gli ordini, l'idea è tenerli aperti per una decina di giorni e poi andare all'Aim entro fine maggio», ha detto Costamagna, presidente della Spac. L'idea è però di arrivare quanto prima sul mercato principale.

NUOVI INVESTITORI

Una volta lì, la Spac avrà «tutta una serie di potenziali investitori che oggi non sono disponibili, per motivi tecnici non per motivi intrinsechi all'interesse. Anzi, il feedback che abbiamo ricevuto anche da quegli investitori è estremamente positivo, sia sul business sia sulla qualità del management team».

Per questo Costamagna si è detto «molto confidente di poter attrarre anche nuovi investitori una volta che avremo fatto il primo passaggio, che è appunto il più importante per una Spac, ovvero l'identificazione del target». Va detto che Revo punta a una raccolta iniziale complessiva fino a 200 milioni di euro.

Autonomi, sono in arrivo i nuovi sgravi Sconto sui contributi fino a 3mila euro

I PROVVEDIMENTI

ROMA Qualcuno lo ha chiamato "anno bianco", inteso come periodo in cui - in corrispondenza ai danni economici connessi al Covid - lavoratori autonomi e professionisti possono ottenere una compensazione sotto forma di meno tasse e contributi da versare. La norma è stata scritta con la scorsa legge di Bilancio e poi potenziata con il primo decreto Sostegni, ma finora è rimasta inattuata anche per la mancanza del decreto del ministero del Lavoro e di quello dell'Economia. Ora quel provvedimento, firmato nei giorni scorsi dal ministro Orlando, è in dirittura d'arrivo e dovrebbe coordinarsi con un rinvio della scadenza del 17 maggio per i versamenti contributivi da parte di queste categoria, norma che verrebbe inserita nel secondo decreto Sostegni.

LA DOTE

Il beneficio consiste in un esonero dal versamento dei contributi previdenziali che può arrivare fino a 3 mila euro: sono esclusi in ogni caso quelli integrativi e i premi dovuti all'Inail per l'assicurazione contro gli infortuni. Naturalmente il mancato versamento non avrà effetto sulla futura pensione degli interessati, perché lo Stato garantirà la differenza. La dotazione finanziaria messa sul tavolo con i due provvedimenti legislativi è di 2,5 miliardi: 1,5 miliardi per artigiani, commercianti, coltivatori diretti e professionisti iscritti all'Inps, 1 miliardo per i professionisti iscritti alle casse private. Per entrambi, ci sono due requisiti di fondo: aver percepito nel 2019 un reddito complessivo non superiore a 50 mila euro e aver subito nel 2020 un calo del fatturato o dei corrispettivi di almeno il 33 per cento, rispetto all'anno precedente. Inoltre gli interessati non devono essere titolari di rapporti di lavoro subordinati o di pensioni dirette.

Per commercianti, artigiani e altri iscritti all'Inps lo sconto si applicherà sulla rate dovute entro il 31 dicembre. Le eventuali somme già versate potranno essere rimborsate previa domanda da presentare entro il 30 novembre, qualora l'importo massimo dello sgravio superi la contribuzione ancora da versare. I professionisti delle casse private per usufruire dell'esonero dovranno invece presentare domanda agli enti entro il 31 ottobre. In entrambi i casi il beneficio potrà risultare inferiore a 3 mila euro, qualora dalle domande emerga un'adesione tale da superare i limiti di spesa complessivi. Per la piena operatività del meccanismo bisognerà attendere la pubblicazione del decreto e le successive istruzioni dell'Inps e degli altri enti previdenziali.

IL RITORNO DEI CASSINTEGRATI

In arrivo anche sgravi contributivi a chi fa rientrare anche solo una parte dei dipendenti dalla cassa integrazione. La norma - secondo quanto dichiarato da Orlando - sarà inserita nel prossimo decreto Sostegni bis che il governo dovrebbe varare a giorni. Obiettivo: puntare a far rientrare attivamente al lavoro quanti più cassintegrati possibili. In tutti i settori e i comparti che stanno riaccendendo i motori. A partire da turismo e ristorazione. «Stiamo cercando di costruire adesso con i Sostegni Bis alcuni elementi di supporto al turismo anche in termine di sgravi fiscali per l'occupazione e chi fa rientrare i dipendenti dalla cassa integrazione» ha dichiarato il ministro del Lavoro. Da quanto fatto trapelare la norma sarà selettiva. Sempre in tema di ripartenza del settore turistico, che in Italia rappresenta il 13% del Pil, con il Sostegni bis arriverà anche un ulteriore finanziamento di 100 milioni per il turismo di montagna.

Sicit: bocciata l'offerta Syngenta I conciari fanno muro alla Cina

▶Intesa Holding, principale azionista della società vicentina quotata in Borsa, rifiuta la partnership industriale con ChemChina e conferma gli accordi con Nb

IL CASO

VENEZIA Stop sul nascere alla scalata dei cinesi, il gioiello vicentino Sicit non finirà all'estero. Il principale azionista Intesa Holding boccia l'offerta (solo sula carta) di Syngenta (società svizzera controllata da ChemChina) e conferma «la propria ferma volontà di attenersi agli impegni presi con riguardo all'Opa promossa da Nb Renaissance per il tramite di Circular Bidco che, in caso di successo, consentirà ad Intesa Holding di accrescere dal 43,4% al 50% la sua partecipazione al capitale di Sicit, rimanere unico socio industriale di riferimento e perseguire quindi in autonomia gli obiettivi sopra indicati».

Il comunicato di Intesa, diffuso anche da Sicit affonda dunque l'offerta ventilata da Syngenta, che prevedeva 17,3 euro ma era sottoposta anche a tutta una serie di precondizioni. La prima, un'alleanza industriale con l'holding dei conciari vicentini.

«La predetta manifestazione di interesse, nel qualificare il rapporto con Intesa Holding come un "elemento imprescindibile per il successo dell'operazione", menziona, tra l'altro, l'intenzione del gruppo Syngenta di proporre una partnership industriale a Intesa Holding nel caso in cui quest'ultima decidesse di rimanere azionista di Sicit, da realizzarsi tramite la stipulazione di un accordo parasociale e la condivisione della governance di Sicit» osserva in una nota l'attuale holding di controllo di Sicit che affianca Nb Renaissence nell'opa da 16 euro che deve chiudersi in giugno. Intesa Holding, pur apprezzando l'interesse manifestato da Syngenta verso Sicit e l'attenzione riservata alla stessa Intesa Holding, «conferma il proprio impegno, quale azionista di lungo termine, a supportare Sicit nel suo percorso virtuoso di transizione a un'economia verde e ambientalmente sostenibile, nell'interesse di tutti gli stakeholders di Sicit e al fine di una continua crescita del distretto conciario vicentino, in coerenza con la sua rilevanza strategica per il settore e, in generale, per il Paese».

Intesa Holding ha come primo azionista Rino Mastrotto Group col 21,1%, Walter Peretti (presidente di Sicit) in totale con due società ha il 13,4% mentre Mario Peretti ha lo 0,94% di Intesa. Concerie Montebello di Gianfranco Dalle Mese ha il 2,7%. Riccardo Grotto attraverso la Sirp ha il 12,3% e l'altro socio importante è il Gruppo Mastrotto spa (Santo e Bruno), che ha il 7,83%.

Intesa Holding ha il 43,44% di Sicit ed è il primo azionista. Promosprint (Braggiotti, Carlotti, Morpurgo) ha il 9%. Poi ci sono investitori istituzionali, fondi e azionisti privati. I fondi Nb, legati al gruppo americano con capitali e gestori italiani Stefano Bontempelli e Fabio Canè, ha la maggioranza del Rino Mastrotto Group in partnership con la famiglia vicentina.

STRATEGICO

Il distretto veneto della concia è composto da 451 aziende che danno lavoro a 8497 addetti più l'indotto si arriva a ventimila, con un fatturato complessivo di circa 2,7 miliardi nel 2019, il 70% arriva dall'export. Il distretto di Arzignano (Vicenza) è il leader mondiale nel settore per l'alta qualità per automotive, arredamento e dell'alta moda e rappresenta il 58,2% di tutto il giro d'affare in Italia, e il 37,9% del giro d'affari del giro d'affari della concia in Europa e il 13% circa nel mondo. Sicit lavora ogni anno 110mila tonnellate di scarti della lavorazione della concia e li raffina e purifica facendoli diventare biostimolanti per l'agricoltura. Il fatturato Sicit nel 2020 è stato di oltre 63 milioni e anche il primo trimestre è stato positivo.

Maurizio Crema

ARZIGNANO Gli impianti della Sicit nel Vicentino: no all'Opa Syngenta

Sirmax, ok il trimestre: 400 milioni a fine anno

IL BILANCIO

PADOVA Primi tre mesi del 2021 con una crescita a due cifre grazie ad investimenti nella produzione green ed alla performance negli Stati Uniti per Sirmax Group, azienda di Cittadella (Padova) specializzata nella produzione di compound di polipropilene, compound da post-consumo e bio-compound per i settori dell'automotive, elettrodomestico, power tools e casalingo, elettrico, elettronico, costruzioni, arredamento e packaging. «Siamo molto soddisfatti di questi dati, frutto di una strategia ben precisa che, in un periodo così particolare, condizionato dalla pandemia, ha fatto la differenza. In tempi di scarsità di materie prime e di forti oscillazioni dei prezzi, Sirmax ha saputo mettere in atto una politica di approvvigionamenti risultato di una partnership consolidata, trasparente e leale con i fornitori, che ha garantito vicinanza al cliente e continuità nella produzione», commenta Massimo Pavin, presidente ed amministratore delegato di Sirmax Group.

IN AUMENTO

I dati parlano chiaro: aumento della produzione totale, in volumi, del 15% rispetto allo stesso periodo del 2020. Nello specifico spicca la produzione di bio-compound compostabile e di compound green derivante dal riciclo meccanico di rifiuti urbani con un +25%. Nei mercati del gruppo la crescita maggiore è a stelle e strisce con un +45% di produzione, grazie soprattutto ai consumi legati alla casa. Il margine operativo lordo (Ebitda) a gennaio, febbraio e marzo, ha toccato i 12,5 milioni di euro, il 70% in più rispetto al trimestre 2020, il fatturato si attesta a marzo sui 100 milioni di euro, con una proiezione di ricavi complessiva di 400 milioni alla fine del 2021, dai 300 del 2020. Anche nel primo trimestre 2021 nella prima fase della crisi da Covid la crescita mondiale si era attestata sul +5% su base annua (+15% solo negli Stati Uniti).

Forti gli investimenti. In Italia riqualificato ed ampliato il sito di Microtec a Mellaredo di Pianiga (Venezia), come pure il Ser a Salsomaggiore Terme (Parma). In fase di ultimazione il secondo stabilimento negli Usa a fianco dell'esistente. Gli stabilimenti nel mondo sono 13. «Il mercato è ripartito - evidenzia Pavin - Sul totale del nostro business la produzione di materiali green conta per il 15% ed aumenterà esponenzialmente nei 5 anni». Sirmax Group è diventato fornitore strategico di General Electric per il settore elettrodomestici con una crescita produttiva del 20% negli Usa.

Michelangelo Cecchetto

CRESCITA DECISA (+ 70%) DEI MARGINI DEL GRUPPO PADOVANO IL PRESIDENTE PAVIN: «MERCATO RIPARTITO, FORNITURE GARANTITE»

Veneto Sviluppo magnete d'alleanze Spagna: «Imprese troppo piccole»

FINANZA D'IMPRESA

VENEZIA Veneto Sviluppo chiude in utile il bilancio 2020 e si propone come magnete d'aggregazione per le imprese regionali alle prese con il post Covid. «Solo lo 0,8% delle imprese venete supera i 50 milioni di fatturato, sono troppo piccole per poter affrontare le sfide del dopo pandemia e la crisi che stiamo vivendo, c'è il rischio che pezzi importanti della nostra industria vengano acquisiti da stranieri o da fondi, con l'effetto che cuore e cervello possano essere portati all'estero - spiega Fabrizio Spagna, presidente di Veneto Sviluppo, la finanziaria controllata dalla Regione che vede come soci molte banche del Nordest -. Con la nostra sgr e il nuovo fondo Pmi 2 vogliamo favorire le aggregazioni: abbiamo allo studio diverse operazioni importanti. Anche in tandem con Amco, la società pubblica che gestisce i crediti deteriorati delle banche come quelli delle ex Popolari venete». I fondi esteri nel frattempo investono pesantemente in Veneto e nel Nordest. «È un tema che va vissuto con molta attenzione, queste puntate dall'estero a volte portano via brevetti e know how difficili da replicare, ci stiamo ragionando anche insieme all'assessorato alle attività produttive del Veneto - rivela Spagna -. Dobbiamo impedire che i pezzi migliori del nostro territorio vadano a finire all'estero. A breve daremo comunicazione di operazioni che stiamo costruendo. I modelli di sviluppo che hanno caratterizzato il mondo e anche il Nordest dopo il Covid non sono più validi - evidenzia il presidente -. Per uscire da questa crisi servono idee, capire i settori su cui puntare nei prossimi anni. Su suggerimento del presidente della Regione Luca Zaia su questo tema a brevissimo faremo un'operazione finalizzata a costruire un piano di sviluppo per i prossimi 10-15 anni mettendo insieme le migliori menti ed energie».

Nel frattempo le crisi si moltiplicano. Come quella della bellunese Acc. «La partita Acc è in mano al Ministero dello sviluppo: noi siamo della partita, ma serve sempre un investitore privato e tutto è in stand by - osserva Spagna -. Siamo pronti anche a dare una mano tecnica. In passato siamo entrati in Garmont, nella Rigoni, abbiamo dato una mano al rilancio della Maschio Gaspardo (che sta andando molto bene): ma ci siamo sempre affiancati a un imprenditore».

FIERE

Anche per favorire aggregazioni tra le fiere del Nordest. «C'è stata una interlocuzione a livello tecnico, abbiamo immaginato possibili scenari per poter avviare aggregazioni per esempio tra Verona e Padova, il Covid ha inciso profondamente sull'attività di questi soggetti. È inevitabile che si vada verso alleanze. Se servirà un sostegno di Veneto Sviluppo non farà mancare il suo apporto», dice Spagna. Tra le operazioni più importanti del 2020 la cessione dell'1% del terminal passeggeri che ha permesso di generare proventi per 1,7 milioni. «Abbiamo ceduto a Venezia Investimenti, cioè alle grandi compagnie di crociere - avverte Spagna - che evidentemente credono ancora in Venezia e sono pronte a ripartire. Questo è un asset per noi strategico».

Nel secondo semestre 2020 distribuiti quasi 18 milioni di liquidità anti crisi investita su 425 imprese venete. Al 30 aprile 2021 impiegati altri 12 milioni per 297 imprese. Regione Veneto ha integrato il fondo con altri 10 milioni. Bene anche i minibond e Fvs Sgr, in utile: realizzate due dismissioni (Exor International di Verona e Gruppo Pa di Udine). Il fondo Pmil è in piena azione. «Entro fine mese annunceremo la chiusura della raccolta del fondo Pmi2». Veneto Sviluppo investirà 20 milioni.

M.Cr.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,2169**	0,91
Yen Giapponese	**132,3100**	0,42
Sterlina Inglese	**0,8620**	-0,71
Franco Svizzero	**1,0939**	-0,22
Rublo Russo	**90,0154**	0,61
Rupia Indiana	**89,2585**	0,70
Renminbi Cinese	**7,8045**	0,30
Real Brasiliano	**6,3848**	0,07
Dollaro Canadese	**1,4743**	0,37
Dollaro Australiano	**1,5433**	-0,58

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**48,45**	48,71
Argento (per Kg.)	**n.d.**	729,18

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**349**	373
Marengo Italiano	**273**	295,50

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2A	**1,696**	1,01	1,313	1,686	10581836
Atlantia	**16,150**	-0,86	13,083	16,617	1254898
Azimut H.	**20,440**	1,44	17,430	20,447	1770727
Banca Mediolanum	**8,108**	1,15	6,567	8,119	2168903
Banco BPM	**2,529**	2,76	1,793	2,525	24147519
BPER Banca	**1,998**	3,87	1,467	2,063	35968614
Brembo	**10,580**	0,86	10,204	11,534	765762
Buzzi Unicem	**23,270**	2,15	19,204	23,252	714149
Campari	**10,240**	-0,39	8,714	10,356	1556731
Cnh Industrial	**14,025**	2,19	10,285	13,929	4244809
Enel	**8,274**	0,07	7,666	8,900	15533042
Eni	**10,408**	0,85	8,248	10,571	13104212
Exor	**69,160**	0,17	61,721	73,390	185067
Ferragamo	**18,745**	1,96	14,736	18,693	417030
FinecoBank	**14,160**	0,11	12,924	15,248	2759268
Generali	**17,560**	1,09	13,932	17,531	5085810
Intesa Sanpaolo	**2,390**	1,16	1,805	2,383	116646738
Italgas	**5,564**	0,61	4,892	5,556	2253085
Leonardo	**6,970**	0,90	5,527	7,878	4959996
Mediaset	**2,790**	1,38	2,053	2,777	1300631
Mediobanca	**9,654**	1,34	7,323	9,773	3326801
Poste Italiane	**11,225**	2,05	8,131	11,148	4916466
Prysmian	**26,960**	1,93	25,297	30,567	1056755
Recordati	**44,800**	-0,49	42,015	46,971	230580
Saipem	**2,050**	1,69	1,950	2,680	13527224
Snam	**4,817**	0,58	4,235	4,799	6412875
Stellantis	**15,100**	1,06	11,418	15,069	11010985
Stmicroelectr.	**30,140**	-2,60	29,014	35,525	3526138
Telecom Italia	**0,465**	0,98	0,394	0,502	36395582
Tenaris	**9,792**	2,62	6,255	9,854	6276366
Terna	**6,184**	0,00	5,686	6,528	4421093
Unicredito	**9,854**	5,39	7,500	9,711	46106517
Unipol	**4,905**	1,85	3,654	4,899	4536191
UnipolSai	**2,690**	1,28	2,091	2,698	3762434

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**3,820**	1,60	3,585	4,084	131614
Autogrill	**7,196**	-0,17	4,166	7,296	466009
B. Ifis	**12,300**	5,67	8,388	12,046	463769
Carel Industries	**21,200**	0,47	15,088	21,115	53477
Carraro	**2,380**	0,00	1,435	2,428	180911
Cattolica Ass.	**5,200**	3,90	3,885	5,312	1213228
Danieli	**21,150**	2,17	14,509	21,887	107381
De' Longhi	**36,680**	-1,98	25,575	37,421	71658
Eurotech	**5,070**	-0,59	4,521	5,464	359582
Geox	**0,910**	1,45	0,752	0,923	546269
Italian Exhibition Gr.	**3,430**	1,18	2,161	3,575	55118
Moncler	**51,740**	0,94	46,971	53,392	421221
OVS	**1,768**	2,67	1,023	1,747	2213691
Safilo Group	**1,090**	0,93	0,786	1,111	510243
Zignago Vetro	**17,540**	-1,46	13,416	17,739	37745

La proposta

Porte aperte per le storiche ville patrizie del Veneto

Le Dimore Amiche del Veneto ripartono. L'avvio della nuova stagione è annunciato con il lancio del nuovo sito web e l'avvio dei social network: Instagram e Facebook in particolare. Si tratta di un gruppo di dimore storiche situate in Veneto che hanno fatto dell'accoglienza la loro eccellenza. Fanno parte delle Dimore Amiche del Veneto capolavori dell'arte indiscussi come la palladiana Villa Angarano (Bassano del Grappa) e Villa Valmarana ai Nani (Vicenza), dove sono ospitati gli straordinari capolavori dei Tiepolo. Ci sono delle vere oasi di piacere, arte e relax come Villa da Schio (Castelgomberto), Villa Sagramoso Sacchetti (Verona) e Villa Feriani (Montegalda nella foto). Infine il Castello di Thiene: villa che richiama le atmosfere del Castello quattrocentesco ma che ricalca le forme del classico fondaco Veneziano. Per scoprire le Dimore Amiche del Veneto: www.dimoreamichedelveneto.it Fb: dimoreamichedelveneto Instagram: @dimoreamichedelveneto

Lo scultore Gianni Aricò ha compiuto da poco ottant'anni e fa il bilancio della sua attività artistica dai primi lavori con il legno ai monumenti realizzati in tutto il mondo. «Ora mi piacerebbe istituire un museo con le mie opere»

«Scolpisco emozioni in bronzo e cemento»

L'INTERVISTA

«Ho fatto il vaccino, ho compiuto ottant'anni, nato a Quero, provincia di Belluno il 21 febbraio del 1941, e sto progettando una grande opera per Padova da collocare davanti la Stazione: la storia del Santo e della città, l'Urbs picta". Cosa ci si aspetta di più da uno, con la forza di adolescenza e la saggezza di un antico, che ha sempre scolpito ogni attimo della sua vita, nei sentimenti, nei sogni, nel bronzo o nell'argilla? «Forse è vero – dice Gianni Aricò, – sono tra gli ultimi scultori veneziani». Se si gira per Venezia, Mestre, la provincia di Treviso, la Costa Smeralda, ma anche Miami o New York si trova il suo segno fatto con le mani, uno sguardo azzurro e le figure che sono sempre raffigurazioni del volto e dei sogni di Angela, la moglie, grande studiosa del Marin Sanudo, morta pochi anni fa.

Aricò, ci dice come è cominciato tutto, 80 anni fa?
«Mio padre era segretario comunale a Falcade, così divento montanaro: imparo le arti dei monti dall'A alla Z; mia madre era maestra e mi ha fatto vivere come un montanaro. Usavo tutti gli attrezzi e dividevo con la gente del posto i loro materiali, la loro abilità.

Lì tutti dovevano sapere cosa fare non si piegano».

I primi maestri?
«Ho conosciuto gli scultori Augusto Murer e Dante Moro. Con la Volkswagen di mio padre e con una corda legata al paraurti trascinavamo i grossi ceppi che poi Moro ed io scolpivamo».

Com'erano quegli anni?
«Che bellezza. E che gran freddo: ci scaldavamo con un'enorme stufa. Moro mi spiegava Arturo Martini, Emilio Greco, Henry Moore e mi diceva: "devi leggere"».

Con la scuola?
«Cinque anni di ingegneria e mi bocciavano sempre su esami come analisi, quelle cose lì di matematica; mi piacevano poco i conti. Allora Angela mi fa: smettila e iscriverti ad architettura. Sono entrato al terzo anno e ho concluso con "la gloria del concetto di spazio umanistico».

E dalla montagna alla pianura.
«I miei si stabilirono a Mestre. Qui ho cominciato a proporre i miei lavori, convinto che sia l'artista che vede, "überblick" dicono i tedeschi: panoramica, abbraccio con lo sguardo. Trovai eccezionale la chiesa di don Giuseppe Visentin parroco di viale San Marco di Mestre, tutta buia e l'abside illuminata dall'alto, c'era il senso della trascendenza. "Dobbiamo fare un Cristo - proposi – che parte dall'umano e arriva alla luce di dio. Quell'opera la considero uno dei miei lavori più importanti. Avevo 26 anni, facevo scuola la sera agli operai in cambio del loro aiuto di giorno, era il mio modo di pagarli».

«HO CONOSCIUTO AUGUSTO MURER E DANTE MORO MI HANNO FATTO APPREZZARE IL BELLO»

Lei usa spesso materiali forti come cemento armato, bronzo, anche vetro; ma l'idea è di solidità.
«Mi è servito studiare da ingegnere. Ho usato quel tipo di cemento con cui è fatta mezza Milano e che si può anche scolpire: sapevo bene dove e quanto ferro mettere dentro il calcestruzzo».

Il monumento a Cristoforo Colombo negli Usa?
«Per i 500 anni della scoperta di Colombo ci fu una gara per un monumento al navigatore italiano. L'idea fu di mia moglie Angela: "Devi fare un uomo (Colombo, seduto su vetri di Murano) che scopre una bella donna addormentata (l'America); un navigatore che sta anche nel mondo rinascimentale". Ho vinto la gara con quel progetto».

Molti suoi lavori sono a Mestre: decorazioni di chiese, formelle delle porte del duomo di San Lorenzo, esterni ed interni del cimitero; e la fontana di via Piave, uno dei simboli della città.
«In un certo momento i commercianti di via Piave ritennero che quello fosse il centro della vita cittadina, la via era davvero meravigliosa allora. Un comitato pensò alla fontana che proteggesse dalla strada la biblioteca civica che si trovava lì. 14 statue che raccontano la storia di Mestre, dalla campagna alle industrie».

Altre grandi storie nelle porte del teatro Goldoni di Venezia.
«Sul finire degli anni '70, passo vicino al teatro, si stava terminando un lunghissimo restauro. Mi appare una fabbrica dove qualcuno stava montando saracinesche da macelleria. Ma xeo mato – dico al tecnico che sta facendo i lavoro -. Non se la prenda con me, è decisione dell'ingegner capo. Avevo poco più di 30 anni e mi parai in faccia all'ingegnere: ma come vi permettete, quelle porte nel tempio dell'arte? Questo parla con l'assessore di allora, che mi chiama: "Alle 9 domani mi porti qualche suo schizzo". Mia moglie, mia suocera ed io non dormiamo la notte. Al mattino i lavori abbozzati erano pronti: li porto in Comune ma non c'è nessuno. Li lascio in assessorato."

Allora? Storia finita?
«Macché, 20 giorni dopo viene un fabbro e mi dice: sono qui per le porte. Ma cosa dice? replico. Si erano dimenticati di chiamarmi e il lavoro doveva essere pronto per l'inaugurazione, dopo pochi giorni. Firmo così un contratto e penso che fare le porte "traforate" renda più luminoso l'edificio: si vede l'interno e l'esterno, altrimenti poteva sembrare il portone di un cimitero».

Altre volta sono stati determinanti gli alpini.
«Un giorno mi vedo davanti un gruppo di anziani, tutti sui 90 anni, assieme al generale degli alpini Edoardo Giani. Hanno fatto la guerra '15-'18, mi dice Giani, e vogliono un monumento per i 600 mila morti dimenticati. Dicono quelli che comandano non hanno fatto nemmeno un'opera sul Piave, invece i francesi hanno il loro mausoleo. Nasce un comitato che accoglie anche l'ingegner Hermes Farina, era stato nei corpi speciali sul Piave nella seconda guerra; e Franco Posocco, ora guardian Grando di San Rocco. Con altri abbiamo scelto il posto sul Piave, sulla Feltrina, di fronte al monumento dei francesi. Farina mi dice: fai il bozzetto e per i soldi ci pensiamo noi. Ho pensato alla canzone del Piave; ogni storia che il canto contiene è diventato un gruppo di alpini, senza armi. Finisce con una barriera umana che blocca gli austriaci e un bimbo - consiglio di mia moglie, Stefano, nostro figlio, fu il modello - che guarda al futuro».

Inaugurazione nel 1988, a 70 anni dalla fine della guerra.
«Avevo lavorato due anni nel mio studio a Venezia. Vennero in tantissimi, dalle Frecce Tricolori ad alcuni alpini con le divise dell'epoca. C'era anche il vescovo di Treviso di allora che era stato mio insegnante al liceo Pio X di Treviso. Spadolini, presidente del Senato, ci accolse a Roma per la presentazione».

Tanti lavori anche in giro per il mondo.
«La Regione Veneto collaborava con la Polonia ad un piano per le latterie e mi chiesero miei lavori per una mostra d'arte a Varsavia. Avevo molte opere ma mi sono fatto prestare anche quelle che avevo già dato, come "Gli angeli della resurrezione", in vetro e oro con trombe, che teneva monsignor Valentino Vecchi a Mestre. Un autotreno pieno di statue arrivò fino al museo nazionale di Varsavia; una cosa imponente. Venne Andreotti diede uno sguardo alle opere e ne parlò come le avesse viste costruire una per una».

Mai annoiato, vero?
«Mai. Ma la perdita di Angela è stata la cosa più tremenda della mia vita. Ora ho tra le mani questo progetto a Padova, grande come cinque porte del Goldoni, spero di farcela. Ho sempre lavorato; e col mio studio sono riuscito a sopravvivere e non sono ricco. Mi resta un grande sogno: trovare un posto dove fare un museo e lasciare le mie opere alla città, più di mille. Ho fatto proposte ma nessuno risponde. Ho avuto la fortuna di vivere a Venezia e ho fede che la città rivivrà tempi importanti. E poi mi considero l'ultimo medaglista della Repubblica Serenissima: quasi tutte le istituzioni si sono celebrate con una mia opera».

Adriano Favaro

L'omaggio al mondo degli alpini e quello alla moglie Angela

ARTISTA
Gianni Aricò in una foto recente. Accanto alcune opere al Goldoni; sotto a Mestre e a Pederobba

La riapertura con l'iniziativa "U-tòpi-a-Venezia", sottotitolo "Il teatro di cittadinanza nella città ideale"
Progetto del regista Mattia Berto che ha coinvolto un gruppo di persone a misurarsi con la recitazione

Cittadini come attori Così riparte il Goldoni

L'INIZIATIVA Lo spettacolo in palcoscenico di "U-topi-a" che ha coinvolto la cittadinanza veneziana per la riapertura del Teatro Goldoni

L'EVENTO

«Ci penso io! Cambiare!» Trenta "cittadini attori", mascherati da possibili candidati, inneggiano dai palchi superiori ad un possibile cambiamento urbano e ad un impegno collettivo, dei quali si pongono estrosi promotori. L'ultima tappa del teatro di cittadinanza, in scena al Teatro Goldoni di Venezia, ha visto ancora una volta interpreti amatoriali diretti da Mattia Berto: giovane regista veneziano che prosegue così, attraverso i suoi laboratori, l'idea progettuale del Teatro Stabile del Veneto di coinvolgere cittadini stessi in pratiche attoriali "consapevoli". "U-tòpi-a-Venezia", sottotitolo "Il teatro di cittadinanza nella città ideale", cui hanno assistito quasi duecento spettatori, ha segnato anche la riuscita (e assai attesa) riapertura del palcoscenico veneziano. Impossibile un numero superiore di spettatori, per la necessità di distribuzione dei posti "a scacchiera", inevitabile strascico dell'emergenza sanitaria in corso. Anticipati dai manifesti già visti in laguna, nelle file dei palchi si potevano ammirare i veri volti dei partecipanti coinvolti nei laboratori sin dallo scorso ottobre: in scena però l'obbligatorio utilizzo della mascherina, e in un'azione che ha coinvolto (sempre a distanza) il pubblico, non è mancato uno spray igienizzante.

L'impegno di medici, professionisti, casalinghe, studenti e impiegati

L'INDAGINE

Nelle utopie di "U-tòpi-a-Venezia" si sommano, alle riflessioni urbane, i percorsi individuali cui si sono sottoposti gli attori: che in scena, declinati ovviamente in resa drammaturgica, hanno restituito propri tratti autobiografici. Artigiani, medici, professionisti, impiegate, casalinghe e studenti, ciascuno ha evidenziato immancabili delusioni e illusioni: l'utopia però è emersa possibile, tra avversità e fatiche, un esempio il superamento della discriminazione subita da una dottoressa in un mondo maschile, nel suo percorso di studi e lavorativo. Sottile pure la riflessione di un attore: «L'utopia svanisce nel momento in cui si realizza». Altro richiamo, l'importanza delle attività artigianali, fra le quali vanno annoverate pure quelle legate al mondo teatrale, come la realizzazione di costumi e maschere.

RIFLESSIONI SINGOLE E PERCORSI PERSONALI PER RACCONTARE SUL PALCOSCENICO LA PROPRIA VITA E LA QUOTIDIANITÀ

TRASVERSALITÀ

Si evince dal titolo, in scena compaiono in forma metaforica anche topi, fra gli "abitanti" storici di Venezia: una sorta di Regina Pantegana, dittatrice accolta ufficialmente da un inno, è osteggiata da un Topo liberatore, con tanto di scettro/canna da pesca. Trasversale l'età dei "cittadini attori", uniti dalla voglia di recitare e da un'evidente e contagiosa energia. Applausi da un pubblico largamente cittadino, soddisfatto Mattia Berto che al termine ha commentato: «C'è bisogno di atti di comunità, ci aiutano a non perderci e a fare qualche volo di vita». Annunciate, pandemia permettendo, prossime e originali "discese in campo": «Nel corso della mappatura urbana che perseguo - conclude Berto - e che ha già portato le nostre performance in spazi pubblici e privati, come case, hotel, negozi e mercati cittadini tra cui quello di Rialto, mi sono accorto essere assenti finora gli spazi del Sacro, quali chiese, sinagoghe, moschee... penso che prossimamente potrebbero esserci novità su questo versante!».

Riccardo Petito

Musica

Niccolò Fabi a Villafranca di Verona

A partire da giugno 2021 Niccolò Fabi porterà in giro per l'Italia la sua musica, insieme ai compagni di viaggio Roberto Angelini, Pier Cortese, Alberto Bianco, Daniele "mf coffee" Rossi e Filippo Cornaglia. Un tour che toccherà anche il Veneto. Il concerto è previsto il 10 luglio a Villafranca di Verona, al Castello Scaligero (recupero concerto del 27 giugno 2020 e del 27 giugno 2021 al Teatro Romano di Verona). «Mai come quest'anno - dice Fabi - è stato difficile organizzare un calendario di concerti. Agenzie e promoter si stanno destreggiando in un settore in grande crisi tra attese di decreti, protocolli sanitari, riduzioni di capienze, coprifuochi e molto altro. Intanto però ci siamo e ripartiamo da qui. Mi rendo conto dei disagi e mi affido alla elasticità e alla comprensione. Vi assicuro che si stanno facendo tutti gli sforzi possibili per risolvere i problemi e per fornire in tempi rapidi tutte le info che mancano. Il dato fondamentale è che questa estate si suonerà. Ancora poche settimane fa molti non ci credevano».

Arteven

Ritornano gli spettacoli in tutto il Veneto

Il mondo dello spettacolo torna in scena in Veneto e il circuito regionale Arteven mette in campo un piano per le ripartenze in 50 città e luoghi teatrali. «Le comunità torneranno ad incontrarsi, in piena sicurezza e in ottemperanza alle normative vigenti, grazie ai tanti eventi in palcoscenico – specificano da Arteven - Il nostro pubblico, che durante questo periodo ci ha dedicato messaggi di sostegno e di incoraggiamento, attende con entusiasmo di potersi emozionare e divertire, di poter nuovamente applaudire gli artisti». Nelle 50 città in cui il circuito interviene (direttamente o a sostegno) per la programmazione saliranno sui palcoscenici, tra gli altri, Maria Amelia Monti (nella foto), Gioele Dix, Federico Buffa, Paolo Hendel, Marina Massironi, Musica Nuda, Lucrezia Lante Della Rovere, Dario Vergassola, Aldo Cazzullo, Piero Pelù, Massimo Cotto, Balletto di Torino, Collettivo Cinetico, Marco D'Agostin, Circo Patuf, Circo El Grito, Silvia Gribaudi. «I motori di Arteven non si sono mai spenti – sottolineano ancora con entusiasmo -

Ora è il momento di togliere il freno a mano, inserire la marcia, spingere sull'acceleratore e tornare a volare». Molti spettacoli che erano stati cancellati con la chiusura dei teatri per il lockdown verranno recuperati nel corso della stagione estiva, mentre la nuova programmazione consentirà di vedere il compimento anche di opere nuovissime, realizzate nel tempo della pandemia. Ecco allora una programmazione estiva multidisciplinare, ideata con attenzione alle produzioni venete che Arteven ha continuato e continua a sostenere in questa ripartenza. Nel corso dell'estate verranno dunque presentati i nuovi progetti di Teatro Bresci, Theama Teatro, Zelda Teatro, Teatro Stabile del Veneto, Naturalis Labor, La Piccionaia, Gli Alcuni, Teatro delle Arance, Pantakin Teatro, TIB Teatro, Tam Teatromusica, Panta Rei, Stivalaccio Teatro, Il Gruppo del Lelio, Ullallà Teatro, Susi Danesin, Centro Teatrale Lorenzo Da Ponte, Gaga Symphony Orchestra, Orchestra Regionale Filarmonia Veneta, Circo e Dintorni, Ensemble Vicenza Teatro, Fondazione Aida e Zebra.

Giambattista Marchetto

«Quando Gigli e la Callas...» Il teatro sociale in Polesine

L'ESPOSIZIONE

Non si entra in una mostra, ma si sale direttamente sul palcoscenico. Tutt'intorno, la musica, i suoni, le rappresentazioni multimediali, tridimensionali, conducono per mano lo spettatore, in un viaggio indimenticabile, dove esiste tutto tranne che la staticità. Palazzo Roncale, nel cuore di Rovigo, ospita fino al prossimo 27 giugno, la mostra "Quando Gigli, la Callas, Pavarotti... Teatri Storici del Polesine". Storie infinite, momenti straordinari, grandi debutti e prestigiose prime, di decadenza e resurrezione da rivivere e ricordare. L'amore di un territorio per l'opera e il balletto, il coinvolgimento di una comunità operosa e appassionata d'arte, la fioritura di teatri preziosi come gioielli, l'emozione di debutti esaltanti come quello di Beniamino Gigli, e di concerti indimenticabili di artisti del calibro di Luciano Pavarotti, Antonio Cotogni, Maria Callas, Renata Tebaldi, Giulietta Simionato e Katia Ricciarelli, fino alla crisi economica e il definitivo tramonto di un'epoca d'oro, rappresentano il filo conduttore dell'evento.

A CAVALLO DEI SECOLI

Tutto nasce tra Ottocento e Novecento: sul territorio del Polesine nascono una cinquantina di teatri storici, fioriti grazie all'impegno di cittadini che per tenerli in attività non esitarono ad autotassarsi. E proprio perché nati da una "società" di persone presero il nome di Teatri Sociali. Di questo patrimonio sopravvivono oggi solo sette teatri: il Comunale e il Ferrini di Adria, il Cotogni di Castelmassa, lo Zago di Loreo, il Ballarin di Lendinara, il Sociale di Rovigo e il Balzan di Badia Polesine. La tecnologia la fa da padrone: Palazzo Roncale si trasforma in un affollato teatro d'opera, con il brusio del foyer, l'entrata in platea e nei palchi, il canto, gli applausi. Tutto virtuale e tutto molto coinvolgente ed emozionante. Per effetto della realtà aumentata, la sala incontri del Piano Nobile del Palazzo si trasforma in uno dei sette teatri illustrati dalla mostra, il tavolo dei relatori si trasforma in palcoscenico, le sedie diventano poltroncine di platea, gli arazzi alle pareti lasciano il posto ai palchetti.

REALTÀ AUMENTATA

L'atmosfera, i suoni, i rumori di un vero teatro accompagnano il visitatore nel suo percorrere la mostra, come se fosse dentro un foyer in attesa che si spalanchino le porte della platea. Poi il silenzio e gli applausi che accolgono l'Orchestra e il Direttore, e lo spettacolo inizia. Come per miracolo, è egli stesso in scena, ad osservare da vicino, sino a "toccare" chi si sta esibendo. Dal buio salgono sul palcoscenico la soprano Marina Di Liso e il tenore Riccardo Zanellato, l'una impegnata nella Carmen di Bizet, il secondo nel Mefistofele di Arrigo Boito. A cantare e muoversi sono le loro proiezioni olografiche ad alta definizione, realizzate per la mostra, delle loro esatte dimensioni. Il visitatore potrà avvicinarsi ai cantanti, salire sul palcoscenico sino a farsi invadere il corpo dalle vibrazioni delle due voci, immergersi nella scena. Per informazioni, prenotazioni e biglietti: 0425.460093.

PALAZZO RONCALE La mostra dedicata ai Teatri sociali in Polesine

Elisabetta Zanchetta

Al Salone di Shanghai, Audi ha presentato un concept vicino alla produzione in serie. È il primo modello realizzato sulla piattaforma elettrica alto di gamma PPE del VW Group: un nuovo punto di riferimento, l'autonomia raggiunge i 700 km

IL FUTURO

Opera d'arte bavarese

SHANGHAI Un gioiello del genere non poteva che togliersi il velo al salone di Shanghai. La Cina, ora come ora, è un altro mondo. Lanciata, a folle velocità, verso la poltrona di prima economia del pianeta, spinta dal mercato senza pari di un miliardo e mezzo di consumatori. Nell'ex Impero Celeste sembra fattibile anche l'impossibile. Anche se il covid è partito da laggiù, il bilancio del paese ha straordinariamente tenuto.

Anche nell'anno più duro per la pandemia e il lockdown. Da queste parti il virus appare un lontano ricordo. Battuto. Sconfitto. Allontanato. E, a quanto pare, senza imbracciare l'arma di "sterminio" del vaccino. Al Motor Show della metropoli orientale tutto appare normale, con un proliferare di novità superiori ai tempi d'oro. Vale la pena di ricordare che nel primo trimestre del 2021 il supermarket di Pechino ha sfiorato i dieci milioni di immatricolazioni. Se il ritmo restasse tanto forsennato (impossibile), a consuntivo si potrebbero sfiorare i 40 milioni di veicoli venduti, circa la metà dell'intero bottino del globo. Meglio restare con i piedi per terra.

PALCOSCENICO CINESE

Ogni anno, per alcuni costruttori (specialmente tedeschi), la Cina, oltre a rappresentare il principale business, si avvicina al 50% delle vendite complessive. Ciò è vero per il gruppo Volkswagen e, nel raffinato ambito premium, per Audi (ma Bmw e Mercedes non fanno molta differenza). Così, invece di lasciarsi il colpo del ko per la prima edizione del salone casalingo di Monaco come avveniva una volta, gli uomini di Ingolstadt hanno deciso di sfruttare l'incomparabile cassa di risonanza mediatica che solo un palcoscenico automotive cinese può dare. Le regina dei Quattro Anelli è stata una "vision".

In realtà, un progetto che rappresenta molto di più di un semplice prototipo per la casa bavarese. Il gioiello si chiama A6 e-tron Concept ed il nome sintetizza un territorio senza confini. A6 è una pietra miliare nel linguaggio "audiano". La vettura forse più storica che fa parte dell'architettura del brand ed è in produzione dal 1968 con il nome di "100", poi ribattezzata A6 nel 1994. Fu la terza generazione della 100 nel 1982 ad infrangere la barriera inarrivabile per l'epoca di un'aerodinamica con un Cx di 0,30. D'altra parte il marchio è sempre stato all'avanguardia nella tecnica, dai tempi in cui lo guidava il mitico ingegner Piech, un mix fra inventore e visionario. All'epoca non c'era ancora la A8 e con la 200 (variante della 100 più prestazionale e con motori più potenti) dotata trazione "quattro" che gli dava una marcia in più. Con questa ammiraglia, il da poco scomparso Hannu Mikkola, si impose nel massacrante Safari Rally e Walter Röhrl nelle mitiche gare americane Trans Am. Una tranquilla berlina che dettava legge nelle corse. L'ultima edizione della A6, in realtà, è stata completamente rinnovata non molto tempo fa. Ma per fare un balzo nello scenario e-tron (la svolta elettrica per Ingolstadt) i tedeschi hanno scelto proprio quest'auto che nella sua categoria è una delle più vendute a livello mondiale e anche leader in Italia dove, a dire il vero, il segmento si è alquanto rattrappito. Sedan, wagon e Allroad hanno consentito all'Audi di essere in testa alla classifica tricolore del segmento E. L'attuale A6 ha tutti i motori termici mild hybrid con tecnologia a 48v e la versione Phev sfoggia 299 cv con la possibilità di viaggiare zero emission per 73 km nel ciclo Wlpt. La A6 e-tron Concept è un segmento E pieno, la "vera" auto e livello mondiale: lunga 496 cm, larga 196 e alta 144. La filosofia è quella della berlina-coupé, cioè Sportback, con la coda filante. La parte rivoluzionaria, però, è sotto la carrozzeria. È il primo modello a sfoggiare la piattaforma PPE sulla quale il gruppo di Wolfsburg lavora da anni sotto la responsabilità proprio dell'Audi in collaborazione con la Porsche.

ELEGANTE **Sopra ed a fianco la A6 e-tron concept con cui l'Audi fa debuttare la piattaforma modulare Ppe (Premium Platform Electric) In basso il frontale**

IL NUOVO PIANALE DARÀ VITA A TUTTE LE VETTURE "GRANDI" DEI QUATTRO ANELLI POTENZA QUASI 500 CV TRAZIONE "QUATTRO"

COMPETENZA INGEGNERISTICA

Per chi ha cognizione della capacità ingegneristica delle varie case, può avere un'idea di quanto sia esplosiva questa miscela. Fra qualche anno quasi l'intera produzione Audi elettrica utilizzerà due piattaforme. La MEB, sviluppata a Wolfsburg, per le "piccole" (segmenti B e C), la PPE (Premium Platform Electric), progettata ad Ingolstadt per le grandi (segmenti D, E e F). Superfluo ricordare che la seconda è prioritaria per il fatturato e il ritorno che genera. La PPE è estremamente adatta ad ospitare sia i veicoli alti e spaziosi come i Suv, sia quelli ribassati con notevoli capacità di handling tipo le sportive e le supercar. Anche le dimensioni sono modulari, dalla A4 in su, fino alla A8 di lunghezza ben superiore ai 5 metri.

Gli sbalzi sono ridotti, varia il passo e proprio fra l'interasse è disposta la batteria che può arrivare a 100 kWh per un'autonomia di oltre 700 km. Le ruote della A6 e-tron sono da 22 pollici, il Cx di 0,22, la variante bimotore con trazione "quattro" sviluppa 476 cv e 800 Nm, ha l'impianto a 800 volt e una capacità di ricarica a 270 kW che consente in 10 minuti di ricaricare 300 km di range e di fare il pieno dal 5% all'80% in meno di 25. Un capitolo a parte merita l'illuminazione di qualità cinematografica con sistemi Matrix Led e Oled.

Da dragster l'accelerazione: i 0-100 si bruciano in un tempo che in secondi inizia per 3. I primi gioielli sulla PPE arriveranno il prossimo anno e, per il momento, saranno prodotti sia in patria sia in Cina dove nel 2025 sarà pronto un nuovo impianto solo per questa piattaforma a Ghangchun con il partner locale FAW.

Giorgio Ursicino

EQA, il "baby" Suv illumina la scena: efficienza e classe

LA PROVA

ROMA La EQA è il nuovo Suv compatto elettrico di Mercedes e va a completare una gamma di veicoli ad emissioni zero che è composta dalla EQC, dal van EQV e, prossimamente, anche dall'ammiraglia EQS e dall'EQB a 7 posti, Suv che condivide con la nuova arrivata gran parte della base meccanica. La EQA deriva fondamentalmente dalla nuova GLA, è lunga 4,46 metri e ha alcune delle caratteristiche estetiche tipiche delle EQ come la calandra chiusa in nero lucido e i gruppi ottici raccordati da una striscia luminosa per tutta la lunghezza del corpo vettura. L'abitabilità è per 5 persone e il bagagliaio va da 340 a 1.320 litri abbattendo il divanetto frazionabile 40/20/40.

Notevole per un'auto di questo tipo l'aerodinamica (cx di 0,28), ulteriormente perfezionata nei particolari per migliorare la scorrevolezza e, allo stesso tempo, la silenziosità di marcia. I tratti distintivi per l'abitacolo sono invece le finiture e le illuminazioni in oro rosa e blu, tinte utilizzate anche per la strumentazione composta da due schermi allineati da 10,25".

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Il sistema infotelematico MBUX a intelligenza artificiale è stato adattato, in particolare per la navigazione che permette sia di pianificare il viaggio in base alla disponibilità e alle caratteristiche della rete di ricarica, sia di collaborare con i sistemi di assistenza alla guida, per avere il meglio della sicurezza e dell'efficienza. Tramite l'app si possono controllare in remoto climatizzazione e ricarica e persino pagare la ricarica presso 175mila colonnine in tutta Europa.

E se l'energia erogata non è "verde", ci pensa Mercedes a bilanciarla immettendone in rete una pari quantità proveniente da fonti rinnovabili. La EQA ha una batteria da 66,5 kWh per un'autonomia dichiarata di 426 km e si ricarica in corrente alternata fino a 11 kW (dal 10% al 100% in 5 ore e 45 minuti) o in corrente continua a 100 kW (dal 10% all'80% in 30 minuti).

AMBIZIOSA **Sopra la Mercedes EQA durante la ricarica, il Suv elettrico compatto ha un'autonomia di 426 km A fianco la plancia**

IL PIÙ PICCOLO SPORT UTILITY DI MERCEDES CON ALIMENTAZIONE IL 100% A BATTERIE PASSO IN AVANTI DEL SISTEMA MBUX

Il motore ascincrono è anteriore ed eroga 140 kW e 375 Nm per una velocità massima di 160 km/h e uno 0-100 km/h in 8,9 s. Quattro le modalità di guida (Comfort, Eco, Sport e Individual) e altrettanti i livelli di recupero dell'energia in rilascio, selezionabili attraverso le palette dietro al volante. La EQA 250 è facile, comoda e silenziosa da guidare. Per chi vuole ancora più autonomia, ci sarà una versione da oltre 500 km; per chi desidera più prestazioni e la trazione integrale sono in arrivo le versioni a 2 motori e potenze fino a 200 kW.

PIOGGIA DI INCENTIVI

Il prezzo parte da 41.139 euro (Iva esclusa), e tutti e 6 gli allestimenti in listino possono accedere agli incentivi statali che vanno da 6mila a 10mila euro in caso di rottamazione. Sono disponibili anche due pacchetti di personalizzazione (Electric Art e Electric Night) e per i primi 12 mesi ci sarà la versione Edition 1 inoltre a giugno si potrà effettuare un test drive a domicilio per permettere ai clienti di capire se la mobilità elettrica, con le nuove abitudini ad essa connesse, fa davvero per loro.

Nicola Desiderio

Sport

CHAMPIONS LEAGUE

Turchia in "lista rossa" l'Uefa vuole Wembley come sede della finale

L'Uefa è pronta a trasferire la finale di Champions tra City e Chelsea a Wembley se le assicurazioni legate al Covid non saranno soddisfatte da Istanbul, città del match. A mettere in forse la sede, la decisione del governo inglese di inserire la Turchia nella «lista rossa» a rischio per i viaggi internazionali.

LO SCONTRO

Un uomo solo al comando. Il castello di Andrea Agnelli si sta sgretolando pezzo dopo pezzo. Sia dal punto di vista politico sia da quello sportivo. A livello internazionale il numero uno della Juventus non gode più degli appoggi e della forza di un tempo e sul campo i bianconeri in questo momento sono fuori dalla Champions. Un danno pazzesco, anche a livello finanziario. L'ultima volta fu nella stagione 2010-11, in panchina c'era Luigi Delneri. Fu il punto più basso. Poi la risalita prepotente con due finali, perse, nell'Europa che conta e lo stradominio in Italia: 9 scudetti di fila. Il vento soffia forte e contrario ma Agnelli non accenna a cambiare strada. Il progetto Superlega è stato l'ultimo salto nel vuoto che ora rischia di costare carissimo: non a caso, in famiglia, si parla già di possibili sostituti (Alessandro Nasi e Del Piero in cima alla lista) con Elkann tentato dal possibile ribaltone. I bianconeri non hanno ancora abbandonato il progetto Superlega, Agnelli tira dritto e dopo aver rinunciato alle cariche in seno a Eca e esecutivo Uefa fa fronte comune con Florentino Perez, il presidente del Real è forse l'unica carta spendibile in questo momento. E mentre la scure della Uefa dell'ormai nemico numero uno Aleksander Ceferin è pronta a falciare la Juve con una clamorosa esclusione per i prossimi due anni dalla Champions, anche in Italia i bianconeri rischiano grosso.

Serie A

36ª GIORNATA

OGGI		
20:45	NAPOLI UDINESE	ARB: CALVARESE VAR: NASCA
DOMANI		
18.30	CAGLIARI FIORENTINA	ARB: MARIANI VAR: MANGANIELLO
20.45	ATALANTA BENEVENTO	ARB: MASSA VAR: DI PAOLO
20.45	BOLOGNA GENOA	ARB: FOURNEAU VAR: ABISSO
20.45	INTER ROMA	ARB: CHIFFI VAR: PAIRETTO
20.45	LAZIO PARMA	ARB: DIONISI VAR: PICCININI
20.45	SAMPDORIA SPEZIA	ARB: MARESCA VAR: FABBRI
20.45	SASSUOLO JUVENTUS	ARB: GIACOMELLI VAR: BANTI
20.45	TORINO MILAN	ARB: GUIDA VAR: AURELIANO
GIOVEDÌ		
20.45	CROTONE VERONA	ARB: MASSIMI VAR: SACCHI

L'Ego-Hub

La classifica

	Pt.	G
Inter	85	35
Atalanta	72	35
Milan	72	35
Napoli	70	35
Juventus	69	35
Lazio	64	34
Roma	58	35
Sassuolo	56	35
Sampdoria	45	35
Verona	43	35
Udinese	40	35
Bologna	40	35
Fiorentina	38	35
Genoa	36	35
Torino	35	34
Cagliari	35	35
Spezia	34	35
Benevento	31	35
Parma	20	35
Crotone	18	35

«JUVE, COSÌ SEI FUORI DAL CAMPIONATO»

▶Ultimatum ad Agnelli del presidente Figc Gravina: «Il club abbandoni la Superlega»

▶Il patron bianconero sempre più solo Squadra al capolinea: sarà rivoluzione

DA RONALDO A SUAREZ

Ieri il numero uno della Figc, Gabriele Gravina è stato chiaro: «Se al momento dell'iscrizione alla nuova stagione di Serie A non si sarà ritirata dalla Superlega, verrà esclusa». D'altronde da via Allegri nei giorni dopo la bufera erano corsi ai ripari, inasprendo la norma già esistente. Niente più tribunali ma cartellino rosso diretto. Gravina è l'uomo forte del calcio. E cosa più importante si è liberato di Agnelli e Lotito, forse al momento giusto. Non è un caso che al momento entrambi, per vari motivi, si trovino in una posizione molto difficile. Ma Gravina sa benissimo che andare allo scontro sarebbe un grosso problema: «Siamo un po' stanchi di questo braccio di ferro tra Uefa e i tre club. Non fa bene al calcio italiano e alla Juve. Spero di poter fare da mediatore». Parole sibilline. Possibile che all'orizzonte ci sia un incontro. Ecco allora che l'avvertimento di Gravina suona in modo diverso. Una cosa del tipo "Andrea sono pronto a tendere una mano ma il grosso spetta a te". Chiaro che il nodo per il patron della Juve, come per Real e Barça, siano i soldi. La sostenibilità. L'obiettivo è sedersi con la Uefa che però non sembra intenzionata a dialogare troppo. E la sentenza del tribunale di Madrid e un possibile ricorso all'Antitrust appaiono armi leggerine per combattere la potenza di fuoco delle istituzioni sportive internazionali. Sul piano sportivo la Juve ha tamponato il caso Suarez mentre l'investimento per Ronaldo si sta rivelando spropositato per i risultati ottenuti, con passi indietro in campionato e anche in Champions. Alla semestrale chiusa con un rosso di 113 milioni (proiezioni di 230 circa milioni a fine anno) vanno sottratti i premi della Champions, al momento 50 milioni sicuri all'iscrizione. E in attesa di capire come si svilupperà e si chiuderà il braccio di ferro Superlega, la Juve dovrà affrontare l'ennesima estate caldissima tra rinnovamenti e tagli. Ieri dopo un vertice alla Continassa è stato confermato Pirlo in vista della partita di domani col Sassuolo, ma il destino del tecnico sembra già segnato per la prossima stagione (in pista Allegri, Inzaghi e Gattuso). Da ridefinire poi il monte ingaggi - con o senza Ronaldo -, ma c'è il timore che la mancata qualificazione alla Champions possa dare il via a un esodo dei migliori talenti: da Dybala allo stesso de Ligt, al momento incedibile, ma difficile dire di no a un'eventuale offerta irresistibile.

BUFERA Andrea Pirlo e, nella foto sopra, Andrea Agnelli

Emiliano Bernardini
Alberto Mauro

L'Inter taglia gli ingaggi ma riceve solo "no"

IL CASO

MILANO (s.r.)Dopo lo scudetto, la resa dei conti. E siamo soltanto all'inizio. Il presidente dell'Inter, Steven Zhang, è arrivato ad Appiano Gentile poco dopo mezzogiorno, assieme ai due amministratori delegati, Alessandro Antonello e Beppe Marotta. In quel momento i giocatori si stavano ancora allenando, poi c'è stato l'incontro e il discorso della società. Diretto, sincero, senza giri di parole. In sostanza, il calcio sta attraversando un periodo difficile a causa della pandemia. I club, Inter compresa, sono in difficoltà. Ed è per questo che viene chiesto ai giocatori un compromesso: rinunciare del tutto a due mensilità arretrate (ma saranno versati i bonus scudetto). Che pesano sulle casse nerazzurre per circa 25 milioni di euro lordi. Sui visi dei giocatori non c'era dipinta la felicità. Anzi, il contrario. Il fastidio è enorme. Soprattutto perché nessuno spiega quale sarà il futuro dei nerazzurri e come Suning intenda uscire da questa situazione complicata, al di là della ricerca di un socio di minoranza o della cessione del club paventata qualche mese fa, ai tempi della trattativa con Bc Partners. Dopo la gara contro la Roma di domani sera a San Siro, ci saranno i colloqui individuali con tutti (non è da escludere che il summit possa slittare anche dopo la partita di Torino di sabato 15 maggio contro la Juventus, alla quale Antonio Conte tiene tantissimo). I giocatori ribadiranno il no.

La fase due sarà la richiesta di spalmare gli ingaggi. L'obiettivo è alleggerire il bilancio in chiusura il 30 giugno. E questa richiesta potrebbe essere accolta, ma non dai giocatori in scadenza o da chi (vedi Vecino, Vidal o Sanchez) sa già di non rientrare più nel progetto. Con loro, ed è comprensibile, non sarà una passeggiata trattare.

Serie B: Pordenone salvo, Salernitana promossa

▶Nel turno preliminare dei playoff Venezia-Chievo e Cittadella-Brescia

I VERDETTI

Salernitana in serie A, Monza ai playoff, Pordenone salvo, Cosenza in C. È responso del turno finale del torneo cadetto, e, per qianto riguarda la promozione diretta nella massima serie, è come dire che Claudio Lotito ha prevalso su Silvio Berlusconi e Adriano Galliani, quest'ultimo già suo avversario in tante battaglie in lega.

I campani tornano in A a 23 anni di distanza: evento festeggiato da migliaia di tifosi con esuberanza e, purtroppo, con assembramenti e mascherine spesso abbassate. Con la promozione della Salernitana per la prima volta due club in serie A hanno la stessa proprietà. Le regole Figc sono chiare: Lotito, patron anche della Lazio, ha 30 giorni per cedere la società, e se non arriveranno offerte le norme prevedono che a proprietà invariata il club perda il diritto alla promozione.

MONZA DELUSO

Dietro la Salernitana, la delusione è di Berlusconi e Galliani, convinti di aver allestito a Monza uno squadrone in grado di dominare il torneo. Invece il team brianzolo non ha praticamente mai primeggiato e ora dovrà passare sotto le forche caudine della post season. Intanto ieri c'è stata la bruciante sconfitta interna nel derby lombardo con il Brescia, che così facendo ha guadagnato i playoff dove sfiderà il Cittadella, che ieri ha pareggiato 1-1 col Venezia (gol nel primo tempo di Bocalon e di Baldini). Nei preliminari dei playoff, i lagunari affronteranno il Chievo (3-0 all'Ascoli), mentre i padovani incroceranno il Brescia. Entrambe le partite giovedì in gara secca. Amarezza invece per la Spal, fuori dalla corsa al terzo posto in A. A Lignano festeggia la permanenza in B il Pordenone che batte il Cosenza 2-0 (nella ripresa di Butic al 33', autogol di Crecco al 49') condannandolo alla retrocessione.

L'ultima giornata del torneo ha celebrato anche il debutto di un arbitro donna, Maria Marotta al "Granillo" per Reggina-Frosinone, sfida nella quale gli ospiti hanno schiantato i calabresi. Maria ha diretto con personalità: «Io le sto parlando con rispetto» ha detto al 33' a Gori che protestava per una punizione. «ho provato emozione al primo fischio, ma poi è subentrata subito la determinazione» ha commentato le direttrice di gara.

PROMOSSA Maria Marotta, ha diretto Reggina-Frosinone

MARIA MAROTTA PRIMA DONNA AD ARBITRARE NELLA SERIE CADETTA: SUPERATO CON PERSONALITÀ IL TEST REGGINA-FROSINONE

SERIE B

RISULTATI

Chievo-Ascoli	3-0
Cittadella-Venezia	1-1
Empoli-Lecce	2-1
Monza-Brescia	0-2
Pescara-Salernitana	0-3
Pisa-Entella	3-2
Pordenone-Cosenza	2-0
Reggina-Frosinone	0-4
Spal-Cremonese	1-0
Vicenza-Reggiana	2-1

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
EMPOLI	73	38	19	16	3	68	35
SALERNITANA	69	38	19	12	7	46	34
MONZA	64	38	17	13	8	51	33
LECCE	62	38	16	14	8	68	47
VENEZIA	59	38	15	14	9	53	39
CITTADELLA	57	38	15	12	11	48	35
BRESCIA	56	38	15	11	12	61	53
CHIEVO	56	38	14	14	10	50	37
SPAL	56	38	14	14	10	44	42
REGGINA	50	38	12	14	12	42	45
FROSINONE	50	38	12	14	12	38	42
CREMONESE	48	38	12	12	14	46	44
PISA	48	38	11	15	12	54	59
VICENZA	48	38	11	15	12	48	53
PORDENONE	45	38	10	15	13	40	39
ASCOLI	44	38	11	11	16	37	48
COSENZA	35	38	6	17	15	29	47
REGGIANA	34	38	9	7	22	31	57
PESCARA	32	38	7	11	20	29	60
ENTELLA	23	38	4	11	23	30	64

PROSSIMO TURNO

TURNO PRELIMINARE PLAYOFF Giovedì

Venezia – Chievo (ore 21); Cittadella – Brescia (ore 18)

TACO, UNA FUGA DA LEGGENDA

▶Van der Hoorn all'offensiva per 180 chilometri trionfa per distacco a Canale

SORPRESA L'olandese Taco Van der Hoorn esulta sul traguardo di Canale

CICLISMO

TORINO Cinque mesi fa aveva ipotizzato di lasciare il ciclismo. A 27 anni suonati, con un palmares scarno, 5 vittorie in corse minori in 6 anni di professionismo, non aveva ancora trovato un contratto per questa stagione. Ma un giorno da leoni è sempre possibile. Così è stato ieri per Taco Van der Hoorn, l'olandese nato a Rotterdam il 4 dicembre 1993, che corre per il team belga Intermarchè-Wanty-Gobert Materiaux, vincitore della terza tappa del Giro d'Italia, da Biella a Canale, 190 chilometri attraverso il Piemonte.

È arrivato da solo, resistendo per un centinaio di metri o poco più al ritorno del gruppo, regolato allo sprint dal trentunenne friulano Davide Cimolai. Filippo Ganna ha conservato la maglia rosa conquistata nella cronometro di sabato a Torino.

Van der Hoorn è scattato una decina di chilometri dopo il via, con altri 7 corridori. Un manipolo di temerari che ha tentato una di quelle fughe che nel 99% dei casi finiscono presto. Sotto la pioggia, l'olandese ha lasciato il gruppone in compagnia dello svizzero Simon Pellaud, che sarebbe stato poi l'ultimo ad arrendersi, di Vincenzo Albanese, Samuele Rivi, del padovano Samuele Zoccarato, del francese Alexis Gougeard, di un altro olandese, Julius van Berg e di Andrii Ponomar, la promessa ucraina del team Androni-Sidermec che ha appena 18 anni. Il ritmo non è mai mancato agli 8 in fuga, con un vantaggio sul gruppo che è arrivato ai 6'30".

SELEZIONE

Sulle salite tra i vigneti, però, alla fine il drappello dei fuggitivi si è assottigliato: ne sono rimasti prima 5, poi due, Van der Hoorn e Pellaud. Al loro inseguimento si sono messi Giulio Ciccone e il francese Tony Galopin. Van der Hoorn, bravo a gestire gli sforzi nella lunghissima fuga, ha staccato anche Pellaud, e ha stretto i denti fino al traguardo. A 200 metri dall'arrivo, dopo l'ultima curva nel centro di Canale, Van der Hoorn ha realizzato che ce l'aveva fatta a resistere, si è potuto rialzare tagliando il traguardo raggiante per la giornata di gloria forse insperata. A mani vuote i velocisti e Peter Sagan, che considerava la Biella-Canale tappa congeniale alle sue caratteristiche. Dopo i primi tre giorni tutti in Piemonte, il Giro ha lasciato la regione: oggi la quarta tappa partirà da Piacenza per arrivare a Sestola, in provincia di Modena: 187 chilometri con le prime salite, sull'Appennino emiliano.

ARRIVO: 1. Taco Van der Hoorn (Ola) in 4h21'29" (+12" abb.); 2. Davide Cimolai (Ita) a 04" (+06"); 3. Peter Sagan (Svk) st (+4"); 4. Elia Viviani (Ita) st; 5. Patrick Bevin (Nzl) st

L'Italtennis fa poker Sinner sfida Nadal ma Fognini subito ko

GLI INTERNAZIONALI

ROMA È un lunedì dal sapore dolceamaro per il tennis azzurro. Per un Sinner che vola al secondo turno degli Internazionali, c'è un Fognini che si arrende in appena due set a Nishikori. Poco concentrato e nervoso da subito, tanto da spaccare la racchetta dopo aver perso un turno di servizio.

Al giapponese basta poco più di un'ora per liberarsi del tennista sanremese che saluta Roma con largo anticipo e nonostante passino 4 ore dal match, in conferenza stampa l'umore risente ancora del 6-3, 6-4 inferto da Nishikori. «Oggi semplicemente non ho giocato come so - ha spiegato Fognini -. Lui ha fatto meglio di me, c'è poco altro da aggiungere». Di tutt'altro umore Sinner, malgrado il suo solito aspetto di ghiaccio. Liquida Humbert sotto il sole cocente del centrale e adesso al secondo turno dovrà vedersela con Nadal, nove volte vincitore qui a Roma e a caccia del decimo successo. L'altoatesino, però, non si tira indietro. «È sempre speciale giocare con Rafa, ma io non sono quello che ha affrontato l'ultima volta al Roland Garros. Sono cresciuto» è l'avviso di Sinner al maiorchino che a ottobre scorso lo liquidò in tre set sulla terra di Parigi. I due si sono allenati insieme quest'anno anche prima dello slam in Australia e l'azzurro ora è consapevole di dover alzare l'asticella del suo tennis. Buone poi le prestazioni di Stefano Travaglia e Gianluca Mager che eliminano rispettivamente Benoit Paire e Alex De Minaur. Lorenzo Musetti approfitta invece del ritiro del polacco Hubert Hurkacz, numero 19 del ranking Atp e 15 del seeding. Al momento del ritiro il toscano conduceva 6-4, 2-0.

OGGI BERRETTINI

Matteo Berrettini, reduce dalla finale persa di Madrid con Zverev, e pronto a scendere in campo oggi contro Basilashvili. Meteo permettendo, sarà la volta anche di altri big. Tra questi spicca il derby russo (Karatsev-Medvedev) e l'esordio a Roma di Djokovic. Il primo ostacolo si chiama Fritz che ha battuto Evans al primo turno, ma Novak fa i conti anche con la nuova generazione che avanza. «Tsitsipas, Zverev, Berrettini, Rublev, Medvedev, Thiem stanno giocando molto e vincono contro di noi. Il cambiamento sta arrivando, è inevitabile» ha detto il n.1 al mondo comunque con il sorriso sulle labbra.

IN ASCESA Jannik Sinner

La Reyer è quarta, sfida Sassari

▶L'Umana sbanca Reggio. Playoff: Treviso trova la Virtus Bologna

BASKET

Senza Watt, Bramos e Vidmar, e con Tonut a riposo, Venezia chiude la regular season quarta (terza appaiata alla Virtus Bologna) e con una nota alta, vincendo a Bologna contro Reggio Emilia (65-71), quinto successo consecutivo. Nei playoff, la squadra di Walter De Raffaele ricomincia da dove aveva lasciato nella post-season, due anni fa, cioè con una serie contro Sassari: quarta contro quinta, con gara1 e gara2 al Taliercio giovedì e venerdì, tra due squadre che vivono momenti differenti. Venezia, che batte Reggio Emilia grazie al break di 3-27 a cavallo dell'intervallo spinto da Daye (20 punti) e Chappell (12), ha tanti acciacchi ma altrettante certezze costruite nel 2021 – l'Umana Reyer è stata la migliore squadra del girone di ritorno – Sassari invece arriva dalla sconfitta in casa della retrocessa Cantù (Gaines 43!) e con le incognite legate alla situazione di coach Gianmarco Pozzecco, sospeso per problemi disciplinari, e agli acciacchi di Burnell.

AMARCORD

Chi vince affronterà poi la vincente tra Milano e Trento, qualificata in extremis grazie al colpaccio in casa della Virtus Bologna con Browne (26) e Williams (20). Sarà una semifinale particolare, nella quale dopo gara1 e gara 2 ci sarà lo stop per consentire all'Armani di prendere parte alle Final Four di Eurolega di Colonia del 28 e del 30 maggio.

Nell'altra parte del tabellone Brindisi, che domina contro Varese con Thompson (21), sfida Trieste.

L'altro quarto di finale è una grande classica, tra Virtus Bologna e Treviso, due realtà che si sono affrontate due volte in finale-scudetto: la De' Longhi incontra Marco Belinelli e Milos Teodosic (ma non l'ex Amedeo Tessitori, infortunato) e una squadra intermittente, sconfitta ben sette volte in casa. La finale-scudetto inizierà il 7 giugno.

Loris Drudi

EFFICACE L'americano Jeremy Chappell (12), garanzia per Venezia

Basket serie A — 30

S.Bernardo Cantù - B. di S. Sassari	106 - 101
Allianz Trieste - FortitudoBologna	88 - 82
Armani Milano - Vanoli Cremona	74 - 66
Germ. Brescia - Carpegna Pesaro	86 - 84
Brindisi - Openjob. Varese	108 - 84
Reggio Emilia - Umana R. Venezia	65 - 71
Virtus Bologna - D.Energia Trento	83 - 91
DeLonghi Treviso (Riposa)	

	P	G	V	P	F	S
Armani Milano	44	28	22	6	2385	2099
Brindisi	40	28	20	8	2395	2212
Virtus Bo	38	28	19	9	2397	2168
UmanaVenezia	38	28	19	9	2257	2142
Sassari	36	28	18	10	2527	2437
Allianz Trieste	28	28	14	14	2253	2249
DeLonghi Treviso	28	28	14	14	2353	2468
D.Energia Trento	26	28	13	15	2191	2228
Vanoli Cr.	22	28	11	17	2370	2395
Brescia	22	28	11	17	2299	2389
Carpegna Pesaro	20	28	10	18	2271	2364
FortitudoBologna	20	28	10	18	2179	2291
Reggio Emilia	20	28	10	18	2122	2261
Varese	20	28	10	18	2271	2433
S.Bernardo Cantù	18	28	9	19	2179	2313

Ai Play Off (quarti di Finale): Armani Exchange Milano-Dolomiti Energia Trentino, Happy Casa Brindisi-Allianz Trieste, Virtus Segafredo Bologna-De Longhi Treviso e Umana Reyer Venezia- Banco Sardegna Sassari.

Finale scudetto femminile

Per le veneziane primo match point

Primo match point scudetto oggi per l'Umana Reyer femminile. Al PalaRomare di Schio – ore 19.30 in diretta streaming su Lbf Tv ma anche televisiva su Telechiara, TvaVicenza e MsChannel – le lagunari cercheranno di strappare dalle canotte del Famila quello scudetto che a Venezia manca dalla stagione 1945-1946. Le prime due sfide della serie di finale sono state vinte nettamente dalla Reyer: 69-59 gara1, addirittura 72-52 gara2 di sabato scorso e ora il derby tricolore si sposta in casa di un Famila obbligato a un filotto di tre vittorie se vuole conservare il titolo. «Le sensazioni sono positive però Schio è una squadra fortissima, che si è già trovata in situazioni simili in passato, quindi dobbiamo continuare ad avere la giusta mentalità» ha detto la reyerina Francesca Pan.

Tour estivo annullato All Blacks in autunno

RUGBY

Salta il tour estivo dell'Italia in Nuova Zelanda. L'ufficializzazione è giunta ieri da parte della Federugby. Gli azzurri avrebbero dovuto sostenere due test-match contro gli All Blacks il 3 e il 10 luglio. La decisione è stata assunta a seguito di consultazioni con World Rugby, ente mondiale della palla ovale, la federazione neozelandese e con le autorità governative e sanitarie dei due paesi. «Nel rugby le tournée estive continuano a rappresentare una preziosa avventura umana e sportiva - il commento del presidente della Fir, Marzio Innocenti -. Un tour in Nuova Zelanda, con la possibilità di sfidare gli All Blacks, è l'ambizione di ogni giocatore. Dopo lunghe consultazioni tra le nostre federazioni e le rispettive autorità nazionali, e dopo aver esplorato possibili alternative insieme a World Rugby, abbiamo dovuto prendere atto di come le condizioni attuali rendessero preferibile concentrare le energie in vista della serie autunnale. Il calendario internazionale 2021 ci consentirà di ricevere gli All Blacks in Italia il prossimo autunno».

Agenda

G | Martedì 11 Maggio 2021
www.gazzettino.it

METEO

Maltempo al Centro-Nord con forti rovesci e temporali, più soleggiato al Sud.

DOMANI

VENETO
Giornata spiccatamente instabile con residue piogge tra notte e mattina, poi nuovi rovesci sparsi, specie tra pianure e settori prealpini. Clima fresco.

TRENTINO ALTO ADIGE
Residue piogge tra notte e mattinata, poi tendenza a una maggiore variabilità con tempo un po' più asciutto verso l'Alto Adige. Piovaschi pomeridiani possibili sul basso Trentino. Clima fresco.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo instabile con piogge diffuse fino a metà giornata, poi acquazzoni sparsi. Clima fresco, massime sotto i 20 gradi.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	19	Ancona	14	18
Bolzano	11	20	Bari	16	23
Gorizia	13	17	Bologna	14	21
Padova	13	21	Cagliari	13	22
Pordenone	14	19	Firenze	11	17
Rovigo	11	20	Genova	12	17
Trento	11	20	Milano	13	23
Treviso	14	20	Napoli	16	20
Trieste	15	18	Palermo	16	21
Udine	14	18	Perugia	11	18
Venezia	14	18	Reggio Calabria	16	20
Verona	13	22	Roma Fiumicino	11	20
Vicenza	14	21	Torino	10	24

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
10.55 **Cerimonia di presentazione dei candidati ai Premi David di Donatello** Show
12.15 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **David di Donatello 2021** Attualità. Condotto da Carlo Conti
23.55 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa

Rai 2
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **4a tappa Piacenza - Sestola. Giro d'Italia** Ciclismo
17.15 **Processo alla Tappa** Ciclismo
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **S.W.A.T.** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Un'ora sola Vi vorrei** Varietà. Condotto da Enrico Brignano. Di Cristiano D'Alisera
22.50 **Fuori Tema** Comico. Condotto da Alessandro Besentini, Francesco Villa, Ale & Franz
23.45 **Una Pezza di Lundini** Varietà. Condotto da Valerio Lundini, Emanuela Fanelli
0.20 **I Lunatici** Attualità

Rai 3
8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.55 **Rai Parlamento. Spaziolibero**
11.05 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale**
15.25 **Speciale TGR - Giornate FAI**
15.35 **#Maestri** Attualità
16.15 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Nuovi Eroi** Attualità
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità.
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
7.35 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
9.05 **MacGyver** Serie Tv
10.35 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
11.40 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
12.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.00 **Batman** Serie Tv
14.55 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
15.55 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
17.30 **MacGyver** Serie Tv
19.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Pelham 1 2 3 - Ostaggi in metropolitana** Film Thriller
23.05 **Wonderland** Attualità
23.35 **Ip Man 4** Film Azione
1.30 **Batman** Serie Tv
2.25 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
3.25 **Salvation** Serie Tv
4.05 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario

Rai 5
11.45 **Roger Vadim - L'uomo delle stelle** Documentario
12.40 **Civilisations, l'arte nel tempo** Documentario
13.30 **Il cielo, la terra, l'uomo** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
16.00 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
16.05 **I Miserabili** Serie Tv
16.55 **Visioni** Documentario
17.30 **Prima Della Prima** Doc.
18.00 **La Scala - Scuola Di Ballo** Show
18.35 **Piano Pianissimo** Doc.
18.45 **Rai News - Giorno** Attualità
18.50 **Stars Of The Silver Screen** Documentario
20.20 **Civilisations, l'arte nel tempo** Documentario
21.15 **The Captive - Scomparsa** Film Thriller
23.10 **Classic Albums: Carly Simon - No Secrets** Documentario
0.10 **Sammy Davis Jr. ìe Got To Be Me** Documentario
1.40 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
6.10 **Don Luca** Serie Tv
6.35 **Tg4 Telegiornale** Info
6.55 **Stasera Italia** Attualità
7.45 **A-Team** Serie Tv
9.45 **The Mysteries of Laura** Serie Tv
10.50 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.45 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
16.50 **I giustizieri del West** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.45 **Una figlia in vendita** Film Thriller

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.35 **L'Isola Dei Famosi '21** Reality
16.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **Buongiorno, Mamma!** Serie Tv. Di Matteo Mandelli, Giulio Manfredonia. Con Raoul Bova, Maria Chiara Giannetta, Serena Autieri
24.00 **X-Style** Attualità
0.30 **Tg5 Notte** Attualità
1.05 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show

Italia 1
6.45 **Pippi Calzelunghe** Cartoni
7.15 **L'Isola Della Piccola Flo**
7.45 **Rossana** Cartoni
8.10 **Kiss me Licia** Cartoni
8.40 **Chicago Med** Serie Tv
10.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
14.55 **The Big Bang Theory** Serie
16.15 **Modern Family** Serie Tv
17.10 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.35 **Friends** Serie Tv
18.05 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.15 **Il Punto Z** Show
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Amici - daytime** Show
19.30 **CSI** Serie Tv
21.20 **Le Iene Show** Show
1.05 **A.P. Bio** Serie Tv

Iris
6.00 **Due per tre** Serie Tv
6.30 **Renegade** Serie Tv
7.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.05 **I miei più cari amici** Film Commedia
10.25 **Identità violate** Film Thriller
12.40 **Lost River** Film Drammatico
14.40 **Voglia di tenerezza** Film Drammatico
17.15 **Timetrip - Avventura nell'era vichinga** Film Fantascienza
19.15 **Renegade** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Il pistolero di Dio** Film Western. Di Lee H. Katzin. Con Glenn Ford, David Carradine, Noah Beery Jr.
23.00 **Il grande sentiero** Film Western
1.45 **Timetrip - Avventura nell'era vichinga** Film Fantascienza
3.20 **Voglia di tenerezza** Film Drammatico
5.25 **Due per tre** Serie Tv

Cielo
6.55 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.50 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.55 **Buying & Selling** Reality
12.55 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.50 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
15.00 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.10 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **La cuoca del presidente** Film Commedia
23.15 **Son de mar** Film Drammatico
0.55 **Avere vent'anni** Film Erotico
2.25 **Mansfield 66/67 - La bionda esplosiva di Hollywood** Film Documentario
3.50 **Strippers - Vite a nudo** Documentario

Rai Scuola
11.00 **Progetto Scienza**
11.05 **I segreti degli algoritmi**
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **La scuola in tv** Rubrica
14.00 **La Scuola in tv 2021**
14.30 **Memex** Rubrica
15.30 **La Scuola in tv 2021**
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **La scuola in tv** Rubrica
18.00 **La Scuola in tv 2021**
18.30 **The Great Myths - The Odyssey**
19.00 **Memex** Rubrica
19.30 **La Scuola in tv 2021**
20.00 **Digital World** Rubrica

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.30 **Te l'avevo detto** Doc.
9.20 **Dual Survival** Documentario
12.05 **Ai confini della civiltà** Documentario
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **La febbre dell'oro** Documentario
17.40 **Life Below Zero** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco**
21.25 **Nudi e crudi con gli squali 2** Documentario
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.05 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Il Vaccino: la difficile corsa** Documentario
17.20 **Storie Segrete D'America: La Pandemia del 1918** Doc.
19.00 **Lie to me** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
11.55 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.00 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.00 **L'incubo delle cheerleader** Film Thriller
15.45 **L'anello perfetto** Film Commedia
17.25 **Vite da copertina** Doc.
18.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Italia's Got Talent** Talent
23.35 **Mappe criminali** Attualità
0.55 **Permesso Maisano** Attualità

NOVE
7.00 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
13.15 **Sfumature d'amore criminale** Società
15.10 **Il Mio Omicidio Non Ha Più Segreti** Documentario
16.05 **L'assassino è in città** Società
17.05 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Redemption - Identità nascoste** Film Azione
23.20 **In the Name of the King** Film Fantasy

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il Processo alle Coppe** Rubrica sportiva
23.30 **Fatal lessons - Chi è Victoria Paige?** Film

Rete Veneta
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
16.30 **Tg Flash** Informazione
17.15 **In giro** Rubrica
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Future Forum Tourism** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Chi non fa non falla - I Papu**
20.30 **Aspettando poltronissima** Rubrica
20.45 **Poltronissima** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
12.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.15 **Ricette da Gol** Rubrica
17.30 **Musica E...** Musica
18.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Salute & Benessere** Attualità
19.45 **Studio & Stadio: Napoli Vs Udinese** Calcio
23.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Giove. Una vita che si rinnova. Quest'anno abbiamo spesso chiamato in causa Giove, perché da Natale in un punto fondamentale del vostro oroscopo per ogni cambiamento nel lavoro, nel privato. Dopodomani sera il pianeta va in Pesci, vi lascerà la libertà di riflettere sulle cose fatte e quelle in programma per la seconda parte dell'anno. Luna nuova-Toro importante per **soldi**, ottima per successo professionale.

Toro dal 21/4 al 20/5
Protagonisti grazie a Luna nuova nel segno, nasce in serata ma è attiva dalle prime ore del giorno, da iniziare con una maggiore attenzione al fisico. C'è un subdolo aspetto con Saturno, interessa pure giovani sportivi, automobilisti. È possibile inoltre che il novilunio porti una leggera depressione, che vincerete impegnandovi su problemi importanti, iniziative superlative. Non è un arrivo, è nuova **partenza**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
L'avete in pugno l'uomo che vi interessa, la donna che vi intriga sarà vostra. Giorni indimenticabili, tutto maggio pazzesco per chi cerca un nuovo amore, Venere sembra una farfalla ubriaca che vola di fiore in fiore. Ma voi siete già soddisfatti e sistemati sentimentalmente (sempre che sia possibile sentirsi "sicuri" in amore...). Lanciatevi in **affari**, le sole gratifiche morali non bastano, dovete fare soldi.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Luna nuova in Toro tutta da scoprire, da vivere, giorno magnifico, che è solo preludio della sinfonia che suonerà Giove per voi. Questa fase è concreta, **decisa**, fortunata. Ottima per relazioni pubbliche, contatti con la finanza e istituzioni, per molti versi anche la politica, se vi interessa. I cambiamenti in atto riguardano pure persone vicine, figlio, parenti e amici lontani. Nettuno crea magia in amore.

Leone dal 23/7 al 23/8
Presunti Leoni. In questo periodo taurino è facile catturarvi, siete dipendenti dall'amore passionale, quello spirituale non è in agenda per ora. Ma state attenti nel movimento **fisico**, facili le cadute, Saturno rende fragili le ossa, schiena, ginocchia. In più abbiamo Luna nuova in Toro, segno che avete tanto amato, che vi porta persone dell'ambiente professionale fuori da ogni valutazione. Aspettate domani.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Segno di terra come Toro pure voi potete guadagnare da Luna nuova, che influenza in modo speciale rapporti con il **lontano**, affari pure all'estero, favorisce i viaggi che oggi non risentono di Mercurio negativo. Chiedete facilitazioni amministrative e legali, da dopodomani Giove non sarà così disponibile. Amore: pensateci più spesso se siete avanti negli anni, giocate con spensieratezza se giovani e sensuali.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Nel romanzo della vostra vita questa primavera avrà un capitolo a parte, con voi non c'è pericolo di annoiarsi, ne inventate una dopo l'altra. Il curriculum **professionale** si arricchisce con un'intuizione, opera inedita, di grande effetto pure per affari. Ciò che vi rimprovera Marte è l'assembramento con persone che nulla hanno in comune con voi. Insomma, Bilancia dovrebbe saper selezionare persone, occasioni!

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Tra un mese sarete fuori da tutte le situazioni ormai strette per le vostre attuali ambizioni professionali, rapporti vicini. Potente Luna nuova in Toro, "cattiva" già da sola, figuriamoci cosa diventa congiunta a Urano, quadrata a Saturno e Giove (prima che passi in Pesci). Le soluzioni le conoscete, si taglia. L'altra faccia della Luna: **aspettatevi** offerte insolite e una nuova storia d'amore folle come voi.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Prima di regalarvi un po' di relax usate i favori di Luna nuova -Toro per **sistemare** affari finanziari, proprietà terriere, immobili, affrettate eventuali compravendite. Insomma tutte le decisioni importanti che da giovedì, per un mese intero, potrebbero essere ostacolate dai transiti in Gemelli. Dovete fare qualcosa che resti nel tempo. Amore: tanti vi volevano, uno vi ha preso. Qualcuno vi ricorda con rabbia.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Successo **economico** immediato o entro pochi giorni. Luna nuova finalmente completa in Toro è un passaporto verso un altro successo nel lavoro, professione. Influsso imperdibile per questioni riguardanti famiglia, genitori e figli (anche sposati). L'unico aspetto negativo è Marte, a volte disturba i coniugi, altre i collaboratori, oppure vi blocca con il colpo della strega. Svegliate i sensi, starete meglio.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Ancora agitazione in **famiglia**, notevole il vostro nervosismo, per questa aggressiva Luna nuova -Toro. Casa, dolce casa. Non è la prima volta che i vostri pianeti mettono in primo piano l'argomento, ma avete anche risolto molte situazioni critiche, con la protezione di Giove. Prima di lasciarvi per qualche settimana il pianeta della fortuna prepara una sorpresa d'amore, domani e giovedì. Cercate di stare bene.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Avete deciso cosa fare in futuro? Non dovete aspettare la fine del coprifuoco, le iniziative **professionali** e finanziarie si devono prendere durante il giorno, possibilmente la mattina presto. Se avete figli dei Pesci insegnate anche a loro che il mattino ha l'oro in bocca. Il vostro oro è la Luna nuova-Toro, segno associato alle fortune finanziarie, molte volte ereditate dalla famiglia. Ricatto sexy in amore.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	16	62	44	55	62	54	7	52
Cagliari	8	55	13	50	14	48	18	45
Firenze	24	101	52	79	55	58	56	54
Genova	9	88	12	79	5	70	58	60
Milano	71	56	19	53	69	52	90	48
Napoli	34	74	51	56	33	50	52	47
Palermo	80	59	2	58	88	57	19	46
Roma	19	76	35	76	3	49	8	48
Torino	49	72	16	62	48	62	75	62
Venezia	16	63	74	63	62	56	19	45
Nazionale	66	122	22	89	20	87	59	83

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«PER NOVE DONNE SU DIECI, L'ASSASSINO NON HA BISOGNO DI BUSSARE ALLA PORTA PERCHÉ HA GIÀ LE CHIAVI DI CASA»
Elisabetta Casellati, *presidente del Senato*

La frase del giorno

G Martedì 11 Maggio 2021
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il virus

Lotta al Covid, perché i più giovani sono anche i più diffidenti e negativi verso il vaccino

Roberto Papetti

*Gentile Direttore,
pare che a tutt'oggi i più giovani, perché per lo più non soggetti a infezioni mortali di Covid-19, siano reticenti a vaccinarsi. Spiace tale comportamento che è un gravissimo errore, perché proprio solo la vaccinazione di tutti i cittadini può dare scacco al terribile Covid. Per questo i giovani dovrebbero correre a vaccinarsi, per contribuire ed essere attivi nella grande lotta globale contro l'inatteso nemico. È questa una battaglia mondiale e i coraggiosi la combattono! E questa lotta unisce il mondo. Il senso civico poi e l'amore per i propri cari dovrebbero essere inoltre, e soprattutto, impulso e stimolo ad accettare la vaccinazione senza indugio e remore di alcun tipo. Perché vince chi s'impegna e chi combatte per il futuro vaccinandosi oggi!*

Amelia Vianello

Cara lettrice,
lei ha perfettamente ragione, ma temo che i generici appelli, a questo punto, non servano a molto. Da tempo sappiamo che i più scettici e dubbiosi verso il vaccino anti-Covid sono i più giovani, quello con meno di 40 anni, e le donne. Mentre, soprattutto dai 65 anni in sù, come peraltro abbiamo visto in questi due mesi, la propensione a immunizzarsi è largamente diffusa e superiore al 75% dei cittadini. Le indagini condotte dagli istituti specializzati ci dicono anche che non esistono grandi differenze territoriali: questi tipi di comportamenti sono comuni da Nord a Sud, non sono particolarmente influenzati da un diverso livello economico territoriale nè da una diversa percezione del rischio. Essenzialmente derivano da fattori soggettivi e psicologici. I più giovani sono dubbiosi o indifferenti perchè si ritengono meno esposti a rischi gravi che possono derivare dal Covid o perchè, molto spesso, vivono una fase della loro vita che li vede molto concentrati su stessi, sulla propria crescita sociale o professionale e quindi meno interessati di altre categorie al bene comune. A ciò si aggiunge una diffusa e crescente sfiducia nella scienza che alimenta in settori delal società atteggiamenti di forte scetticismo anche verso i vaccini. Per tutte queste ragioni sarebbe stata necessaria una mirata campagna di sensibilizzazione, almeno per smontare tante false credenze e convincere quanti più cittadini della necessità di vaccinarsi. Purtroppo poco o nulla è stato fatto.

Il porto di Venezia

Serve terminal di terraferma

Qualche giorno fa Cinzia Zincone, commissario uscente dell'autorità portuale, osservava che il nuovo approdo che dovrà essere realizzato fuori della laguna dovrà avere la profondità di 24 metri, come il canale di Suez, perché solo così sarà possibile che al nuovo porto approdino le grandi navi portacontainer che pescano 20 metri. La proposta è da condividere posto che questo consentirebbe alle portacontainer di evitare il tragitto Suez/ Amburgo circumnavigando l'Europa. È però chiaro che questo richiede un retroporto di alcune centinaia di ettari ed una rete ferroviaria ed autostradale che consentano rapidi trasporti in Germania. Quindi non un porto in mezzo al mare che non avrebbe gli spazi necessari e richiederebbe il trasporto fino alla terraferma ma un porto in terraferma, che eviterebbe la rottura del carico e consentirebbe di avere gli spazi necessari. Cinquanta anni fa Toni Bisaglia lo aveva proposto tra Chioggia ed il Po e credo che sarebbe l'unica soluzione seria.

Ugo Ticozzi

Stop inglese

Non facciamoci colonizzare

Tutte le lingue subiscono variazioni ed incrementi di vocaboli nel tempo. A maggior ragione in questi anni in cui vi sono quasi quotidianamente invenzioni e conquiste tecnologiche. I nostri giornalisti e politici hanno sempre avuto venerazione per la lingua inglese. L'impero britannico si era esteso su tanti stati nel mondo ed i nobili conquistatori portarono seco il proprio Idioma e difeso, per quanto poterono, all'interno delle istituzioni. Pian piano però la parlata locale lo ha inquinato per cui l'inglese appare differente se parlato da un canadese o da un australiano o da un indiano. L'Italia a questo riguardo, grazie appunto alla deferenza verso l'inglese, ne é diventata una nuova colonia. E' nota la disinvoltura con la quale i nostri politici, con la loro particolare padronanza della lingua, si destreggiano nelle conversazioni, adottando frequentemente termini inglesi ed adattando il loro significato alle più disparate situazioni. Gli strafalcioni non si contano. Il "pandemia" col suo terribile significato è resistito, mentre la locuzione ricovery fund o plan viene pronunciata secondo l'orecchio musicale di chi la presenta. Negli ultimi mesi è stato introdotto il termine italiano "resilienza" ed adottato nei contesti più differenti e recentemente consacrato dal Presidente dello Stato nell'espressione: Ripresa e resilienza. Esiste anche in inglese, ma ora ci teniamo stretti il nostro, col suo prezioso significato.

Oscar Marcer
Soligo (Tv)

Isteria da contagio

I non vaccinati non sono appestati

Mi sembra, correggetemi se sbaglio, che I tempi allungati di questa Pandemia abbia scatenato in alcune persone un isteria da contagio, additando chi ha scelto di non vaccinarsi come degli appestati. Non capisco questa convinzione distorta che, chi non e' vaccinato debba essere per forza un pericolo per la salute pubblica. Mi chiedo: Se ti sei vaccinato e quindi protetto che cos'hai da temere ? Il pericolo semmai sara' per chi non l'ha fatto ! Una persona in salute che ha superato questo lungo periodo indenne senza problemi che interesse avra' tentare la sorte con un vaccino del quale gli effetti collaterali sono ancora sconosciuti ?

Gabriele Franceschin
Santa Maria di Sala (Ve)

La fine del tunnel virus

Chi va ringraziato e chi invece no

Forse siamo vicini alla fine di questo drammatico tunnel. Ora siamo chiamati ad un grande senso di responsabilità per difendere le posizioni ottenute con tanti sacrifici. Sento di ringraziare tutti coloro che ci hanno guidati in questa pandemia ,dal prof. Conte al Ministro Speranza ed al suo bravo sotto segretario Sileri , il nostro Presidente Zaia e per finire il buon senso del prof Draghi che ha saputo tenere ben saldo il timone della barca. Non mi sento però di ringraziare quanti hanno sempre messo i bastoni tra le ruote per le loro esclusive finalità elettorali. Di questi personaggi dovremmo ricordarci alle prossime elezioni.

Aldo Sisto
Mestre

Il primo vaccino

Organizzazione davvero perfetta

Oggi fatto primo vaccino a piazzale Roma, organizzazione perfetta, personale accogliente e premuroso. Complimenti a Zaia & Co.! Grazie.

M.Albarea

Il contagio in India

Numeri manipolati per creare paura

Una cosa è certa, o non sanno leggere i numeri o sono abili a manipolarli per aumentare la paura sul Covid. In questi giorni l'allarme è tenuto alto dando le notizie di quel che sta accadendo in India. 400.000 contagi e 4.000 morti al giorno, aiuto al situazione sta esplodendo. Nessun riferimento al fatto che la popolazione dell'India è di circa 1,4 miliardi di persone, dato determinante per meglio capire la situazione che è difficile, ma che si vuole far apparire ancora più grave. Un confronto con "Inditalia" paese che ho appena inventato con 1,4 miliardi di abitanti (23 Italie) conferma la strumentalizzazione delle informazioni. In questo Paese immaginario il 31 marzo del 2021, il Covid contagiava circa 550.000 persone e toglieva la vita a quasi 11.000 malati. 1,5 volte contagi in più ed il triplo dei decessi al giorno rispetto al paese asiatico. Sorvolo sul fatto che in India muore l'1,2% dei contagiati contro il 3% in Italia, ma qualcuno ha letto toni simili a quelli che stiamo sentendo sull'India? Io no, da noi il problema era il pic-nic del giorno di pasquetta, il coprifuoco, lo svago e chi spenderà i quattrini che arriveranno dall'Europa. E l'Europa? Meglio stenderci il classico pietoso velo.

Claudio Gera
Lido di Venezia

Conti correnti bancari

Giù le mani dai nostri risparmi

Da un po' di tempo sto leggendo nei vari siti informativi che si vuol mettere mano, sui conti correnti bancari cointestati tra coniugi e tra familiari. Tra le righe sembra quasi un'accusa nei confronti dei clienti che attraverso il conto corrente unico tenderebbero a ridurre le spese e quindi i vantaggi in favore degli istituti bancari. Premesso che questo tipo di comportamento è storicamente in uso alle persone e famiglie anziane, non vedo perchè qualcuno tenti di modificare tutto questo nel tentativo di avere maggiori entrate. Tali vantaggi andrebbero in parte a favore anche dello stato, gravando su ogni conto superiore ai tremila euro , la tassa di 34 euro annue , imposta prevista dal governo Monti. Mi viene il dubbio, come ho avuto modo di scivere qualche mese fa che la campagna in favore dell'uso dei pagamenti telematici contro l' uso del contante, rientri in questo disegno, incrementando furbescamente le tasse dei cittadini.

Dino Lazzarotto
Mestre Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
**Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 10/5/2021 è stata di **47.647**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Giovanna Botteri in Cina senza vaccino: «Ecco perchè»

Giovanna Botteri, inviata Rai a Pechino, ha spiegato a Domenica In perchè si trova lì senza essere vaccinata: «Ad aprile in Italia non volevo togliere le dosi agli anziani»

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

«Il Covid uccide solo gli anziani. I miei nonni? Muoiano pure»

Adesso va di moda "spararla grossa" sia in televisione che nelle interviste locali come questa...Osservo che i giovani d'oggi sono dei campioni "del genere", quanta amarezza (Aleblu81)

L'analisi

La riforma duratura che il governo non può fare

Carlo Nordio

segue dalla prima pagina

Che fare allora? Per rendere più snella la giustizia civile basta copiare dai sistemi che funzionano, in primo luogo quello tedesco. E quindi semplificare le procedure, aumentare l'organico dei collaboratori amministrativi, accelerare la digitalizzazione e, non ultimo, dare una sistemazione onorevole, mi si perdoni il bisticcio lessicale, ai giudici onorari, che tengono in piedi metà della baracca e vengono trattati in un modo ignobile, con compensi irrisori e senza le garanzie minime di stabilità.

Quanto all'efficienza della pubblica amministrazione basterebbe intervenire su quei reati evanescenti come l'abuso d'ufficio e il traffico di influenze che intimidiscono sindaci e assessori e ne paralizzano l'attività. Tutto questo si potrebbe fare in poche settimane, e poi, come insegna il poeta, la ragione riprenderebbe a parlare e la speranza a rifiorire.

PER LA GIUSTIZIA CIVILE BASTA COPIARE I SISTEMI CHE FUNZIONANO COME QUELLO TEDESCO: PROCEDURE SEMPLIFICATE PIÙ UOMINI E DIGITALE

Il progetto di riforma del processo penale è invece irrealizzabile in tempi brevi. Non solo perché non è per niente condiviso, ma perché, per ottenere risultati netti e duraturi dovrebbe essere ben più ampio di quello trapelato in questi giorni. Le timide innovazioni prospettate dalla ministra Cartabia sono delle aspirine per combattere il cancro.

Se infatti i cittadini potessero, come la Lince di Beozia, vedere sotto la pelle della giustizia penale, troverebbero un organismo corroso, metastatizzato da una serie di incurabili e invadenti neoplasie. Quando, più di un anno fa, lo scandalo Palamara investì il Csm, tutti capirono, o avrebbero dovuto capire, che eravamo solo agli inizi, o meglio agli inizi della fine. Da principio si dimisero alcuni consiglieri, sui quali il Procuratore Generale aveva iniziato un'indagine disciplinare; poi si dimise lo stesso Procuratore, anche lui finito nelle intercettazioni.

Il Csm che, come nella sinfonia degli addii di Haydn, continuava a perdere orchestrali, credette di cavarsela radiando Palamara e mettendoci una pietra tombale. Ma il morto ha afferrato il vivo, ed eccoci allo scandalo, secondo noi ancora più grave, di questi giorni. Non staremo, per carità di patria, a rievocare le anomalie che hanno contrassegnato i comportamenti dei vari protagonisti, nessuno dei quali esce indenne da questa poco edificante vicenda.

Certo, fa quasi tenerezza ascoltare il vicepresidente Ermini che lamenta un tentativo di delegittimazione del Consiglio, come se questo non si fosse delegittimato abbastanza da sé. E mentre tre o quattro procure indagano, e indagheranno, sui comportamenti di chi ha consegnato atti secretati, di chi li ha ricevuti e di chi li ha diffusi, il cittadino attonito, sgomento e disgustato si domanda se sia possibile rimediare a questa umiliante disgregazione con accorgimenti modesti e parziali.

Ecco perché, con tutto il rispetto per la ministra Cartabia, questo programma è troppo ridotto. Una riforma efficace e duratura dev'essere ben più radicale: occorre attuare davvero i principi del giusto processo e della sua ragionevole durata; occorre mutare l'intera struttura del Csm, rivedere integralmente la disciplina delle intercettazioni, separare le carriere, e in definitiva riportare il codice alla sua originaria ispirazione garantista e liberale.

Vasto programma, direbbe De Gaulle, che questo Parlamento non ha l'intenzione né la forza di fare. E infatti gli eredi di Pannella stanno predisponendo un referendum che scuota l'inerzia istituzionale come fece cinquanta anni fa sconfiggendo il conservatorismo retrivo degli antidivorzisti. Sarebbe un successo della civiltà giuridica, ma l'ennesima sconfitta di una politica fiacca, ancora intimidita dalle toghe.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Martedì 11, Maggio 2021

Sant'Ántimo.
A Roma al ventiduesimo miglio della via Salaria, sant'Ántimo, martire.

12°C 22°C
Il Sole Sorge 5.38 Tramonta 20.27
La Luna Sorge 5.41 Cala 20.13

CON IL FAI ALLA SCOPERTA DEI TESORI DELLA REGIONE

Giornate di primavera
Le aperture nel week-end

A pagina XIV

Onde Mediterranee
Willie Peyote a Monfalcone con il suo disco d'oro

A pagina XIV

Finanziamenti
Sette milioni per la sanità Ma i sindacati non trattano

È il risultato dell'incontro in Regione con le dirigenze mediche. Sul personale invece i sindacati non si presentano.

Lanfrit a pagina VIII

Vaccini, l'assalto dei cinquantenni

▶Più di 27mila prenotazioni in poche ore, boccata d'ossigeno Tornano le code in farmacia, pesa l'uso dell'antidoto di Pfizer

▶In Fvg la variante sudafricana, ma il contagiato era già isolato Ieri in regione solamente 36 casi e tre morti: ricoveri in discesa

Merito forse del tipo di vaccino assegnato, cioè Pfizer e in misura minima Moderna. In ogni caso, una boccata d'ossigeno che farà mettere di nuovo il turbo alla campagna vaccinale. Dopo i tentennamenti dei sessantenni, è arrivata la risposta che ci si attendeva: i cittadini del Fvg che hanno tra i 50 e i 59 anni si sono riversati nelle farmacie per prenotare il vaccino. In poche ore 27mila prenotazioni. In regione rilevata la variante sudafricana, ma i casi erano già isolati. Ieri solo 36 casi in Fvg e tre morti, il tasso di contagio resta sempre a livello minimo come negli ultimi giorni. Continua a scendere anche la pressione sul sistema ospedaliero.

Alle pagine II e III

COVID Il vaccino della Pfizer

Gli esperti con Fedriga «L'indice Rt è vecchio»

▶Oggi la discussione con il governo per rivedere il parametro dei colori

Il mondo della scienza del Fvg si schiera con la proposta avanzata a livello nazionale dal presidente regionale Massimiliano Fedriga e "abbandona" l'Rt come "luce" che guida(va) le scelte basandosi solamente sui contagi. Arriva un'importante conferma da parte di chi ha affrontato la pandemia con addosso il camice. Anche secondo gli esperti deve essere abbandonato il "vecchio" Rt, per andare invece verso un indice che privilegi l'occupazione degli ospedali.

A pagina III

L'iniziativa
Dosi a Villa Manin Quasi esauriti i duemila posti

Piace l'iniziativa della Regione che consiste in una due giorni di vaccinazioni a Villa Manin. Quasi tutti "bruciati" i duemila posti disponibili.

A pagina III

Calcio Bianconeri in campo stasera a Napoli

L'Udinese nel "tempio" di Maradona

Sfida difficile, ma non impossibile, stasera alle 20.45 per l'Udinese allo stadio "Diego Maradona". Il Napoli è lanciato verso la Champions, ma i bianconeri conservano l'obiettivo del decimo posto. Gotti metterà in campo anche Ouwejan (nella foto) e Makengo.

Alle pagine IX e XI

La crisi
Si vendono sempre meno automobili

È ancora crisi dell'auto in Fvg: quasi 2mila immatricolazioni in meno (-16,2%) nei primi quattro mesi dell'anno in corso. L'effetto Covid continua: dopo aver registrato nel 2020 una perdita di quasi 9mila immatricolazioni (-26%), il primo quadrimestre di quest'anno segna il -16% a livello regionale. Il confronto è sul 2019, dato che quello sul 2020 sarebbe disomogeneo visti i due mesi di lockdown della scorsa primavera.

Batic a pagina VIII

Giro d'Italia
Presentata la tappa goriziana

Cresce l'attesa per l'arrivo del Giro d'Italia in Fvg: ieri è stata presentata la tappa tutta goriziana della Corsa Rosa. «Sport e turismo hanno formato ormai un connubio collaudato capace di valorizzare la nostra regione, ancor più in questo momento in cui stiamo lentamente uscendo da una situazione di pandemia che ha messo in ginocchio entrambi i settori. Ma il Giro d'Italia rappresenta un momento di riscatto», ha detto l'assessore Bini.

A pagina VII

Via Gemona, lavori a tempo di record

Via Gemona è di nuovo percorribile per bici e pedoni; le auto, invece, dovranno attendere ancora qualche giorno per l'assestamento della resina, ma entro venerdì, massimo lunedì, potranno tornare. Si sono infatti conclusi ufficialmente i lavori in due fasi che hanno portato alla sistemazione del porfido nella parte nord, quella compresa tra via Deciani, via Santa Chiara e piazzale Osoppo. Un cantiere che ha rispettato perfettamente il cronoprogramma, al punto che lo stesso sindaco ci ha tenuto a ringraziarla: «Questo intervento è iniziato il 22 marzo - ha commentato -, ed è già stato terminato».

Pilotto a pagina V

LA PRESENTAZIONE Sindaco e vicesindaco di Udine hanno mostrato il risultato dei lavori terminati in via Gemona

Piazzale della stazione, nuovo assetto

Palazzo D'Aronco dà il via ad un altro importante cantiere in città: quello per la sistemazione del piazzale davanti alla stazione ferroviaria. Domani inizieranno infatti i lavori per garantire maggiore sicurezza ai pedoni e che, secondo la giunta, costituiranno un passo avanti anche nel recupero del quartiere. L'intervento, che sarà concluso entro la fine dell'estate e comporta un investimento di 295mila euro, verrà portato avanti preferibilmente nelle ore notturne e nelle giornate festive così da ridurre il disagio. I lavori saranno eseguiti dall'impresa CP Costruzioni Srl di Trieste.

A pagina V

L'AREA Il piazzale della stazione di Udine

L'intervento
Tubatura rotta Otto piani allagati in piazzale Cella

Ieri i vigili del fuoco sono intervenuti con due squadre e per l'allagamento del vano scale in un condominio di 13 piani in piazzale Cella, a Udine. Giunti sul posto i pompieri hanno rilevato che, a causa della rottura di una tubazione il vano scale del condominio era completamente allagato con acqua che correva dall'ottavo piano fino al piano stradale.

A pagina V

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Virus, la situazione

LA CAMPAGNA In alto le persone in attesa di fronte a una farmacia di fronte alla Loggia di Udine; in basso le vaccinazioni nel polo di Gemona

Torna l'assalto ai vaccini Effetto Pfizer sui 50enni

▸In poche ore già 27mila prenotazioni, a cui si aggiungono le 58mila persone della stessa età già immunizzate. Cresce di nuovo anche l'adesione tra i 60enni

LA CAMPAGNA

UDINE Merito forse del tipo di vaccino assegnato, cioè Pfizer e in misura minima Moderna. Complice forse anche l'attesa, soddisfatta prima del tempo dall'apertura delle agende decisa dal generale Figliuolo e recepita dalla Regione. In ogni caso, una boccata d'ossigeno che farà mettere di nuovo il turbo alla campagna vaccinale. Dopo i tentennamenti dei sessantenni, che comunque stanno lentamente recuperando terreno, ieri è arrivata la risposta che ci si attendeva: i cittadini del Friuli Venezia Giulia che hanno tra i 50 e i 59 anni si sono riversati nelle farmacie per prenotare il vaccino. E i numeri scaldano una situazione che stava diventando pericolosamente fredda.

I RISULTATI

È tornato l'assalto al vaccino. I cinquantenni hanno risposto presente già dalle prime ore del mattino di ieri, quando si sono aperte le agende. Subito 16mila adesioni in poche ore, poi 20mila, quindi un'altra accelerazione verso il tardo pomeriggio.

Sono 27.314 le adesioni alla campagna vaccinale della fascia d'età 50-59, secondo le ultime rilevazioni aggiornate ieri alle 17.30. Le vaccinazioni comprendenti anche le altre categorie raggiungono invece quota 36.283. A darne comunicazione è il vicegovernatore Riccardo Riccardi, che hanno fatto il punto sull'andamento della campagna vaccinale. Nel dettaglio dei numeri legati alle adesioni, 5.101 hanno riguardato coloro che hanno un'età compresa tra 60 e 79 anni, di cui 914 nel territorio dell'Asfo, 2.847 in quello dell'Asufc e 1.340 dell'Asugi. Quindi 27.314 nella fascia 50-59 (6.6951 Asfo, 11.347 Asufc e 9.016 Asugi). Sono state invece 323 le prenotazioni compiute nella fascia di età uguale e superiore a 80 anni (33 Asfo, 136 Asufc e 154 Asugi). Per quanto riguarda le altre categorie, le prenotazioni sono state 1.083 per i soggetti vulnerabili per patologia (212 Asfo, 584 Asufc e 287 Asugi), 1.487 under 60 con patologie croniche (429 Asfo, 565 Asufc e 493 Asugi), 462 caregiver e conviventi di soggetti ad alto rischio (76 Asfo, 207 Asufc e 179 Asugi), 146 per gli operatori sanitari e non sanitari (63 Asfo, 39 Asufc e 44 Asugi), 10 per gli ospiti in strutture residenziali (1 Asfo, 9 Asufc), 238 di personale scolastico (82 Asfo, 81 Asufc e 75 Asugi) e infine 119 operatori dei servizi pubblici essenziali (13 Asfo, 57 Asufc e 49 Asugi). Per quanto riguarda le modalità di prenotazione del vaccino, sempre in base alle rilevazioni della giornata di oggi, 22.359 sono state effettuate nelle farmacie, 3.134 tramite il call center regionale, 8.188 da webapp, 77 nelle strutture private e 2.523 agli sportelli delle aziende sanitarie e nei reparti.

E per quanto riguarda i cittadini tra i 50 e i 59 anni, bisogna tenere conto di un altro dato. Nelle fasi precedenti, quando potevano prenotarsi i soggetti fragili e i caregiver, ma anche altre categorie come insegnanti e forze dell'ordine, si erano già trovati un posto 58mila cinquantenni. Il totale, quindi, si avvicina a 85mila persone, sulle circa 140mila che fanno parte della platea. Oggi ci si attende un'altra accelerazione. «In tanti ci hanno detto di essere venuti in farmacia perché hanno saputo di ricevere le dosi di Pfizer», hanno confermato diversi farmacisti di Udine e Pordenone.

CODE DAVANTI ALLE FARMACIE DEL TERRITORIO «CI DICONO CHE SONO CONTENTI DEL TIPO DI SIERO»

COME FARE

Da ieri si è aperta una nuova fase della campagna vaccinale, con le prenotazioni aperte anche per la fascia anagrafica 50-59 anni. Ma le modalità per accedere al proprio appuntamento rimangono le stesse. Per effettuare la prenotazione si può innanzitutto andare in far-

C'è la variante sudafricana, ma il caso era già isolato

L'ANNUNCIO

UDINE In Friuli Venezia Giulia è stata rilevata la presenza di varianti sudafricana e colombiana del Coronavirus. A darne notizia è il vicegovernatore con delega alla Salute del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi.

CEPPO SUDAFRICANO

«Secondo quanto ci è stato da poco comunicato - ha spiegato ieri Riccardi ricevendo i risultati delle ultime analisi effettuati dai laboratori regionali accreditati - il caso di variante sudafricana è stato individuato in uno dei membri di uno yacht proveniente dalla Croazia (ora negativizzato) con quattro persone di equipaggio a bordo e una quinta persona proveniente proprio dal Sud Africa. Tutti avevano effettuato un tampone con esito negativo 48 ore prima».

L'equipaggio ha fatto regolare comunicazione di ingresso in Italia al Dipartimento di prevenzione dell'Asugi (l'Azienda sanitaria giuliano isontina) ma non è stato posto in quarantena poiché personale viaggiante. Dopo la comunicazione della positività, le altre persone sono state messe in quarantena a bordo dell'imbarcazione in cabine separate. I tamponi di fine quarantena del 24 aprile hanno dato esito ad un'altra positività, con evidenza di negativizzazione il 5 maggio, quindi pochi giorni fa. Non ci sono altri contatti stretti, ed è una notizia importante, perché fa la differenza tra dei casi isolati - come quelli rilevati dai laboratori - e una possibile diffusione sul territorio del ceppo. Ieri sono stati eseguiti nuovamente i tamponi alle persone rimaste a bordo.

LA RICERCA Il lavoro per rintracciare le varianti svolto dai laboratori accreditati in regione

CEPPO COLOMBIANO

Quanto invece ai casi di variante colombiana, in seguito alle valutazioni fatte sui campioni positivi presso il laboratorio di Asufc, l'Azienda sanitaria del Friuli Centrale, sono stati trovati una serie di soggetti portatori della variante stessa. La variante sembra avere una trasmissibilità importante e le persone positive, rilevate nell'area udinese, sono state prese in carico dal Dipartimento di prevenzione per tutte le misure conseguenti.

In ogni caso, anche per quanto riguarda la variante sudafricana, i vaccini in circolazione hanno dimostrato un'efficacia pressoché totale nel prevenire gli effetti gravi della malattia, offrendo così lo scudo di protezione che ci si attende. È in ogni caso fondamentale mantenere monitorata la circolazione virale e la sua natura.

M.A.

IL CEPPO RILEVATO NELL'EQUIPAGGIO DI UNO YACHT RINTRACCIATA ANCHE UNA MUTAZIONE COLOMBIANA L'ANTIDOTO FUNZIONA

Indice Rt da “abolire” Gli esperti con Fedriga «Il parametro è vecchio»

▶L’epidemiologo Barbone: «Meglio un indicatore ospedaliero» L’infettivologo Crapis: «Possono salire i numeri, ma meno ricoveri»

LO SCENARIO

UDINE Il mondo della scienza del Friuli Venezia Giulia si schiera con la proposta avanzata a livello nazionale dal presidente regionale Massimiliano Fedriga e “abbandona” l’Rt come “luce” che guida(va) le scelte basandosi solamente sui contagi. A 24 ore dalla Conferenza delle Regioni, che oggi alle 17 affronterà proprio il problema dei parametri utilizzati per decidere i colori delle regioni e più in generale per decidere il livello di restrizioni a livello nazionale, arriva un’importante conferma da parte di chi - in prima linea - ha affrontato la pandemia con addosso il camice. Anche secondo gli esperti, in sintesi, dev’essere abbandonato il “vecchio” Rt, per andare invece verso un indice che privilegi l’occupazione degli ospedali come indicatore della gravità della situazione.

L’OPINIONE

A parlare, ad esempio, è il professor Fabio Barbone. Epidemiologo di fama nazionale, è al vertice della task force regionale contro il Covid. Non è certo un “aperturista” e in passato si è distinto per aver preso posizioni anche contrastanti rispetto alla stessa amministrazione regionale. Ma in questo caso, ragionando da scienziato, sposa la linea di Fedriga. «Va molto meglio l’Rt ospedaliero - spiega - ed è anche più vicino al presente. Ad esempio, prendendo l’Rt ospedaliero, l’ultimo report è aggiornato al 27 aprile, mentre l’Rt “normale” è aggiornato solamente al 21 dello stesso mese». E questo oltre al fatto che l’Rt ospedaliero permette di misurare la pressione sul sistema sanitario, unica vera emergenza figlia della pandemia. Dello stesso parere anche Massimo Crapis, infettivologo e primario delle Malattie infettive dell’ospedale di Pordenone. Lui invece afferma di far parte del gruppo dei “realtisti”, cioè fedeli alla realtà, non pessimisti né ottimisti, in mezzo tra “aperturisti” e “chiusuristi”. «Siamo consapevoli - spiega - che ci potrà essere un nuovo incremento dei casi. Ma grazie alle vaccinazioni non metterà in difficoltà gli ospedali come avvenuto in precedenza. Un conto è il contagio di un giovane, che sviluppa poche conseguenze; un conto quello di un anziano con patologie. Per questo l’Rt attuale non è il miglior indicatore che abbiamo e sarebbe meglio considerare in cima alla lista gli ospedali».

IL PARADOSSO

Il Friuli Venezia Giulia presenta un Rt in leggera risalita. Non significa che l’epidemia si stia riprendendo. Anzi, nell’ultima settimana si è assistito a un ulteriore calo del contagio. Per calcolare l’effetto dei casi sull’Rt bisogna poi tornare all’estate scorsa, quando in agosto l’indice era schizzato verso l’alto. Perché era successo? In Fvg si era registrato un aumento minimo dei positivi: da quattro a diciotto. Abbastanza per condizionare l’indice.

OGGI LA CONFERENZA DELLE REGIONI LINEA COMUNE ANCHE DEI PRESIDENTI DEL PARTITO DEMOCRATICO E DEL M5S

LE POSIZIONI

Oggi è in programma la Conferenza delle Regioni. Sul tavolo ci sarà proprio la revisione dei parametri utilizzati per l’assegnazione dei colori. La Conferenza delle Regioni su questo tema è già d’accordo - ha spiegato Fedriga preparando i lavori di oggi - e c’è ottimismo sul fatto che anche il governo possa accogliere la nostra richiesta. «C’è bisogno di riaggiornare la macchina del monitoraggio - spiega Fedriga - e di renderla più attuale e consona alla situazione». L’accordo, in seno alla Conferenza delle Regioni, in questo caso è totale. Non ci sono differenze basate sulla politica: anche i territori governati dal centrosinistra chiedono la stessa cosa. Il Pd friulano, però, si stacca dalla linea dei “suoi” stessi governatori, criticando Fedriga anche sulla richiesta - appoggiata da tutte le Regioni e avallata dagli esperti - di rivedere i parametri.

M.A.

CONFERENZA DELLE REGIONI Il presidente Massimiliano Fedriga

L’INIZIATIVA Sabato e domenica la Regione metterà a disposizione duemila dosi del vaccino Johnson&Johnson per una due giorni che si terrà nel contesto di Villa Manin, a Passariano di Codroipo. Non ci sarà bisogno di richiami

macia e con la tessera sanitaria riservare il proprio posto con l’aiuto dell’operatore. È possibile anche rivolgersi al

Cup dell’Azienda sanitaria o ancora contattare lo 0434.223522, il call center unico regionale. Infine c’è la web app, accessibile dal sito della Regione Fvg. Quando ci si presenta al polo vaccinale a cui si è stati destinati, è fondamentale avere con sé, oltre alla tessera sanitaria, il foglio della prenotazione e la scheda del consenso compilata in tutte le sue parti. Quest’ultimo documento lo si può scaricare anche dal sito dell’Azienda sanitaria.

Marco Agrusti

ALCUNI SONO RIUSCITI AD AVERE UNO SPAZIO PER IL GIORNO SUCCESSIVO

L’iniziativa che piace

Dosi a Villa Manin, posti quasi esauriti

Piace l’iniziativa della Regione che interessa Villa Manin. E i posti sono in esaurimento. Alle 14 di ieri, infatti, erano stati prenotati tutti i mille posti riferiti alla giornata del 15 maggio (sabato) e 808 per domenica 16 maggio. Le richieste sono arrivate anche ieri, quando molti friulani si sono rivolti alle farmacie per cambiare il proprio appuntamento. Al pian terreno di Villa Manin verranno allestite sei postazioni di vaccinazione, utilizzando il modello già collaudato nei diversi hub attivi da tempo in diverse parti della regione. Al suo interno, dalle 9 alle 19, potranno essere somministrate 1000 dosi di vaccino al giorno, grazie alla presenza di una cinquantina tra medici, infermieri e assistenti sanitari messi a disposizione dall’Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale. Chiunque abbia un’età compresa tra i 60 e i 79 anni potrà prenotare già da domani la vaccinazione attraverso i canali tradizionali del call center (0434/223522), cup, webapp e farmacie. Per l’occasione non mancherà il supporto dei volontari della Protezione Civile, i quali saranno impegnati a garantire l’aspetto logistico delle giornate. La vera novità è data dal fatto che la Regione utilizzerà, per la circostanza, il vaccino Janssen (Johnson&Johnson), che prevede la somministrazione di una sola dose, senza necessità di doversi sottoporre ad una seconda inoculazione di richiamo.

Tasso al minimo, solo 38 positivi e tre morti

▶Ricoveri stabili In provincia di Udine segnalata una vittima

IL BOLLETTINO

UDINE Resta basso il tasso di contagio in Friuli Venezia Giulia. Con meno di duemila tamponi analizzati, come accade sempre di lunedì, quando vengono esaminati i test effettuati di domenica, sono stati trovati solamente 38 contagi, appena quattro in provincia di Pordenone e nove in quella di Udine. L’incidenza dei positivi in relazione ai test è stata del 2,1 per cento. I totalmente guariti sono 90.439, i clinicamente guariti 5.555, mentre le persone in isolamento scendono a 6.216. Dall’inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 106.123 persone con la seguente suddivisione territoriale: 20.927 a Trieste, 50.413 a Udine, 20.700 a Pordenone, 12.896 a Gorizia e 1.187 da fuori regione. Prosegue il calo dei ricoveri nelle Medicine dedicate alla cura dei malati Covid. Anche ieri cinque pazienti in meno, per un totale di 147 degenze. Un paziente in più in Terapia intensiva, con i reparti per malati gravi che contano 22 pazienti. È una dinamica che si vede sempre in corrispondenza dei fine settimana, quando le dimissioni dagli ospedali sono molto rallentate. Il dato di metà settimana solitamente è più veritiero, perché riflette una situazione ordinaria.

IL MONITORAGGIO Ieri in Friuli Venezia Giulia sono stati analizzati meno di duemila tamponi, tra molecolari e rapidi

Solamente tre i decessi comunicati dal sistema di sorveglianza della Protezione civile, nessuno dei quali in provincia di Pordenone. Una vittima in provincia di Udine. I decessi complessivamente ammontano a 3.744, con la seguente suddivisione territoriale: 796 a Trieste, 1.990 a Udine, 669 a Pordenone e 289 a Gorizia. Nel settore delle residenze per anziani non è stato rilevato alcun caso di positività tra le persone ospitate nelle strutture regionali e non risultano esserci stati contagi tra gli operatori sanitari all’interno delle stesse strutture. Sul fronte del Sistema sanitario regionale (Ssr) nell’Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina si registra la positività di un medico.

M.A.

Via Gemona già finita Chiuso il cantiere-lampo che ridà luce alla strada

▶L'asse è percorribile in bici o a piedi: per il ritorno delle auto si deve attendere ancora la stabilizzazione della resina speciale

OPERA RECORD

UDINE Via Gemona è di nuovo percorribile per bici e pedoni; le auto, invece, dovranno attendere ancora qualche giorno per l'assestamento della resina, ma entro venerdì, massimo lunedì, potranno tornare. Si sono infatti conclusi ufficialmente i lavori in due fasi che hanno portato alla sistemazione del porfido nella parte nord, quella compresa tra via Deciani, via Santa Chiara e piazzale Osoppo.

LE TAPPE

Un cantiere eseguito dall'impresa edile Costruzioni Generali Biasuzzi srl, che ha rispettato perfettamente il cronoprogramma, al punto che lo stesso sindaco ci ha tenuto a ringraziarla: «Questo intervento è iniziato il 22 marzo – ha commentato -, ed è già stato terminato. Ringraziamo l'impresa che è stata rapidissima e che si è già spostata su via Vittorio Veneto: anche lì, infatti, sarà rifatta la pavimentazione. Come già sperimentato in via Aquileia e in via Poscolle, questi lavori di sistemazione del fondo stradale vedono anche l'uso della resina per sigillare le fughe, cosa che dà stabilità alla superficie. È stata così rimessa a nuovo un'altra delle strade storiche della città, una delle porte di Udine». Ed è proprio la resina a comportare ancora per qualche giorno la chiusura della strada al transito veicolare: bisogna attendere che si assesti; nel frattempo, sarà anche rifatta la segnaletica orizzontale. «Teniamo presente – ha spiegato il vicesindaco Loris Michelini -, che con questo intervento è stato anche creato un fondo cementizio con rete, che permette di avere più solidità; inoltre, caditoie e pozzetti sono stati inseriti in una cordonatura, che li mantiene stabili: non avremo quindi i problemi che sono stati registrati inizialmente in via Poscolle. Con questo lavoro, è stata restituita bellezza ad una delle vie più importanti della città. L'opera rientra in un lotto da 800mila euro che comprende il rifacimento di via Vittorio Veneto, in corso, per passare poi a via Grazzano e chiudere con via Superiore». Su via Gemona, inoltre, l'attraversamento pedonale è stato realizzato con le lastre: «Questo perché – hanno spiegato Fontanini e Michelini -, le attuali vernici ecologiche non durano molto, cosa che ci costringe a dipingere ripetutamente le strisce. Queste pietre, invece, sono eterne e ci permettono di risparmiare». Novità anche per quanto riguarda lo stagno: a breve, saranno riparate le perdite e tornerà l'acqua; per evitare la stagnazione, invece, una delle ipotesi del Comune è di tornare a come si faceva una volta, Consorzio permettendo, ossia prendere l'acqua dalla roggia che passa sotto, usarla per lo stagno e riscaricarla nella roggia, garantendo così il riciclo.

VICESINDACO Loris Michelini

IL SINDACO: «COMPLIMENTI ALLA DITTA PER AVER TERMINATO I LAVORI IN FRETTA»

I PROSSIMI CANTIERI

Già in corso quello su via Vittorio Veneto: l'intervento coinvolge il tratto tra via Gorghi e piazza Duomo e durerà fino al 12 giugno. La ripavimentazione del porfido sarà portata avanti in due fasi, con conseguenti divieti di transito e sosta e deviazioni: la prima fase interessa il tratto compreso tra l'intersezione Gorghi/Piave e via Marinelli; la seconda quello tra via Marinelli e la piazza. «Successivamente – ha spiegato il vicesindaco -, interverremo su via Grazzano, dove i lavori saranno molto impegnativi per la presenza di numerose attività e di molti sottoservizi; verranno quindi suddivisi in quattro fasi. Infine, concluderemo con via Superiore, dove probabilmente procederemo in due fasi». Con questa serie di opere, il Comune ha risistemato praticamente l'asse centrale nord-sud della città: la parte sud di via Gemona e tutta via Aquileia sono state rifatte nell'autunno del 2019 mentre via Mercatovecchio è stata riaperta completamente lo scorso settembre.

Alessia Pilotto

IL RISULTATO Il nuovo aspetto di via Gemona svelato ieri

IL PIANO La planimetria del nuovo piazzale della stazione diffusa da Palazzo d'Aronco

Nuovo piazzale della stazione Più sicurezza e altri parcheggi

IL PROGETTO

UDINE Palazzo D'Aronco dà il via ad un altro importante cantiere in città: quello per la sistemazione del piazzale davanti alla stazione ferroviaria. Domani inizieranno infatti i lavori per garantire maggiore sicurezza ai pedoni e che, secondo la giunta, costituiranno un passo avanti anche nel recupero del quartiere. L'intervento, che sarà concluso entro la fine dell'estate e comporta un investimento di 295mila euro, verrà portato avanti preferibilmente nelle ore notturne e nelle giornate festive così da ridurre il disagio. I lavori saranno eseguiti dall'impresa CP Costruzioni Srl di Trieste; la prima fase dell'operazione interesserà l'area prospiciente l'edificio con la realizzazione della piazza pavimentata in cubetti di porfido; sarà proprio la circolazione dei pedoni a trarne beneficio, con l'eliminazione degli attuali attraversamenti, per realizzarne uno, più visibile e sicuro. «La banchina posta al centro strada e utilizzata come fermata per gli autobus – ha spiegato il vicesindaco Loris Michelini -, sarà mantenuta. Tutte le fermate, sia quelle della banchina (due stalli, ndr), sia quelle collocate a ridosso del marciapiedi della stazione (tre stalli, ndr) saranno inoltre accessibili ai disabili. Gli attraversamenti pedonali oggi esistenti saranno invece eliminati e sostituiti da un unico passaggio che attraverserà l'intera ampiezza della strada e che sarà rialzato, in modo da risultare al livello del porfido del marciapiedi, illuminato, dotato di percorso tattilo-plantare e regolato da un semaforo. In questo modo abbiamo voluto fare ordine nel piazzale garantendo la sicurezza dei pedoni e delle centinaia di studenti che quotidianamente vi transitano e l'accessibilità alla struttura». La sistemazione del piazzale comporterà delle modifiche anche per quanto riguarda le attuali aree di sosta: «Il lato destro, guardando la stazione, sarà riservato ai taxi mentre quello sinistro ai mezzi di soccorso. Abbiamo riservato di fronte alla stazione degli stalli gialli alla sosta breve – ha specificato il vicesindaco -: tre saranno dedicati a chi si ferma due o tre minuti, mentre altri, poco più lontani, serviranno per soste di una decina di minuti e saranno utilizzabili anche come carico e scarico merci. Sarà inoltre possibile utilizzare, sia per le soste lunghe che per quelle veloci, il Metropark di proprietà di Rfi (con ingresso e uscita su viale Europa Unita, ndr) che offre 115 posti e 4 riservati ai diversamente abili. Ritengo che con questo intervento renderemo non solo più accogliente ed elegante l'ingresso alla città da chi arriva in treno, ma anche e soprattutto più sicura per i pedoni l'area nel suo complesso. Si tratta inoltre di un importante passo per il recupero dell'intero quartiere dal punto di vista delle infrastrutture e della qualità della vita di chi ci abita».

L'OPERA AL VIA DA DOMANI È IL PRIMO PASSO PER RIQUALIFICARE L'INTERO QUARTIERE

Al.Pi.

Orti urbani in stato di abbandono Meloni (Pd): «Situazione avvilente»

LA SEGNALAZIONE

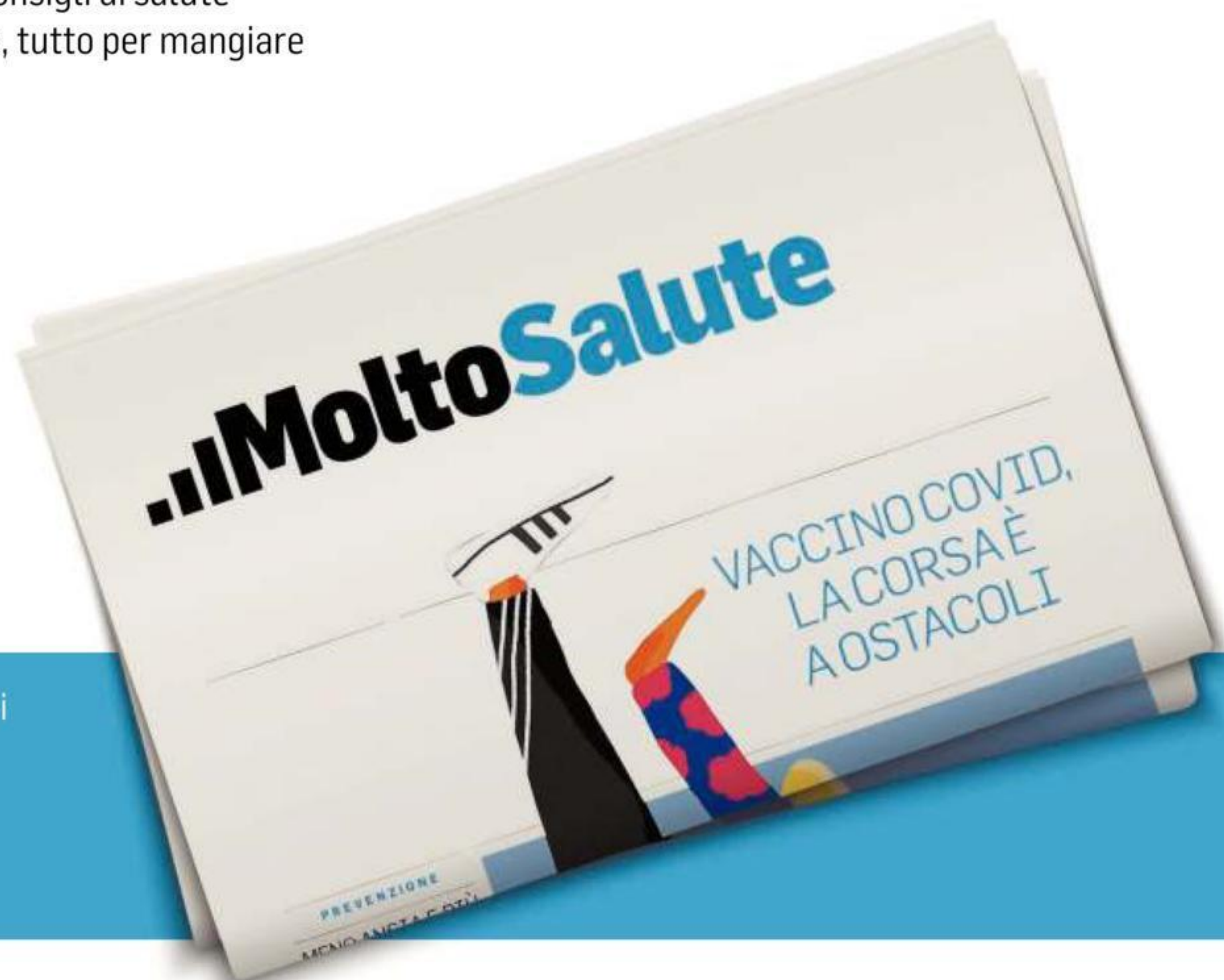
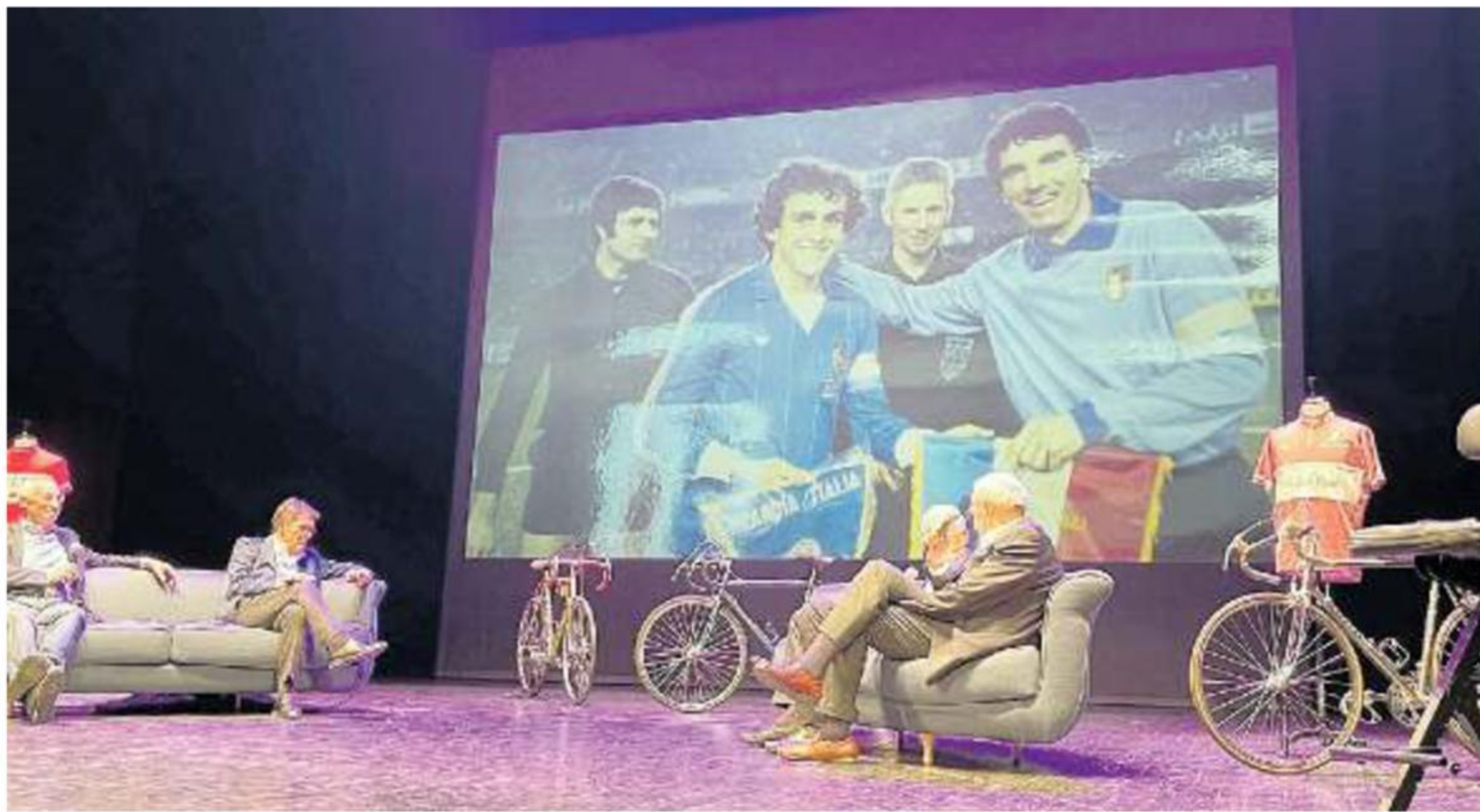
UDINE A tre mesi dalla scadenza del bando di assegnazione, nessuno degli orti urbani è stato consegnato ai cittadini. A sollevare il caso è la consigliera comunale del Pd, Eleonora Meloni, che ha presentato una interrogazione scritta. A fine dicembre 2020, infatti, l'amministrazione aveva pubblicato un bando per la gestione dei circa 40 appezzamenti di proprietà comunale distribuiti tra via Bariglaria, via Dino Basaldella, via Laipacco, via Pellis, via Zucchi e via Zugliano; il bando, che era destinato a quattro categorie: anziani, associazioni, scuole e famiglie, si è chiuso il primo febbraio, ottenendo un buon numero di partecipazioni: erano state infatti 146 le domande presentate (60 da parte di anziani; 75 da parte delle famiglie; 8 dalle associazioni e 3 dalle scuole). «Gli orti urbani di Udine sono in totale stato di abbandono – ha commentato l'esponente dem -. Come mai non sono già stati assegnati? Ma soprattutto, quando verranno consegnati? Dopo la chiusura del bando per le nuove concessioni quinquennali, non si è più saputo nulla. Lo stato in cui oggi versano gli orti urbani è purtroppo avvilente . I cittadini che avevano in concessione gli orti li hanno riconsegnati alla fine dell'anno. Da allora l'erba ha cominciato a ricrescere, così come le piante infestanti. In questi primi mesi dell'anno si sarebbe potuto procedere con la prima semina e raccolta dei frutti della terra, invece a causa di non si sa quale problema burocratico, alcun orto è stato ancora consegnato. Mi auguro che l'amministrazione dia risposte chiare e a stretto giro, dato che nessuna delle 146 persone che ha fatto domanda è ancora stato contattato». Tra l'altro, gli orti urbani udinesi a breve saranno implementati: Palazzo D'Aronco, infatti, ne sta realizzando altri 22 nell'area dell'ex Cascina Mauroner.

NESSUNO DEGLI SPAZI È STATO ANCORA ASSEGNATO AI CITTADINI

Al.Pi.

Si rompe una tubatura in piazzale Cella Allagati otto piani di un condominio

L'INTERVENTO

UDINE Poco dopo le 15,30 di ieri i vigili del fuoco sono intervenuti con due squadre e per l'allagamento del vano scale in un condominio di 13 piani in piazzale Giobatta Cella, al civico 63. Giunti sul posto i pompieri hanno rilevato che, a causa della rottura di una tubazione dell'impianto antincendio dello stabile, il vano scale del condominio era completamente allagato con acqua che correva dall'ottavo piano fino al piano stradale. Individuato il guasto, hanno provveduto a chiudere l'acqua fermando la perdita; successivamente hanno provveduto alla messa in sicurezza del vano scale con particolare attenzione all'impianto elettrico. L'intervento si è chiuso poco dopo le 18.30. È stato contattato anche l'amministratore di condominio. Grazie a un buon impianto di evacuazione dello scantinato, a parte qualche gocciolamento in alcuni appartamenti, tutta l'acqua è uscita. Nessun appartamento è stato dichiarato inagibile.

LO SHOW Ieri pomeriggio a Gorizia è stata presentata la tappa che attraverserà quasi tutta la provincia di confine

Giro d'Italia, cresce l'attesa Ecco la tappa tutta goriziana

▶Non solo la città capitale della cultura ma anche il Collio e la laguna di Grado

▶L'assessore Bini: «Una grande occasione per mostrare le nostre bellezze al mondo»

LA CORSA ROSA

GORIZIA Cresce l'attesa per l'arrivo del Giro d'Italia in Fvg: ieri è stata presentata la tappa tutta goriziana della Corsa Rosa. «Sport e turismo hanno formato ormai un connubio collaudato capace di valorizzare la nostra regione, ancor più in questo momento in cui stiamo lentamente uscendo da una situazione di pandemia che ha messo in ginocchio entrambi i settori. Ma il Giro d'Italia rappresenta un momento di riscatto e ripartenza che sono sicuro farà bene al territorio e che - usando un termine ciclistico - tirerà la volata a Gorizia e Nova Gorica capitale europea della cultura del 2025». Lo ha detto l'assessore regionale Bini intervenendo a Gorizia nel corso dell'evento organizzato al teatro Verdi quale momento di avvicinamento alla tappa che partirà il 23 maggio da Grado per concludersi nel capoluogo isontino sotto il traguardo in pizza della Vittoria.

LA KERMESSE

Alla presenza del sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna, di quello di Nova Gorica Klemen Miklavic, del presidente del Consiglio regionale Piermauro Zanin e del patron delle tappe in Enzo Cainero, Bini ha posto in evidenza come questo territorio possa rialzare la testa in ambito turistico. «Ormai da anni i grandi eventi sono di casa in Fvg grazie alla presenza di strutture di prim'ordine e alla capacità organizzativa messa in campo da uomini e donne che hanno saputo vincere la concorrenza per portare in questa terra manifestazioni di respiro mondiale. Non dimentichiamo che queste iniziative hanno una grande valenza turistica perché oltre a richiamare moltissime persone nella nostra terra, permettono di promuovere le nostre bellezze artistiche e paesaggistiche. Ancor più il Giro d'Italia, con i suoi oltre 180 Paesi collegati, rappresenta un volano per far conoscere il nostro territorio in tutto il mondo».

I DETTAGLI

Bini ha posto in evidenza come «la frazione, lungo il percorso, ha la capacità di mettere sotto i riflettori non solo perle di inestimabile valore naturalistico come la laguna di grado ma anche storico-paesaggistico come Aquileia. A ciò si aggiunge l'attraversamento del Collio, altro luogo simbolo del Fvg con le sue eccellenze nel campo dell'enogastronomia».

Parapendio

Presentato "Acromax" lo spettacolo a Trasaghis

Presentato ieri Acromax, il campionato del mondo assoluto di acrobazia in parapendio che si svolgerà dal 6 al 17 luglio nei cieli del lago tra Cavazzo, Bordano e Trasaghis. La manifestazione si svolgerà in dodici giornate e vedrà la partecipazione di 60 atleti da tutto il mondo. La presentazione ieri a Udine, alla presenza tra gli altri di Barbara Sonzogni, organizzatrice dell'evento e presidente dell'AeC Lega Piloti, Luigi Seravalli, co-organizzatore dell'evento e presidente dell'Asd Volo libero Friuli.

Il Mondiale "Trial" sposa Tolmezzo

▶Evento unico nel Paese il 12 e il 13 giugno Partecipano i migliori

IN CARNIA

TOLMEZZO L'associazione sportiva dilettantistica Moto Club Carnico "Tony Craighero" organizzerà il 12 e 13 giugno prossimi a Tolmezzo, l'unica tappa italiana 2021 del Campionato mondiale Trial Fim Gp, a 10 anni esatti dall'ultimo impegno mondiale del trial delle Nazioni. Ad affidare al Carnico l'importante incarico, la Federazione internazionale motociclistica, di concerto con la Federazione motociclistica Italiana. Il "Campionato Mondiale di Trial – Fim Trial GP" è una manifestazione sportiva agonistica di motociclismo fuoristrada, specialità Trial, e rappresenta la massima espressione a livello mondiale di questa disciplina. Si realizza con motociclette apposite, chiamate appunto "moto da trial", e ha luogo su qualsiasi tipo di terreno all'aperto, oltre ad alcune aree ricavate artificialmente. L'evento di giugno è inserito nel calendario della Federazione Internazionale Motociclistica e vedrà la partecipazione di circa 80 piloti provenienti da oltre 15 Paesi, tra i quali il massimo esponente della storia di questa disciplina, lo spagnolo Tony Bou, vincitore di ben 26 titoli mondiali. Prenderanno parte al mondiale anche tre giovani piloti friulani, presenti alla presentazione in Sala Valduga: Giacomo Brunisso (Fiamme Oro), Gabriele Agostinis (Moto Club Carnico) e Luca Craighero (Moto Club Carnico). «Oltre al valore sportivo della manifestazione – ha commentato il presidente camerale Da Pozzo –, c'è un valore turistico indubbio, di promozione del territorio». La manifestazione inizierà giovedì 10 con l'apertura dell'area paddock per poi proseguire venerdì con le pratiche amministrative e l'ispezione alle zone controllate per poi passare allo svolgimento vero e proprio della competizione motociclistica nelle giornate di sabato 12 e domenica 13 giugno. Dodici le zone controllate che saranno teatro della gara, da ripetersi 2 volte sia nella giornata di sabato sia in quella di domenica, tutte a ridosso del centro cittadino facilmente accessibili dal pubblico e addetti ai lavori. "Rio confine" (ex polveriera di Pissebus), "Ponte del Merlo" (strada per la frazione di Illegio), "PracastelloPicotta" oltre che piazza XX Settembre, saranno gli ambiti dedicati alla manifestazione. Un servizio di bus navetta li collegherà per tutta la durata delle due gare. Al momento si ipotizza una presenza contenuta di spettatori per ogni giornata di 1000 unità, oltre agli addetti ai lavori. La manifestazione avrà sede per la partenza, arrivo e logistica (paddock) nel centro di Tolmezzo, tra piazza XX Settembre a est e parcheggio ex Delli Zozzi, largo delle Foibe, via Percoto ad ovest dove saranno concentrati i vari mezzi pesanti e leggeri dei partecipanti, degli assistenti e meccanici e di tutti gli addetti ai lavori.

LA PRESENTAZIONE L'evento di ieri in Camera di commercio a Udine

Classi tagliate nelle scuole Il caso in consiglio regionale

▶Interrogazione depositata ieri da Fratelli d'Italia

L'ALLARME

UDINE Parte dal Gruppo consiliare Fvg di Fratelli d'Italia la richiesta, depositata attraverso un'interrogazione, affinché la giunta regionale intervenga per garantire il diritto allo studio degli studenti della regione Friuli Venezia Giulia.

Lo si legge in una nota emessa dal gruppo politico. Appreso, infatti, che l'ufficio Scolastico Regionale del Fvg avrebbe in previsione il taglio di alcune classi prime in alcuni plessi scolastici del territorio regionale, il consigliere di Fratelli d'Italia Alessandro Basso si è fatto immediatamente portavoce delle istanze di studenti e famiglie affinché si scongiuri l'ipotesi che, con questi tagli, alcuni bambini si vedano esclusi dalla possibilità di frequentare la scuola scelta, prospettando alle famiglie difficoltà di gestione. «Tali cancellazioni - spiega Basso -, oltre ad influire su organico e organizzazione interna, non tengono conto dello scenario determinato dalle misure di distanziamento e di prevenzione per la situazione pandemica in corso, che impone una maggior distribuzione di spazio all'interno delle classi e conseguentemente un minor numero di alunni per classe, sì da garantire una riapertura delle scuole a settembre in totale sicurezza».

Nell'interrogazione, che verrà discussa nel prossimo consiglio regionale di metà maggio, il gruppo di Fratelli d'Italia attenderà quindi la risposta della Giunta, auspicando un suo intervento al fine di ottenere un ripensamento organico sul provvedimento emanato dall'Ufficio scolastico regionale del Fvg, per favorire la stabilità del sistema scolastico regionale, il mantenimento di tutte le sezioni e la continuità di funzionamento dei plessi scolastici di scuola primaria del territorio regionale».

IL PROBLEMA Sono diversi i tagli applicati nelle scuole del Fvg

Oggi l'addio a Riccardo Franzin il sedicenne travolto a Udine

IL LUTTO

PAGNACCO Si terranno oggi alle 16 a Pagnacco i funerali di Riccardo Franzin, il sedicenne studente dello Stringher e rugbista, morto nella tarda serata di sabato 1. maggio dopo essere stato investito da un'automobile in viale delle Ferriere, a Udine, mentre si stava recando a casa di un amico. Le esequie si terranno nel parco accanto alla chiesa della frazione di Plaino, in piazza San Valentino, dove il giovane era cresciuto. Il funerale, per volontà della mamma Nadia e del papà Massimo, sarà trasmesso in diretta sul canale YouTube "cppagnaccoplaino", anche alla luce delle restrizioni che non avrebbero permesso la partecipazione di tutti gli amici e conoscenti del ragazzo. Dopo la celebrazione la salma sarà tumulata nel cimitero di Pasian di Prato. Il funerale sarà celebrato dal parroco, don Daniele Antonello.

A GEMONA

Schianto frontale tra due auto poco prima delle 7 di ieri a Gemona, lungo la strada statale 13, all'incrocio tra via Lessi e via Campo. Sul posto il personale sanitario del 118, i vigili del fuoco per la messa in sicurezza dei mezzi e i carabinieri del Nucleo Radiomobile della Compagnia di Tolmezzo per i rilievi. Nell'incidente sono rimaste ferite due persone, una trasportata in condizioni serie all'ospedale di Udine, estratta dall'abitacolo grazie all'intervento dei pompieri del distaccamento locale e del comando di Udine: fortunatamente non è in pericolo di vita. L'altro conducente, invece, ha riportato traumi e ferite non particolarmente gravi.

A TERZO D'AQUILEIA

Altro incidente attorno alle 12.30, lungo la strada regionale 352, a Terzo d'Aquileia. Il conducente di un'automobile, un 83enne della zona, che stava percorrendo la regionale che da Cervignano porta a Terzo, per cause da accertare ha improvvisamente perso il controllo del mezzo, che si è schiantato contro un platano prima di finire fuori strada. Sul posto sono intervenuti gli operatori del 118, con un'ambulanza e anche l'elicottero. Il ferito è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale di Cattinara a Trieste. Sul posto i vigili del fuoco e i carabinieri.

SCHIANTO TRA DUE AUTO SULLA STATALE A GEMONA UN FERITO GRAVE

INCIDENTE A TERZO D'AQUILEIA UN RICOVERO A TRIESTE

Mercato dell'auto, ripresa lontana

▶Il contraccolpo della pandemia non accenna a diminuire Da gennaio 2mila immatricolazioni in meno in tutto il Fvg

▶Nel 2020, l'anno peggiore del secolo, la contrazione era stata del 26 per cento a livello regionale. La ripartenza non si vede

GLI EFFETTI DEL COVID

UDINE È ancora crisi dell'auto in Friuli Venezia Giulia: quasi 2mila immatricolazioni in meno (-16,2%) nei primi quattro mesi dell'anno in corso. L'effetto Covid continua dunque nel mercato automobilistico regionale: dopo aver registrato nel 2020 una perdita di quasi 9mila immatricolazioni (-26%), il primo quadrimestre di quest'anno segna il -16% a livello regionale. Il confronto è sul 2019, dato che quello sul 2020 sarebbe disomogeneo visti i due mesi di lockdown della scorsa primavera.

L'ANALISI

«La situazione è fortemente negativa – commenta il capogruppo regionale e provinciale di Udine di Confcommercio Auto moto e ricambi Giorgio Sina – l'emergenza sanitaria ed economica incide ancora in maniera significativa, con effetti in particolare sulle vendite ai privati».

Nel dettaglio delle cifre, se da gennaio ad aprile 2019 si erano immatricolati 12.218 veicoli, nei primi quattro mesi del 2021 si è scesi a 10.235, quasi 2mila in meno (-16,2%). A livello provinciale in tutti i territori le vendite vanno all'ingiù: dal -13% di Pordenone al -19,5% di Gorizia, passando per il -15,4% di Trieste e il -17,7% di Udine. Sina osserva che nei mesi in cui si sono reintrodotti gli incentivi a livello statale, i riscontri sono stati positivi. E dunque, «auspichiamo che si possa rifinanziare la misura, che consente tra l'altro di riammodernare un parco auto che, anche in regione, per il 60% ha oltre dieci anni di servizio». La stessa richiesta va alla Giunta regionale: «Opportuno rifinanziare gli incentivi sull'ecologico». Nel 2020, ricorda Confcommercio, l'elettrico (+225%, ma ancora su cifre basse, da 208 a 677) ha conquistato il 2,7% del mercato, mentre l'ibrido è salito al 25%, con il +455% nel plug-in e il +126,6% nel tradizionale.

IMMATRICOLAZIONI

A livello provinciale le immatricolazioni di autovetture e fuoristrada a Gorizia sono diminuite di 215 unità passando dalle 1.102 (gennaio-aprile 2019) alle 887 nello stesso periodo di quest'anno così come il segno meno ha riguardato Pordenone (da 3.276 a 2.849 vendite, -427), Trieste (da 2.093 a 1.771, -322) e Udine (da 5.747 a 4.728 immatricolazioni, -1.019).

AGEVOLAZIONI

Lo sconto regionale sui carburanti continua e finalmente ne potranno usufruire anche i cittadini di Gradisca d'Isonzo, Mariano, Moraro e Farra d'Isonzo. Così, in una nota, il consigliere regionale Diego Bernardis (Lega) che esprime «piena soddisfazione per un atto che ristabilisce un principio di equità e contribuirà ad arginare il fenomeno del pieno carburanti oltreconfine. L'approvazione dell'Aula sancisce ufficialmente l'allargamento della platea dei beneficiari e, considerando i tempi tecnici, diventa plausibile affermare che a inizio giugno la misura sarà già operativa per coloro che utilizzano la tessera regionale degli sconti».

«È un risultato a lungo atteso dal territorio goriziano, tuttavia c'è ancora molto lavoro da fare poiché la vera sfida sarà la revisione dell'attuale legge sui carburanti. Sono fiducioso - conclude Bernardis - poiché il fruttuoso dialogo già avviato con l'assessore regionale all'Energia, Fabio Scoccimarro, sono certo porterà anche ad attuare le migliori misure possibili per contrastare il pendolarismo del pieno oltreconfine, ovvero un fenomeno che fa molto male all'economia regionale e soprattutto ai territori transfrontalieri». La Regione ha confermato fino al 31 maggio 2021 lo sconto carburanti. È prevista una riduzione dello sconto per i residenti nella Zona 1, rispetto agli ultimi otto mesi. Per tale Zona quindi, lo sconto ritorna a essere quello precedente: 21 centesimi al litro per la benzina e 14 centesimi al litro per il gasolio. Nella Zona 2 lo sconto resta invece invariato e sarà pari a 14 centesimi al litro per la benzina e a 9 centesimi al litro per il gasolio.

Elisabetta Batic

LA PROVINCIA DI UDINE PRESENTA I NUMERI PIÙ BASSI DOPO QUELLA DI PORDENONE

Il riconoscimento

Lignano bandiera blu Depuratore, è polemica

Lignano Sabbiadoro è ancora Bandiera Blu per la 32esima volta. Tra i criteri la qualità delle acque di balneazione, il turismo sostenibile, l'attenta gestione dei rifiuti e della raccolta differenziata, la valorizzazione delle aree naturalistiche e l'implementazione delle piste ciclabili. Ma è polemica sul depuratore. «Siamo al punto di partenza: un impianto che necessita di lavori di potenziamento e adeguamento, ma senza nemmeno un progetto sul tavolo», questo il commento del M5s.

Dal Mas (FI) a Tolmezzo: «Carcere sovraffollato»

IL SOPRALLUOGO

TOLMEZZO «Non servono fiumi di denaro per migliorare il quadro. Ma se crediamo nella funzione rieducativa della pena è necessario intervenire, a Tolmezzo come altrove. Con strutture più moderne dove poter lavorare in sicurezza e più rispettose dei diritti». È la conclusione che ha tratto il senatore pordenonese di Forza Italia e componente della commissione Giustizia di Palazzo Madama, Franco Dal Mas, al termine della visita che ha fatto al carcere di Tolmezzo, la seconda tappa nel sistema carcerario del Friuli Venezia Giulia dopo quella fatta a inizio aprile nella casa circondariale di Pordenone. «Sovraffollamento, organico insufficiente e finanziamenti inadeguati per la manutenzione e per i compensi ai detenuti lavoratori» sono le maggiori criticità che Dal Mas ha evidenziato al termine della visita. «Quello di Tolmezzo, con la sezione per il 41 bis, è il carcere più grande della regione e ha attualmente 199 detenuti a fronte di una capienza massima di 149 persone – ha spiegato -. Inoltre, dei 32 ispettori e 49 sovrintendenti previsti a Tolmezzo, sono rispettivamente 8 e 2 quelli operativi, cui si aggiunge la mancanza di due dirigenti su tre e persino del comandante». A rendere più complessa la situazione la scarsità di fondi per la manutenzione e la ristrutturazione – ad esempio le due caserme dell'istituto e la serra presso cui lavorano gli internati, divelta dal vento e non ancora rimessa in sesto. Così come mancano fondi per le mercedi, i compensi assegnati agli internati che prestano attività lavorative all'interno del carcere. «Facile immaginare come, nonostante la buona volontà e la disponibilità del personale in servizio a Tolmezzo – ha proseguito il senatore -, sia complicato garantire un'organizzazione del lavoro efficiente e far sì che la detenzione svolga una funzione realmente rieducativa per i detenuti». Oggi, secondo i dati forniti dal parlamentare, i detenuti sono 639 a fronte di una capienza di 467 unità.

A.L.

L'ANALISI Ancora in crisi il mercato dell'auto, fortemente colpito dagli effetti secondari della pandemia. Nel Pordenonese i dati più preoccupanti

Sette milioni in più, ok all'accordo con le dirigenze mediche

SANITÀ

UDINE Siglato l'accordo tra Regione e sindacati per le risorse regionali aggiuntive 2021 dedicate alla dirigenza dell'area sanitaria del Fvg per 7,330 milioni. Non si è svolto, invece, l'incontro con la rappresentanza sindacale del comparto unico perché, come hanno fatto sapere le rappresentanze al vicepresidente Riccardi, i fondi messi a disposizione non sono considerati sufficienti per il 2021. «Il nostro grazie alla Regione per i fondi Rar che mette a disposizione, a differenza di altre regioni, c'è – premette la segretaria regionale del comparto sanitario Cgil, Orietta Olivo -. Tuttavia, l'anno scorso con i fondi stanziati complessivamente, ben 11 milioni in più – 2 dalla Regione Fvg e 9 dallo Stato – rispetto ai 16 milioni standard regionali, non siamo riusciti a coprire tutto il lavoro ulteriore che c'è stato per la seconda ondata. Nei primi mesi di quest'anno abbiamo già dovuto affrontare un impegno aggiuntivo per la terza ondata, nel mentre la Regione si è presentata al tavolo con i "soli" 16 milioni degli anni ordinari». «Lo Stato per ora non ha messo in campo sue risorse e, allo stato attuale, neppure la Regione», ha aggiunto ieri Olivo. Le parti, dunque, restano in attesa di sviluppi tutti legati al fronte economico, perché «le altre osservazioni che abbiamo presentato in prima istanza sono state recepite», conclude la segretaria della Cgil.

Firma apposta ieri, invece sull'accordo della dirigenza medica. «È un atto – ha commentato Riccardi -, perché ci troviamo in un momento molto complesso e la definizioni di questo accordo consente di mettere a disposizione delle Aziende sanitarie regionali risorse che, una volta chiusi anche i relativi accordi aziendali, garantiranno la prosecuzione dei progetti avviati». Il vicepresidente della Regione ha sottolineato anche di «apprezzare» la posizione tenuta dai rappresentanti della dirigenza sanitaria, che «comprendono l'attuale contesto in cui siamo immersi da tempo, completamente diverso dal passato». In particolare, ha aggiunto Riccardi, per la straordinarietà del periodo non è possibile proporre una fotocopia di quanto fatto l'anno prima. «Le Rar non sono un'integrazione salariale – ha precisato -, quanto elementi straordinari che non possono essere identici a quelli degli anni precedenti, considerando soprattutto il cotesto pandemico. Questo è un elemento culturale sul quale è necessario lavorare e va introdotto nelle relazioni aziendali». Ma nello specifico, quali prestazioni potranno beneficiare delle Rar? Per quanto riguarda l'accordo sottoscritto, le parti hanno concordato di assegnare gli oltre 7 milioni di risorse regionali aggiuntive per incentivare i professionisti direttamente impiegati nelle attività di contrasto all'emergenza pandemica e nelle attività di contenimento e gestione dell'emergenza diretta e indiretta. Nel concreto, l'impiego dei fondi riguarderà obiettivi di carattere regionale: emergenza Covid, attuazione della campagna vaccinale, prevenzione collettiva e sanità pubblica. L'80% delle risorse finanziarie disponibili è assegnata in proporzione ai dirigenti assunti al 31 gennaio di quest'anno nelle diverse Aziende della regione, la restante quota in base alla popolazione maggiorenne potenzialmente vaccinabile nelle tre aree in cui è sanitariamente diviso il Friuli Venezia Giulia. «L'auspicio – ha concluso Riccardi – è che in assestamento la Regione possa reperire ulteriori risorse, perché il meccanismo delle Rar non consente al momento di incrementare il budget».

TRATTATIVA Il vicepresidente del Fvg, Riccardo Riccardi

Antonella Lanfrit

LA PRIMA SERATA A UDINESE TV

Alle 20.45 "Studio&Stadio" dedicato alla sfida Napoli-Udinese. Conduce Massimo Campazzo, con la partecipazione di Paolo Bargiggia, Eleonora Nocent, Carlo Longhi e Marco Tavian

sport@gazzettino.it

SFIDA AL NAPOLI SENZA PAURA

▶Quella di stasera sarà una gara molto difficile. Arslan si aggiunge agli infortunati Okaka confermato al centro dell'attacco, una chance per Forestieri. Dubbio Becao

Così in campo

Stasera alle 20.45 allo stadio "Diego Maradona" di Napoli

Arbitro: Calvarese di Teramo
Assistenti: Vecchi e Perrotti
Quarto uomo: Pezzuto **Var:** Nasca **Avar:** De Meo

4-2-3-1 NAPOLI: 1 Meret; 22 Di Lorenzo, 44 Manolas, 33 Rrahmani, 6 Mario Rui; 4 Demme, 8 Fabian Ruiz; 21 Politano, 20 Zielinski, 24 Insigne; 9 Osimhen

Panchina: 12 Ospina, 16 Contini, 46 Idasiak, 33 Hysaj, 3 Zedacka, 5 Bakayoko, 58 Cioffi, 7 Elmas, 11 Lozano, 37 Petagna

Allenatore: GATTUSO

3-5-1-1 UDINESE: 1 Musso; 87 De Maio, 14 Bonifazi, 17 Nuytinck; 19 Stryger, 10 De Paul, 11 Walace, 6 Makengo, 5 Ouwejan; 37 Pereyra; 7 Okaka

Panchina: 96 Scuffet, 31 Gasparini, 50 Becao, 3 Samir, 90 Zeegelaar, 64 Palumbo, 16 Molina, 29 Micin, 45 Forestieri, 32 Llorente

Allenatore: GOTTI

L'Ego-Hub

L'arbitro

Fischia Calvarese e non porta fortuna

Napoli-Udinese sarà l'anticipo del terzultimo turno della serie A, dove continueranno ad arrivare verdetti per tutte le "zone" del campionato. L'Udinese potrebbe salvarsi già solo con un punto, ma anche perdendo se il Benevento non dovesse fare bottino pieno a Bergamo contro l'Atalanta, cosa tra l'altro abbastanza probabile, in base ai valori tecnici delle due compagini.
Allo stadio Diego Armando Maradona, stasera alle 20.45, arbitrerà Gianpaolo Calvarese della sezione di Teramo. I suoi assistenti saranno Vecchi e Perrotti, mentre il quarto uomo Pezzuto. Al Var Nasca, coadiuvato da De Meo. Sarà la diciottesima volta con l'Udinese in campo e il bilancio non è lusinghiero: 6 vittorie, 8 sconfitte e 3 pareggi. L'ultimo precedente risale a gennaio, nel recupero contro l'Atalanta in casa, finito 1-1. Ben più felice il Napoli d'incrociare il fischietto abruzzese, visto che in 14 precedenti sono arrivati 4 pareggi e 10 successi. Non sarà il primo scontro tra friulani e campani che Calvarese arbitrerà; era già successo nel 2018 (Napoli-Udinese 4-2) e nel 2014 (Udinese-Napoli 1-1).
A proposito: sono stati fermati Doveri e Mazzoleni dopo l'errore in Benevento-Cagliari che è costato caro ai campani e che ha fatto infuriare il presidente Ciro Vigorito. Rabbia totale, sfociata nell'apertura di un'indagine della Procura federale. Sul caso interviene il presidente Gabriele Gravina: «Abbandonerei logiche complottistiche degne dei cartoni animati. Se c'è stato errore tecnico lo stabiliranno gli organi tecnici. Non esistono errori volontari, ma solo di altro tipo, come magari quello di Benevento. Ma non deve essere mai superato il limite del rispetto, quelle di Vigorito sono solo fantasie. Si va avanti con la tecnologia». Il numero uno della Figc poi ha anche minacciato la Juve di esclusione dalla A per la questione SuperLega. Proprio la Juventus ieri ha confermato Andrea Pirlo in panchina, nonostante tutto, quindi tramonta l'ipotesi di Igor Tudor traghettatore.

st.gi.

NOTTURNA A NAPOLI

UDINE Servirà l'impresa, stasera al "Maradona", per i bianconeri che continuano a perdere pezzi. Il Napoli è in eccellenti condizioni di forma, caricato a mille sul piano morale ed è facilmente intuibile che cercherà di sfruttare il turno favorevole. Il pronostico del resto è tutto dalla parte dell'undici di Rino Gattuso, che è in piena corsa per conquistare uno dei tre pass ancora disponibili per accedere alla Champions League edizione 2021-22. Ciò non significa che l'Udinese debba essere considerata spacciata a priori. Questo no, la squadra di Luca Gotti ha un potenziale sufficientemente valido per mettere in difficoltà chiunque. L'importante è essere "presenti" mentalmente e atleticamente dal primo al 90', sentirsi motivati e disposti soprattutto al sacrificio, come era successo a Milano contro i rossoneri, oppure in precedenza a Roma con la Lazio. È scontato aggiungere che servirà la gara quasi perfetta.

BIANCONERI L'esultanza per il gol di De Paul al Bologna è stata spenta nel finale da un rigore

L'ORGOGLIO

In ogni caso l'Udinese ha validi motivi per evitare di steccare. In primis per una questione d'orgoglio, poi per rifarsi parzialmente dalle troppe opportunità sciupate nel lungo cammino, comprese le ultime due con Bologna e Juventus. Infine per porsi – a livello individuale – alla ribalta, perché questa sera il match può rivelarsi pure un'importantissima vetrina. Soprattutto per una classifica comunque deficitaria, anche se non mancano le scusanti per il rendimento altalenante dei bianconeri. L'obiettivo rimangono i 46 punti. E ciò significa che nelle prossime tre gare la squadra dovrà conquistare almeno due affermazioni.

LA SITUAZIONE

Non è delle migliori. Alla lunga lista degli infortunati si è aggiunto adesso Arslan, stoppato dal trauma distorsivo al ginocchio destro subito contro il Bologna. Il malanno non sembra grave: lo stabilirà comunque un accertamento strumentale più sofisticato. Ma il tedesco, oltre a saltare il Napoli, quasi sicuramente dovrà alzare bandiera bianca domenica pomeriggio, quando i bianconeri ospiteranno la Sampdoria. Non è nemmeno da escludere che il campionato per lui sia già terminato. Un peccato, perché negli ultimi tempi si era segnalato tra i migliori agendo da mezzala. Che poi non è il suo ruolo, dato che nella sua carriera quasi sempre ha giostrato da mediano. Pure Becao non è al meglio. In teoria il brasiliano, uscito nel corso del primo tempo contro il Bologna per un problema muscolare, potrebbe anche essere risparmiato. Ieri comunque si è allenato regolarmente, pur senza forzare. Il suo utilizzo potrebbe essere rischioso, senza considerare il fatto che De Maio è in grado di sostituirlo validamente, come del resto ha già fatto contro il Bologna. Gotti, che ieri non ha parlato, deciderà nel pomeriggio di oggi, sentito anche il parere del diretto interessato e del sanitario. Ma l'impressione è che Becao dovrebbe partire dalla panchina.

SE IL BRASILIANO NON CE LA FARÀ È PRONTO DE MAIO TOCCA A MAKENGO IN MEDIANA E A OUWEJAN IN FASCIA

IL TURNOVER

Il tecnico di Contarina quasi sicuramente cambierà qualcosa, ma la rotazione non sarà ampia, visto che di questi tempi gli elementi a sua disposizione sono contati, e non solo in attacco. Per cui le novità dovrebbero essere rappresentate da De Maio per Becao, come già sottolineato; da Makengo per Arslan; e probabilmente da Ouwejan per Molina, considerato che l'argentino è apparso un po' affaticato. Davanti dovrebbe essere riproposto il tandem Okaka-Pereyra. Ma non è da escludere a priori il rilancio di Forestieri, che sta facendo buon viso a cattiva sorte. Sabato contro il Bologna è entrato soltanto a 7' dalla fine. Fernando vorrebbe avere più spazio, perché ne ha avuto davvero pochino, dopo essersi ripresa da un problema muscolare accusato il 6 gennaio nel match d'andata contro il Bologna. Se dovesse essere accontentato, ecco che Pereyra agirebbe da mezzala, con l'italoargentino a completare il tandem offensivo con un Okaka in costante crescita, dopo aver pagato a lungo dazio a numerosi problemi fisici.

Guido Gomirato

Quando Diego segnò e poi si fece espellere

I PRECEDENTI

NAPOLI Quella di stasera sarà la sfida di serie A numero 78 tra Napoli e Udinese. Il primo incontro risale al 7 gennaio 1951: i partenopei vinsero 1-0 al Moretti, con rete di Krieziu. Nel ritorno al Vomero vinse ancora il Napoli (2-1): a segno Erling Soerensen per i bianconeri; Amadei e Krieziu per i locali. Il bilancio è favorevole ai campani: 31 successi contro 17. I pareggi sono 29. Anche in fatto di gol comanda il Napoli, 116 a 100. Ecco tutti i goleador.

Udinese, 100 reti. Otto gol Di Natale; 6 Bettini; 4 Fontanesi, Branca, Poggi, B. Fernandes; 3 Rinaldi, Lindskog, Bierhoff; 2 Virgili, Pantaleoni, Miano, Galparoli, Carnevale, Pinzi, Thereau, Lasagna; una rete E. Soerensen, Menegotti, Mozzambani, Moro, Castaldo, Ploeger, Rinaldi, Selmosson, Manente, Milan, Vriz, Gerolin, Causio, Zico, Virdis, Pradella, Edinho, Billia, De Agostini, Graziani, De Vitis, Mattei, Dell'Anno, Calori, Bertotto, Bia, Sosa, Pepe, Quagliarella, Inler, Denis, Basta, Danilo, Jankto, Ingelsson, Fofana, De Paul, Lasagna; autoreti: Franchini, Comaschi, Mialich, Pecchia, Crasson, Fernandez.

Napoli, 116 reti. Otto gol Maradona; 5 G. Vitali, Lavezzi; 4 Amadei, Pecchia, Hamsik, Mertens, Insigne; 3 Posio, Pandev, Callejon, Milik; 2 Jeppson, Beltrandi, Di Giacomo, Del Vecchio, Krieziu, Policano, D. Bertoni, De Napoli, Zalayeta, Cavani, Higuain; una rete Masoni, Astori, Pesaola, Cassin, Vinicio, Barbato, Mistone, I.Speggiorin, Guidetti, C. Pellegrini, Damiani, Bruscolotti, Frappampina, Ferrario, Renica, Corradini, Ferrara, Fonseca, Altomare, Bia, Agostini, Pizzi, C. Bellucci, Turrini, Domizzi, Sosa, Mascara, Maggio, Dzemaili, Gabbiadini, Allan, Jorginho, Albiol, Tonelli, Ruiz, Rog, Younes, Zielinski, Politano, Bakayoko; autoreti di Stucchi, Helveg, C. Zapata, Thereau.

MITO Diego Armando Maradona

Il 24 novembre dell'85, Napoli e Udinese pareggiarono 1-1 al San Paolo. Fu una gara all'insegna di Diego Maradona, protagonista del gol degli azzurri al 4' su punizione, da posizione molto defilata sulla destra. La reazione dei bianconeri non si fece attendere, ma mancò la lucidità. Al 36' però si registrò un episodio decisivo. Maradona, subito un fallo da tergo da Criscimanni, reagì con una violenta testata al bianconero e venne espulso. Nella ripresa la sfida cambiò letteralmente volto, l'Udinese attaccò a lungo e pervenne al pareggio al 34', con un colpo di testa in tuffo di Galparoli su cross da destra di Dal Fiume.

Il tabellino.

Napoli: Garella, Ciro Ferrara, I. Carannante, Finardi, Ferrario, Renica, Bertoni, Favo, Giordano (32' st Cimmaruta), Maradona, Caffarelli. A disposizione: Zazzaro, Ciro Ferrara II, Baiano e Penzo. All. Bianchi.

Udinese: Brini, Galparoli, Baroni (14' st Dal Fiume), Storgato, Edinho, De Agostini; Barbadillo, Colombo, Carnevale, Chierico (14' st Zanone), Criscimanni. A disposizione: Abate, Susic e Pasa. All. Vinicio.

Arbitro: Mattei di Macerata.

g.g.

L'analisi

AL "MARADONA" CON LO STESSO APPROCCIO DI SAN SIRO

▶Contro i partenopei la gara non appare chiusa in partenza, ma servirà il giusto atteggiamento

di Fulvio Collovati
Campione del mondo

Potevano essere tre, ma l'Udinese deve accontentarsi di un solo punto al termine della sfida con il Bologna. La squadra di Gotti, in vantaggio con De Paul, ha controllato la gara senza affanni, limitando al minimo i rischi, ma un'errata valutazione di Musso su retropassaggio corto di Molina è costata la vittoria nel finale. Le responsabilità della distrazione che ha negato il successo sono da suddividere equamente tra Molina e Musso. Volendo analizzare il risultato in modo positivo, c'è da dire che l'Udinese ha interrotto la serie di sconfitte interne (4 prima del pari) e ha ottenuto con questo punto la salvezza virtuale, grazie alla vittoria del Cagliari sul Benevento. Non che fosse in dubbio, ma è pur sempre un traguardo raggiunto con largo anticipo. L'approccio al match è stato buono. Gli uomini di Gotti sono stati concentrati in fase difensiva e ordinati nel giro palla a metà campo. Dopo l'iniziale forcing rossoblù, capace di produrre al massimo qualche corner e nessun pericolo, è salito in cattedra Rodrigo De Paul, che ha estratto un'autentica magia dal suo cilindro. L'argentino ha conquistato palla a centrocampo e si è lanciato verso la porta avversaria, dribblando tutti e concludendo la fuga con un delizioso tocco d'esterno destro nell'angolino, che ha preso in controtempo l'incolpevole Skorupski. Avanti di un gol, l'Udinese ha gestito il vantaggio con lucidità, respingendo gli attacchi felsinei e ripartendo in velocità. Mihajlovic ha provato a far breccia nel fortino bianconero passando a un assetto più spregiudicato, ma i suoi cambi non hanno sortito l'effetto sperato. Merito pure di un'Udinese sempre attenta e compatta.

ERRORE

Solo un episodio poteva invertire l'inerzia di un match ormai incanalato su un binario favorevole ai friulani. E lo snodo arriva al minuto numero 81, quando un rinvio lungo di Skorupski viene spizzato da Bonifazi. Molina lo trasforma incautamente in un assist per Palacio, che entra in area da posizione defilata, ma viene steso dal portiere, precipitoso e imprudente nell'occasione. Temporeggiando anziché intervenire forse sarebbe andata diversamente. Dal dischetto Orsolini ha siglato l'1-1, lasciando a Gotti l'amaro in bocca per una vittoria sfumata all'ultimo respiro, però la reazione della squadra dopo il rocambolesco ko con la Juve è stata pronta e convincente. Resta l'amaro in bocca per i due punti persi e qualche dubbio se si potesse osare di più. Non tanto con gli attaccanti, che non ci sono perché tutti infortunati, ma con l'inserimento di forze più fresche nel momento in cui si avvertivano segnali di stanchezza. Aver fatto solo due cambi, un obbligato per il risentimento muscolare di Becao, ha lasciato la squadra con troppi elementi in debito d'energie nella giornata del primo caldo.

SPIRITO

Con lo stesso approccio l'Udinese dovrà affrontare la difficile trasferta di stasera allo stadio Maradona, dove un Napoli agguerrito cercherà punti pesanti in ottica Champions. Una sfida dura, ma non proibitiva per i ragazzi di Gotti, che con il giusto atteggiamento e la solita organizzazione difensiva potranno dare filo da torcere alla formazione di Gattuso. Con l'ennesima salvezza anticipata guadagnata, a 3 giornate dalla fine il traguardo del decimo posto chiesto dalla proprietà è alla portata. Napoli, Samp e Inter sono le tappe conclusive per chiudere alla grande. A seconda dei risultati del prossimo turno, l'ultima sfida in casa con la Samp potrebbe anche valere un avvicinamento ai doriani per giocarsi il decimo posto o addirittura il nono, in un minitorneo a distanza tra Udinese, Verona e blucerchiati. Peccato per i tanti punti lasciati per strada: le 4 sconfitte in casa consecutive hanno frenato una squadra in grado sicuramente di fare meglio. Tornando alla gara di oggi a Napoli, servirà la migliore Udinese per tenere testa alla squadra di Gattuso che è tra le più in forma del momento e ha il destino nelle proprie mani per la qualificazione Champions. Con la migliore Udinese e questo De Paul nulla è impossibile. A patto che Musso e la retroguardia ritrovino tranquillità e serenità negli interventi, spesso intempestivi e ingenui, come i 6 rigori consecutivi subiti testimoniano. Il tema sarà chiudersi con attenzione e ripartire velocemente appena possibile per sfruttare gli spazi che il Napoli ultimamente concede: questo lo spartito che De Paul e compagni dovranno suonare per tornare a casa con un risultato positivo. Il match potrebbe avere similitudini con quello di Milano, dove i bianconeri lasciarono sfogare il Milan per mezzora, per poi dominare la partita fino alla beffa del rigore a tempo scaduto che negò uno stramentato successo.

BISOGNERÀ CHIUDERSI CON ATTENZIONE E PROVARE A RIPARTIRE COME ERA SUCCESSO NEL MATCH CON IL MILAN OBIETTIVO DECIMO POSTO

IL CAPITANO Rodrigo De Paul celebra il gol segnato al Bologna

Stryger Larsen: «Voglio battere il mio record personale di gol»

TONIGHT

UDINE (st.gi.) L'Udinese è atterrata in quel di Napoli ed è pronta a dare battaglia alle 20.45 a un avversario lanciato a suon di gol verso la qualificazione alla Champions. I bianconeri arrivano alla sfida con la salvezza a cui manca solo il timbro dell'aritmetica, ma con tanta frustrazione per come sono finite le ultime partite. Lo ha ammesso anche Jens Stryger Larsen, collegato dal ritiro napoletano sulle frequenza di Udinese Tv per la trasmissione "Tonight".

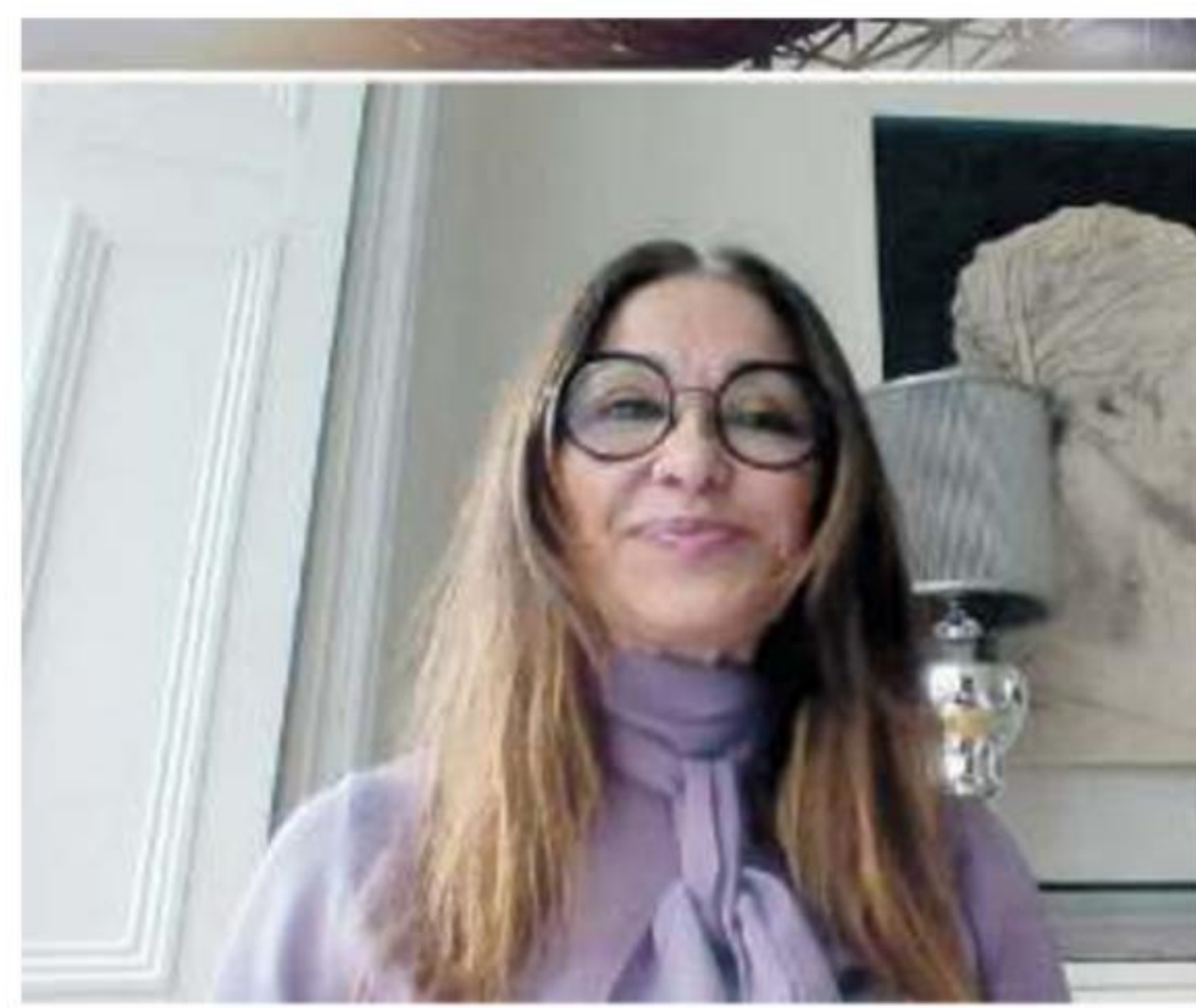
«Siamo arrabbiati per come sono andate le ultime gare - ribadisce il danese -. Contro un Napoli in grandissima forma sarà dura. Penso che possiamo comunque fare punti, perché all'andata abbiamo giocato molto bene, e in questo momento mostriamo un buon atteggiamento a livello di gioco. Quindi sono fiducioso».

Di fronte ci sarà una squadra rivitalizzata dal ritorno di Osimhen, ma orfana di Mertens. «Loro hanno grandi giocatori davanti, non solo i tre attaccanti - puntualizza il laterale - e i tanti gol fatti nelle ultime partite lo testimoniano. Noi però siamo venuti qui per fare punti e lo dimostreremo». Sul suo ruolo in squadra: «Mi sento un pochino un leader di questa squadra, ma non troppo. Per me l'importante è sempre aiutare il gruppo in campo, durante la sfida e negli allenamenti. Voglio aiutare l'Udinese a raccogliere punti, ma voglio anche fare gol e ho tre occasioni per migliorare il mio record di reti stagionale. Un buon sostegno individuale è necessario alla squadra per far bene, quindi penso a segnare ma anche a non farle subire gol».

Infine, sulle questioni tattiche, Larsen precisa: «Per me è indifferente la fascia dove gioco, anche se è vero che partendo da sinistra è più facile accentrarsi per provare l'assist decisivo o la conclusione a rete. La fase difensiva invece cambia - sostiene -, soprattutto se ho di fronte un avversario che usa il sinistro. Insomma, c'è più differenza per la difesa che per l'attacco, nel giostrare sulla fascia destra o su quella sinistra. Un saluto ai tifosi? Dico che vogliamo tornare a casa con i tre punti».

Durante l'intervista c'è stata anche la simpatica irruzione di Fernando Forestieri, italoargentino "caricato" dallo spirito di Maradona, che si sente aleggiare nel capoluogo campano e allo stadio che porta il nome del "Pibe de oro". «Si sente l'energia di Diego qui, la si sente davvero tanto - le sue parole -. Per noi argentini sarà la prima partita nello stadio intitolato a Diego Armando Maradona; scherzavamo a tavola dicendo che lui nel momndo è probabilmente più conosciuto del Papa. Era un gioco - corregge -, nessuno può dirlo con certezza, ma di certo per noi lui resta una figura fondamentale».

Il reportage di "The Athletic"

Anche gli inglesi studiano il modello bianconero

PROTAGONISTA Magda Pozzo spiega il modello del club

Che l'Udinese non sia più soltanto una realtà di provincia del calcio italiano è risaputo, ma la cassa di risonanza che il club bianconero riesce ad avere anche lontano dai confini del Belpaese è davvero eccezionale. Soprattutto dopo la costruzione della Dacia Arena e lo sviluppo del brand che prosegue anche durante l'emergenza sanitaria. Il modello Udinese interessa le "alte realtà" del mondo sportivo ed è stato analizzato dall'interno, con le voci dei protagonisti e dei grandi campioni del presente e del passato. Lo ha fatto "The Athletic", sito in abbonamento inglese con ampia diffusione in America, che figura tra le testate sportive più importanti del mondo e ha dedicato un ampio reportage al club bianconero. Nell'articolata analisi sul modello societario rappresentato dall'Udinese negli ultimi 30 anni, si spazia a 360 gradi dall'eccellenza societaria nella gestione e nello scouting fino ad arrivare alla Dacia Arena, lo stadio gioiello. Il tutto arricchito dalle interviste a Magda Pozzo, Franco Collavino, Pierpaolo Marino, Andrea Carnevale, Luca Gotti, Rodrigo De Paul, Antonio Di Natale e Marcio Amoroso. Particolarmente simpatico l'intervento del brasiliano, che illustra in maniera diretta il suo amore per Udine, e per il "taj", scoperto per scaldarsi un po' nel freddo inverno friulano, diventato poi un rituale piacevole insieme agli amici. La bevanda che invece ancora lega Antonio Di Natale al Friuli è il "suo" caffè, facile da trovare in tutto il territorio regionale e non solo, come testimoniato dallo stesso ex bomber nell'intervista. «Siamo in tutto il mondo», afferma con orgoglio Magda Pozzo nel reportage, adducendo come esempio conclamato la diffusione dei tanti Fogolars Furlans. «Noi friulani siamo grandi lavoratori - spiega al sito inglese la Strategic group coordinator dell'Udinese - e il territorio ci rimane sempre nel cuore. Io ho vissuto in tanti Paesi, ma ho un grande attaccamento alla mia regione e alla mia città. Noi, come famiglia Pozzo, siamo stati i primi a possedere tre società di calcio in diverse Nazioni. Ora ne abbiamo due e sono entrambe improntate sulla mentalità friulana. E adesso che Silvio Berlusconi non è più il presidente del Milan, siamo pure la famiglia più longeva nel calcio, insieme agli Agnelli della Juventus».

Nell'approfondimento vengono poi rinverditi i fasti degli anni '80, di quando Zico appariva indirettamente nel film "L'allenatore nel pallone", fino alle più recenti vittorie sulla Juventus. Il tutto ripercorso attraverso le voci dei protagonisti. Un reportage da non perdere, consultabile in lingua inglese sul sito di "The Athletic".

st.gi.

NEROVERDI SALVI CON BUTIC-GOL

▸Nello "spareggio" di Lignano bastava il pari: il croato entra e firma la vittoria

▸Un'autorete di Crecco fissa il punteggio Poi esplode la festa in campo e fuori

PORDENONE	**2**
COSENZA	**0**

GOL: st 33' Butic, 49' Crecco autorete.
PORDENONE (4-3-1-2): Perisan 6; Vogliacco 6.5, Bassoli 6, Camporese 6.5, Falasco 6.5; Magnino 6 (st 42' Scavone s.v.), Calò 5.5 (st 15' Pasa 6), Misuraca 6.5 (st 42' Barison s.v.); Zammarini 6.5; Ciurria 7, Musiolik 5.5 (st 31' Butic 6.5). All. Domizzi 7. A disp.: Bindi, Berra, Stefani, Biondi, Finotto, Mallamo, Chrzanowski, Rossetti.
COSENZA (3-5-2): Falcone 6; Tiritiello 4, Ingrosso 5, Legittimo 5.5 (st 38' Mbakogu s.v.); Sueva 6 (st 10' Trotta 6), Sciaudone 6, Kone 5.5 (st 38' Corsi s.v.), Crecco 5; Tremolada 6.5 (st 29' Sacko 5.5); Carretta 6, Gliozzi 5. All. Occhiuzzi 5. A disp.: Matosevic, Saracco, Idda, Bouah, Schiavi, Vera, Antzoulas, Petrucci.
ARBITRO: Fabbri di Ravenna 6.
NOTE: espulso Tiritiello all'85'. Ammoniti Musiolik, Bassoli, Misuraca e Scavone. Recupero: pt 1', st 5'. Angoli 7-2. Partita disputata a porte chiuse, i tifosi neroverdi erano fuori dallo stadio.

LA SFIDA

PORDENONE I ramarri ce l'hanno fatta. Bastava un pari, è arrivata una vittoria: giocheranno un altro anno in B. Poteva avere già la salvezza in tasca, la squadra di Domizzi, se non fosse stato per l'imprecisione di Reggio Emilia, per il rigore del salernitano Tutino o per un pizzico di fortuna mancato a Venezia, ma i neroverdi hanno deciso, in linea con una stagione complicata, di prendersi l'obiettivo finale nell'ultima apparizione. In casa, al Teghil di Lignano Sabbiadoro, sotto un sole battente, Ciurria e compagni trasformano i pianti dell'ultima in casa in grandi sorrisi. E al triplice fischio di Fabbri, Domizzi può esultare e liberare al cielo tutta la sua gioia, oltre a sfogare la tensione che gli ha portato in dote la prima esperienza da allenatore professionista. È trascinante, la festa di fine partita dei neroverdi, suggello meritatissimo a una stagione che non meritava di finire al playout. C'è il rovescio della medaglia, e spiace per la disperazione dei giocatori del Cosenza che non sono riusciti a centrare il terzo miracolo sportivo consecutivo, ma il calcio sa essere crudele. Il campo ha emesso però il verdetto più giusto, perché il Pordenone non ha mai rischiato, ha vinto e si è portato a quota 45 punti, sorpassando anche l'Ascoli sul rettilineo finale. Quindicesimo posto e margine di sicurezza di +9 tra quartultima e quintultima che, da regolamento, cancella direttamente il playout.

AL TEGHIL Gli ultras fuori dallo stadio di Lignano (Foto LaPresse)

LA CRONACA

Non ha mai sofferto, il Pordenone, sospinto dall'esterno dai suoi tifosi, con cori "distanziati" per l'emergenza sanitaria che ha chiuso da più di un anno gli stadi. A sorpresa il Cosenza è timido e aspetta, con i ramarri a fare la partita grazie al solito ispirato Zammarini, rivitalizzato dalla cura Domizzi. Non c'è spazio per i lupi, che rischiano su un destro in mischia di Magnino e su un colpo di testa di Ciurria: Falcone c'è. Dall'altra parte a cercare di alzare un ritmo blando, dovuto forse anche al caldo, si prodiga soltanto l'ex Luca Tremolada, che vuole farsi rimpiangere dalla dirigenza naoniana. I suoi tentativi nomn bastano, con Perisan che disinnesca anche Crecco con il brivido. I 10 punti finali di differenza tra le due squadre sono evidenti nel corso della gara, e i friulani dimostrano con il passare dei minuti di entrare poco o nulla con questo "preliminare" di un eventuale spareggio. E non è solo la traversa a gioco fermo di Camporese a testimoniarlo. Nella ripresa Occhiuzzi è costretto a osare qualcosa, perché il pareggio fa il gioco di Domizzi, e fa sbilanciare la squadra. È quello che il giovane allenatore naoniano non aspettava; i ramarri si rovesciano in avanti ed è la qualità di Ciurria il chiavistello della gara. Azione personale del numero 13 e assist per Butic; gol tanto facile quanto pesante, che azzera le speranze degli ospiti, affossati del tutto dal rosso a Tiritiello. Nell'assalto all'arma bianca finale, poi, il Pordenone legittima la vittoria con il contropiede dal quale nasce il 2-0. Cinque contro uno: Camporese a Vogliacco, palo e carambola che porta all'autorete di Crecco.

L'ORA DELLA FESTA

È l'atto finale di una sfida dominata dal Pordenone, che centra l'obiettivo minimo in un'annata strana, con la prima parte vissuta praticamente sempre in zona playoff. Poi la partenza di Diaw a gennaio per Monza, i tanti infortuni e i problemi virali, fino all'avvicendamento in panchina tra Tesser e Domizzi. Un ottovolante che poteva portare a una picchiata, ma l'allenatore subentrante ha dimostrato sempre calma e serenità, e grazie all'unità di intenti con squadra e società ha portato la squadra in salvo. La fotografia di questa piccola impresa è la festa tra i giocatori e i fans neroverdi. Divisi dalle cancellate, ma al momento ci si accontenta anche di questo. Il Pordenone resta in B.

Stefano Giovampietro

LA GIOIA DEI RAMARRI I giocatori del Pordenone celebrano la vittoria sul campo di Lignano

Domizzi: «Felice di aver trasmesso qualcosa, sul futuro non c'è fretta»

GLI SPOGLIATOI

LIGNANO Al mare scatta la festa del Pordenone, grazie anche al gol di Karlo Butic. Ne ha fatti pochi, ma pesanti, e quest'ultimo è importantissimo. Lo testimoniano gli abbracci dei compagni durante l'intervista di Dazn. «Veramente una gran bella vittoria: salvezza meritata per quanto fatto durante tutto il campionato. Non dovevamo giocarcela fino all'ultima partita, ma così è stato e va bene - sorride il croato, a segno 2' dopo l'ingresso in campo -. Pagherò non solo da bere ai compagni, ma anche una cena. Per me è stato un gol importante, anzi, il più importante della mia carriera e non vedo l'ora di festeggiare insieme ai miei ragazzi. Nella seconda metà della stagione abbiamo avuti tanti infortuni e il Covid-19 ci ha colpito duro, ma noi non abbiamo mai mollato e ora ci godiamo la festa. È stato personalmente un anno di alti e bassi, ma è normale per un giovane in B». Testa già al futuro: «Mi aspetto di più, perché ancora non ho fatto niente. Dedico questo gol a tutti quelli che hanno sofferto per il virus, speriamo che l'anno prossimo ci si possa mettere tutto alle spalle».

È un Maurizio Domizzi come al solito composto, quello che si presenta nel post-partita, anche se visibilmente soddisfatto. «Salvezza meritata per i ragazzi, per il Pordenone e per me - chiarisce subito -. È stata un'avventura breve ma intensissima. Sono molto felice per l'obiettivo, perché volevo che i ragazzi finissero con questo risultato e con questa prestazione, invertendo alla grande il trend casalingo. Le emozioni sono state contrastanti, però devo dire che la squadra ha fatto benissimo tutto ciò che avevamo preparato. Non ha concesso niente e fatto gol quando serviva. Gestire il doppio risultato non è mai semplice, né scontato».

Fine della tensione. «Al gol di Butic c'è stata molta gioia, ma siamo "esplosi" solo dopo il secondo - puntualizza -. Non vedevo l'ora di poter svestire la giacca da allenatore e di festeggiare con loro quasi da compagno, visto che ho smesso da poco e so cosa stavano vivendo. Sono contento di essere riuscito a trasmettere loro qualcosa, magari non molto dal punto di vista tecnico, ma certo il fatto di essere uno pronto a difenderli dalle critiche e a spingerli quando serviva».

«DA DOMANI CI CONFRONTEREMO CON LA DIRIGENZA IN PIENA TRANQUILLITÀ» IL BOMBER: «LA RETE PIÙ IMPORTANTE»

Il "peso" specifico di Ciurria? «Patrick è stato determinante - ammette Domizzi -, lo dicono i numeri e mi spiace soltanto che non abbia segnato in questa gara». E il suo? «Ho cercato di vivere quest'esperienza facendo capire ai giocatori di avere tanto da perdere da una situazione negativa - sottolinea l'ex difensore centrale -. Dedico questa vittoria a mia moglie e ai miei figli, perché quest'anno sono stato un po' lontano da loro. In secondo luogo ovviamente ai ragazzi, che ci hanno regalato questa grande soddisfazione». L'abbraccio finale con i tifosi: «Non c'ero, volutamente e senza retorica, poiché quel momento era per i giocatori. Io adesso mi accontento del calore e dell'abbraccio di calciatori, staff e dirigenza». Sul futuro non ha fretta: «Vedremo con la massima tranquillità, sono contento e voglio godermi il momento - conclude Domizzi, lasciando però aperta la porta -. Da domani penseremo al "dopo", confrontandoci con la massima tranquillità con la dirigenza».

st.gi.

TECNICO L'ex difensore Maurizio Domizzi (Foto LaPresse)

(Foto LaPresse)

CIURRIA TRASCINA MISURACA È SOLIDO

▶Un'incursione di Vogliacco propizia il 2-0. Camporese "vigila" in difesa
Zammarini continua la sua striscia positiva, Musiolik non riesce a incidere

PERISAN 6
Sempre attento, anche se non ha dovuto fare gli straordinari, né compiere parate decisive. Preciso comunque nelle uscite alte.

VOGLIACCO 6.5
Gara attenta, sempre aggressivo e ordinato nella gestione. Nel finale si alza e partecipa alla transizione del 2-0, pur sbagliando la conclusione da posizione ravvicina. Colpisce il palo, ma il pallone poi carambola su Crecco e termina nel sacco.

CAMPORESE 6.5
Dirige la linea difensiva con fermezza, garantendo una prestazione accorta dal punto di vista tattico. Colpisce la traversa dopo una punizione di Ciurria, ma era in fuorigioco. Solo qualche sbavatura.

BASSOLI 6
Impreciso nella chiusura di testa su Trotta nella ripresa, per il resto fa il suo.

FALASCO 6.5
Sempre molto attento. Sa quando accompagnare l'azione e quando invece rimanere là dietro. In una partita così delicata e nervosa, emerge tutta la sua esperienza in cadetteria. È piaciuto anche per continuità di rendimento e spirito pugnandi.

MAGNINO 6
Il solito lottatore, si sacrifica molto nelle due fasi, correndo parecchio e in maniera intelligente. Di tanto in tanto però, anche per la troppa generosità, non appare preciso.

SCAVONE S.V.
Entra per far valere la sua freschezza.

CALO 5.5
Poco convincente. Troppe pause, non è una stagione da incorniciare.

PASA 6
Domizzi lo fa subentrare per mettere ordine in mezzo e chiudere ulteriormente gli spazi. La sufficienza gli spetta di diritto.

MISURACA 6.5
Altra prestazione solida, positiva dal punto di vista tecnico-tattico, utile anche a trasmettere tranquillità e consigli ai compagni nei momenti più difficili. Sempre pronto ad aiutare la difesa e a innescare la manovra offensiva.

ATTACCANTE Il croato Karlo Butic esulta (Foto LaPresse)

BARISON S.V.
Rinforza il sistema difensivo.

ZAMMARINI 6.5
Dopo 4' duetta nello stretto con Ciurria e impegna il portiere. Pericoloso tra le linee e diligente in fase tattica, continua sulla scia delle prove fornite negli ultimi 45 giorni.

CIURRIA 7
Il solito trascinatore, con accelerazioni che fanno scricchiolare la difesa calabrese. Una sua giocata nello stretto innesca la rete che porta i neroverdi in vantaggio. Generoso, si è visto anche in difesa. Un esempio per tutti.

MUSIOLIK 5.5
Non sfonda con la sua fisicità. Impacciato, poco servito, ma anche poco presente in area. Inevitabilmente richiamato in panchina.

BUTIC 6.5
Entra e concretizza subito l'assist di Ciurria. Non si poteva pretendere di più e dopo il gol è parso ancora più deciso.

ALLENATORE DOMIZZI 7
Non tanto per la partita di ieri, peraltro basilare, ma per come si è imposto una volta subentrato a Tesser. Ha dato fiducia a tutti, restituito un gioco ai suoi ed è riuscito a impedire la caduta della squadra nel burrone. Bravo psicologo e bravo stratega.

Guido Gomirato

Il punto

È finita bene Ora aspettiamo il progetto per la serie A

È finita come doveva: neroverdi salvi e lupi della Sila in C. Niente "forca caudina" con il playout. Giusto così, i 90' tesissimi di ieri hanno ribadito i valori tecnici, quelli del campo e soprattutto l'inerzia di un'intera stagione. Perché l'organico dei ramarri, pur impoverito da due mesi di tensioni (e da tutto ciò che è successo prima: partenze, infortuni e Covid-19), resta largamente superiore a quello dei calabresi. Il ds Emanuele Berrettoni ha ricordato a più riprese come questo fosse il torneo cadetto più difficile e insidioso degli ultimi anni. Si è visto. A parte l'Entella, subito predestinata a scendere di categoria (chiedere a Bruno Tedino per conferma), nella metà bassa della classifica c'è stato un eterno movimento di saliscendi. Basta pensare all'Ascoli: spacciato a Pasqua, salvo in anticipo a maggio. Guardando sul Noncello, ora si attendono con fiducia gli sviluppi del progetto triennale annunciato in estate. Tre gli step a suo tempo previsti: salvezza (centrata), consolidamento (2021-22) e scalata verso la A (2022-23). Molto passerà dal mercato (leggi valorizzazioni, cessioni e arrivi di nuovi talenti, nello stile dell'Udinese), tutto dalle risorse economiche a disposizione, con il sogno di uno stadio sullo sfondo. Questa società sa programmare e anche fare scelte che possono sembrare (o essere) impopolari. Però si può sbagliare pochissimo, altrimenti anche il prossimo diventerà il campionato più infido di sempre.

Pier Paolo Simonato

L'Apu sorride solo a fil di sirena Corazza fa felice l'Intermek 3S

BASKET, SERIE A2

FORLÌ Tutto il primo tempo viaggia sul filo dell'equilibrio, nel match di ritorno tra i romagnoli targati Unieuro e gli ospiti friulani, già vincitori all'andata sal PalaCarnera. Quindi la svolta matura soltanto nel terzo periodo di gioco, allorché l'Oww va a toccare con mano il vantaggio massimo di dodici lunghezze, sul 45-57 (26'). Quando un minuto più tardi viene pure espulso Roderick sembra davvero finita. Invece un irriducibile Giachetti, da vero leader dei padroni di casa, non molla di un centimetro e trascina i suoi compagni sino a meno 2 (61-63 al 36'). Sarà soltanto una tripla di Antonutti, a quel punto, a chiudere ogni discorso a 30" dalla sirena. Domani alle 18 nuovo impegno per gli udinesi di A2.

Carlo Alberto Sindici

UNIEURO FORLÌ	74
OLD WILD WEST	83

UNIEURO FORLÌ: Giachetti 15, Bruttini 12, Natali 5, Roderick 8, Rodriguez 3, Rush 8, Bolpin 14, Landi 9, Campori, Ndour n.e., Dilas n.e. All. Dell'Agnello.
OLD WILD WEST APU UDINE: Antonutti 20, Foulland 12, Pellegrino 3, Italiano 9, Nobile, Johnson 16, Amato 13, Schina 5, Deangeli, Mobio 5, Giuri n.e. All. Boniciolli.
ARBITRI: Gagno di Spresiano, Perocco di Ponzano Veneto e Pellicani di Ronchi dei Legionari.
NOTE: pq 25-19, sq 39-38, tq 51-60. Tiri liberi: Forlì 12 su 17, Udine 18 su 24. Tiri da due punti: Forlì 19 su 44, Udine 16 su 35. Tiri da tre punti: Forlì 8 su 25, Udine 11 su 27. Partita giocata a porte chiuse.

INTERMEK 3S	77
ASSIG. CIVIDALE	68

INTERMEK 3S CORDENONS: Vianello, Costantini 7, Castellarin 7, Mezzarobba 9, Giacomo Bot 2, Casara 6, Corazza 24, Marella 1, Camaj 2, Michelin 5, Oyeh 14, T. Bot n.e. All. Celotto.
ASSIGIFFONI CIVIDALE: Tamigi 9, Balladino 12, Marson 5, Losito, Angeli 4, Minisini 4, Sbicego 2, Monticelli 11, Gattolini 4, Londero 9, Furin 8. All. Milan.
ARBITRI: Petronio di Trieste e Romeo di Pagnacco.
NOTE: pq 16-15, sq 32-42, tq 52-57.

BASKET, C SILVER

TORRE (c.a.s.) Meglio Cividale per 30', ma nel quarto periodo l'Intermek registra la difesa e con Corazza (24 punti, 12 falli subiti, 6 rimbalzi, 5 recuperi, 4 assist) e Oyeh (doppia-doppia da 14 punti e 13 rimbalzi) sorpassa.

Portello, successo da doppia dedica

CICLISMO

PORDENONE Prima vittoria di Alessio Portello tra gli Under 23. Il giovane velocista di Brugnera si è imposto sul traguardo di Vigasio, finalizzando al meglio il lavoro del "treno" della Zalf Euromobil Désirée Fior. I ragazzi in casacca biancorossoverde hanno controllato tutte le azioni più importanti e lanciato uno sprint perfetto a Portello, che ha preceduto di una ruota il nazionale russo Gleb Syritsa, già a segno sul traguardo della Vicenza-Bionde e del Circuito del Porto. Per la formazione di Gaspare Lucchetta ed Egidio Fior è la quarta affermazione stagionale, la prima allo sprint dopo gli arrivi solitari di Benedetti, Tolio e Guzzo rispettivamente a La Torre, Strade bianche di Romagna e Vittorio Veneto.

«Finalmente siamo riusciti a raccogliere i frutti del lavoro svolto in gara e a conquistare uno splendido successo in volata - commenta il ds Ilario Contessa -. Già a Orsago la squadra aveva dimostrato di poter contare su un collettivo unito e molto competitivo, ma non eravamo riusciti a mettere la ruota davanti. Nel Veronese tutto ha girato alla perfezione e possiamo tornare a sorridere». Entusiasmo alle stelle per Alessio Portello, che a poche settimane dal debutto nella nuova categoria ha riannodato il filo del successo che gli aveva permesso di mettersi in luce tra gli Juniores.

«Sono felice perché mi sono espresso al meglio e, anche se gli avversari erano di primissimo piano, è arrivata una vittoria speciale - dichiara il 19enne brugnerino -. La dedico ai compagni di squadra, che hanno fatto un ottimo lavoro, e a tutta la mia famiglia, che mi è sempre vicina. Un pensiero speciale a mia mamma, vista la festa, e alla famiglia Piccini. So che una dedica non può cambiare le cose, ma vorrei far sentire ai parenti di Silvia, in questo momento di sconforto, tutta la mia vicinanza. Ci tenevo a vincere per dedicare loro un successo e ci sono riuscito».

L'ordine d'arrivo: 1) Alessio Portello (Zalf Euromobil Fior) che ha percorso i 136 chilometri in 2 ore 49' 43", alla media di 48.363, 2) Gleb Rus Syritsa (Lokosphinx, Russia), 3) Davide Persico (Colpack Ballan), 4) Gregorio Ferri (Petroli Firenze Hopplà Don Camillo), 5) Matteo Pongiluppi (Gallina Ecotek Colosio), 6) Cristian Rocchetta (General Store Essegibi Curia), 7) Ivan Smirnov (Russia Lokosphinx), 8) Andrea D'Amato (Iseo Rime Sias), 9) Davide Vignato (General Store Essegibi Curia), 10) Daan Hoeks (Olanda Holdsworth Zappi).

Nazzareno Loreti

Cultura &Spettacoli

ESTER ARMANINO CON ALESSANDRO MARZOMAGNO È LA TUTOR DEL PROGETTO STUDENTI DI PNLEGGE

G | Martedì 11 Maggio 2021
www.gazzettino.it

PALAZZO ALTAN Lo storico edificio sanvitese sarà aperto durante le Giornate del Fai (Foto Fontanel)

Sabato e domenica le Giornate di primavera apriranno Palazzo Altan, il molino di Prodolone e l'Essiccatoio Bozzoli

Il Fai alla scoperta dell'antica San Vito

MONUMENTI

Coraggio, orgoglio e generosità: nel significato più profondo di queste parole è racchiuso lo spirito della 29ª edizione delle Giornate Fai di primavera, in programma sabato e domenica. Sono il primo grande evento nazionale dedicato ad arte e cultura organizzato dopo l'ultimo periodo di lockdown. Anche quest'anno la grande manifestazione di piazza del Fai, dal 1993 il più importante evento dedicato al patrimonio culturale che celebra arte, storia e natura, torna a coinvolgere gli italiani nell'entusiasmante scoperta delle bellezze che li circondano, grazie all'apertura di 600 luoghi in 300 città e 19 regioni, molti dei quali poco conosciuti o accessibili in via eccezionale, visitabili in totale sicurezza e nel rispetto delle normative vigenti. I posti disponibili sono limitati; prenotazione obbligatoria sul sito www.giornatefai.it, fino all'esaurimento dei posti, entro la mezzanotte di venerdì o sabato.

METE

Diverse le mete, per il weekend, in Friuli Venezia Giulia: l'area ex Safau, a Udine (importante esempio di archeologia industriale), la Tenuta di Angoris, a Cormons, lo Studium Vellum, a Cividale, Villa Ottelio Savorgnan, a Rivignano, il parco di San Giovanni, a Trieste, gli itinerari di Aurina. Uno spazio del tutto speciale viene riservato a San Vito al Tagliamento, con l'Essiccatoio Bozzoli di via Fabrici, Palazzo Altan e il Molino di Prodolone. Il palazzo è uno degli edifici più prestigiosi di San Vito, per storia e per interesse architettonico e artistico. Eretto agli inizi del Seicento, è normalmente chiuso al pubblico, se non per eventi particolari. Ora di proprietà della Regione, l'interno è privo di arredi, ma conserva intatto il fascino del palazzo nobiliare nella biblioteca del pianoterra, nelle pareti finemente decorate, negli specchi del primo piano, nel significativo ciclo di affreschi della fine del XVII secolo sul soffitto della camera che fu di Leandra Altan, attribuito a Lucillo Candido e raffigurante alcuni episodi della Gerusalemme liberata di Torquato Tasso. Molto elegante il giardino all'italiana retrostante, delimitato da un'esedra su cui si ammirano tracce di pittura seicentesca, attribuibili al pittore tedesco Anton Joseph. Sui lati Sud ed Est del complesso, circondate dalle antiche fosse dell'insediamento urbano sanvitese, si ergono le mura e una torre circolare, risalente all'espansione urbanistica del patriarca Marino Grimani. Il molino si trova nel borgo rurale di Prodolone. Costruito poco fuori le pertinenze dell'antico castello, è alimentato dalla roggia Mussa, la più importante del Sanvitese. Le visite proposte in occasione delle Giornate Fai sono un'occasione rara per vedere gli interni funzionanti di questo pezzo di storia contadina e scoprirne segreti e curiosità.

L'Arlef chiama a raccolta i creativi

I giovani youtuber friulani si raccontano nella rete

L'Arlef, ovvero l'Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane, chiama a raccolta ragazze e ragazzi under 28 dell'intera regione che vogliano diventare YouTuber o che lo siano già. Lo scopo è quello di selezionare un team di giovani che abbiano voglia di raccontarsi al mondo, di condividere le proprie passioni con i loro coetanei e di esprimere il proprio talento, in friulano, ma non solo. Il progetto, infatti, si rivolge anche a chi il friulano lo parla poco o non perfettamente. Una cosa che non può mancare ai candidati, però, c'è: devono avere voglia di mettersi in gioco e contribuire al lancio dell'iniziativa. Per questo progetto l'Arlef ha in programma il proposito di creare un nuovo canale, in cui le ragazze e i ragazzi possano interagire, condividere, informare, imparare, prendere ispirazione, ciascuno con il proprio e personale stile, gli uni dagli altri. Saranno proprio loro, gli YouTuber selezionati, a scegliere i temi da trattare, le modalità in cui farlo, a dare forma e struttura a un "luogo" tutto nuovo e in continuo divenire. Per candidarsi basta entrare nel sito arlef.it e, arrivati alla voce "gnovis" (novità), cliccare il banner dedicato "AAA cercasi YouTuber". Entro domani, accedendo al form (https://arlef.it/it/aaa-youtuber-cercasi/), bisognerà poi inviare la propria breve videopresentazione all'agenzia. Per informazioni scrivere a mail info@sportelfurlan.eu, o telefonare allo 0432.1743400.

Marzomagno e Armanino ispirano gli storyteller

IL CONCORSO

«Nella primavera 2020 l'uomo viveva una "normalità" in cui la pandemia dominava e costringeva a una realtà disumana. Impaurito, si ritrovava obbligato a chiudersi in casa per evitare il contagio, conosceva la solitudine e rimpiangeva ciò che gli mancava». Lo scrive Leonardo, studente del Flora di Pordenone. La prospettiva è quella di un testimone dei nostri giorni che diventa storyteller per un manuale scolastico, e tramandi la narrazione della pandemia. Alle parole di Leonardo se ne aggiungono molte altre: quelle degli studenti che partecipano al contest "La storia siamo noi", dedicato alle superiori di tutta Italia, promosso da Fondazione Pordenonelegge e istituto Flora, con la collaborazione degli assessorati regionali a Cultura e Istruzione e dei ragazzi dell'Area giovani del Cro. Posticipata la deadline al 15 giugno per consegnare gli elaborati. «Per guidare i giovani all'approccio più utile per comporre un testo con il "distacco" che si deve a un accadimento storico da tramandare, ma con la partecipazione a un evento che ha cambiato la nostra vita, abbiamo affiancato loro un "tutoring d'autore" – racconta Valentina Gasparet, curatrice di pordenonelegge –: dal 17 maggio sui social di pnlegge i video del divulgatore e storico Alessandro Marzomagno e dell'autrice Ester Armanino».

Cinema

PORDENONE

CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«BOZE CIALO (CORPUS CHRISTI)» di J.Komasa : ore 16.30 - 19.15.
«NOMADLAND» di C.Zhao : ore 17.00.
«RIFKIN'S FESTIVAL» di W.Allen : ore 17.15.
«NOMADLAND» di C.Zhao : ore 19.30.
«RIFKIN'S FESTIVAL» di W.Allen : ore 19.45.
«EST - DITTATURA LAST MINUTE» di A.Pisu : ore 16.45.
«IN THE MOOD FOR LOVE» di W.KarWai con T.Leung Chiu Wai, M.Cheung : ore 19.00.

TRIESTE

NAZIONALE
viale XX Settembre, 30 Tel. 040635163
«NOMADLAND» di C.Zhao : ore 15.45 - 16.45 - 17.45 - 18.45 - 19.45.
«THE SPECIALS - FUORI DAL COMUNE» di O.Toledano : ore 15.45 - 17.30 - 19.30.
«MINARI» di L.Chung : ore 15.45 - 17.45 - 19.45.
«THE RIDER» di C.Zhao : ore 15.45 - 17.40.
«BOZE CIALO (CORPUS CHRISTI)» di J.Komasa : ore 16.00 - 19.45.
«MANK» di D.Fincher : ore 18.00.
«IL FAVOLOSO MONDO DI AMELIE» di J.Jeunet con A.Tautou, M.Kassovitz : ore 15.45 - 19.45.

RESIDENZE Le prove dei componenti del Balletto civile

Teatro, residenze fulcro del rinnovamento

RESIDENZE ARTISTICHE

La pandemia non ferma il sistema regionale delle Residenze artistiche, che vede la sinergia tra il Css di Udine, La Contrada di Trieste e ArtistiAssociati di Gorizia, un trittico di progetti che puntano a sostenere e accompagnare i processi creativi, fornendo agli artisti terreni di prova e sperimentazione e occasioni di scambio e confronto. Le tre realtà hanno confermato le residenze "Dialoghi" (Css), "Vettori" (Contrada) e "Artefici" (ArtistiAssociati), per concludere, in questo 2021, il triennio di progetti che sarebbe dovuto finire naturalmente nel 2020. «Tramite il progetto Residenze - ha commentato alla presentazione il presidente del Css, Alberto Bevilacqua -, viene riconosciuta la dignità e la funzione del lavoro dell'artista in maniera completa, già a partire dall'atto di pura e libera creazione e sperimentazione. Auspichiamo il rinnovo e la valorizzazione delle Residenze, anche alla luce della necessità di rinnovamento di idee e contenuti, di cui i teatri dovranno farsi promotori nel futuro post pandemico: nuove idee, nuovi progetti, nuove generazioni di artisti». «Nell'ultimo triennio, i tre soggetti in questione hanno realizzato un ricco calendario di eventi artistici, che hanno permesso, da un lato, di assistere a spettacoli inediti e, dall'altro, di creare momenti di confronto e dibattito, tra gli artisti, sul loro modo di fare teatro», ha sottolineato l'assessore regionale alla cultura, Tiziana Gibelli.

PRONTI A RICOMINCIARE

E, tutte le programmazioni realizzate nell'ultimo anno, dimostrano come la cultura sia pronta a ricominciare alla grande, offrendo eventi sempre più attrattivi e innovativi. Le Residenze ospiteranno formazioni emergenti e affermate: alle 10 previste per ora, nell'ambito di "Dialoghi" (a Villa Manin), parteciperanno Michela Lucenti/-Balletto civile, Simona Bertozzi, Valentina Saggin/Arearea, Valentino Mannias/Teatro stabile Sardegna, Liv Ferracchiati, Sotterraneo, Andrea Baldassari, Hot, Margherita Landi e Agnese Lanza, Lisa Moras/Speakeasy e Mattia Cason. «"Vettori" - ha spiegato Livia Amabilino, presidente e direttrice artistica della Contrada -, vuole indagare le nostre esperienze collettive: l'artista, come portatore di "suggestioni di futuro", sarà il catalizzatore che ispira lo spettatore». Al progetto parteciperanno, tra gli altri, il collettivo Fuga Geografica, Alessandro Maggi, il Trio Tsaba, Alessandro Sciarroni, Aldo Giannotti. Infine, "Artefici": oltre a Roberto Castello, che arriverà in regione per un periodo di residenza dedicato al suo nuovo progetto Inferno, saranno riprese alcune delle 400 candidature arrivate negli ultimi anni: «Artefici è – ha concluso il direttore artistico di Artisti Associati Walter Mramor -, un progetto molto audace, che mira al rinnovamento del panorama dello spettacolo dal vivo».

Alessia Pilotto

Mai dire mai, Willie Peyote all'Arena Parco delle Rose

MUSICA

Compie 25 anni Onde Mediterranee a Monfalcone, con una serie imperdibile di concerti estivi. Il primo nome della rassegna, in programma il 5 agosto all'Arena Parco delle Rose (21.30) è quello di Willie Peyote, reduce dalla fortunata presenza sul palco del Festival di Sanremo. Il concerto (organizzato con la collaborazione tecnica di Zenit srl e Azalea.it) sarà presentato nel dettaglio insieme all'intero programma della rassegna che si svolgerà a Grado dal 10 luglio al 5 agosto. Le prevendite sono già attive su Vivaticket e dalle 10 di lunedì anche sul circuito TicketOne.

Willie Peyote è dunque pronto per ripartire live con il suo "Mai dire tour degradabile", organizzato da Magellano Concerti. Nel suo viaggio musicale sarà accompagnato dall'All Done Band: Danny Bronzini chitarra; Luca Romeo basso; Dario Panza batteria; Daniel Bestonzo tastiere synth ed Enrico Allavena trombone. Tutti lavorano da tempo accanto al rapper e cantautore torinese. Il tour prende il nome dal brano che Willie Peyote ha presentato sul palco dell'ultimo Festival di Sanremo "Mai dire mai (La locura)", che gli ha regalato il Premio Mia Martini della critica, è già stato certificato disco d'oro da Fimi-Gfk ed è ancora tra i singoli più programmati dalle radio.

OGGI
Martedì 11 maggio
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...
Tanti auguri a **Oscar Salemi**, che oggi compie 48 anni, dalla moglie Francesca e dal figlio Sebastiano.

FARMACIE
Azzano Decimo
▶ Selva, via Corva 15 - Tiezzo
Tamai di Brugnera
▶ Comunale, via gen. Morozzo della Rocca 5
Budoia
▶ Due Mondi, via Panizzut 6/a
Casarsa della Delizia
▶ San Giovanni, via Plebiscito 50/52
Porcia
▶ All'Igea, via Roma 4/8/10
Pordenone
▶ Alla Fede, corso Vittorio Emanuele II n. 21
Prata di Pordenone
▶ Zanon, via Tamai 1
Sacile
▶ Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4
San Giorgio della R.
▶ Zardo, via Stretta 2
San Quirino
▶ Besa, via Piazzetta 5
Sequals
▶ Emanuele, via Giuseppe Ellero 14.

L'artista è ispirato dal pittore settecentesco Nicola Grassi
I chiaroscuri di Stefano Jus in mostra al Museo Zenari

LIONS

PORDENONE I Lions Club sono convinti che l'Arte, in tutte le sue forme, offra stimoli per far cogliere i valori del rispetto e della conoscenza delle esigenze più profonde dell'uomo, una grande opportunità di crescita personale e di migliorare il benessere sociale. In questi giorni è possibile visitare, al Museo civico di Storia Naturale "Silvia Zenari" di Pordenone, in via della Motta 16, la mostra di Stefano Jus "La Forma della luce. Tra le suggestioni di Nicola Grassi", organizzata dal Lions club Pordenone Naonis, con il patrocinio del Comune, del Distretto Lions 108 Ta2 e con la collaborazione della Fondazione Giovanni Santin Onlus. La mostra era stata inaugurata in forma virtuale, online, già nella metà di marzo e ora, con la fine della "zona arancione" è finalmente nuovamente visitabile in presenza, ma è necessaria la prenotazione.

OLTRE L'OMBRA
«Il fondo nero e compatto delle opere di Stefano Jus, - afferma la curatrice, Alessandra Santin - ha, come l'ombra, un silenzio tutto suo e una capacità di stratificarsi più come materia che come luogo. Il nero denso e vellutato, steso con gesti larghi, ha la bellezza oscura del mistero della Storia ancora enigmatica, in cui c'è ricerca e, al contempo, verità». L'artista Jus, docente alla Scuola del mosaico di Spilimbergo e studioso della storia dell'arte, ha realizzato le opere ispirandosi al processo di ricerca e alle luci utilizzate nella prima parte della sua carriera veneziana dall'artista friulano Nicola Grassi (Formeaso di Zuglio, 7 aprile 1682 – Venezia, 6 ottobre 1748).

OLIO SU TELA Una delle opere realizzate da Nicola Grassi

SOLIDARIETÀ
L'evento è collaterale alla mostra "Il secolo di Nicola Grassi - Pittura del'600 e '700 Veneziano" in corso alla Galleria Harry Bertoia di Pordenone. Entrambe le mostre hanno la finalità di sostenere iniziative di solidarietà attraverso l'acquisto di grafiche dell'artista Jus e dei cataloghi delle opere. La mostra La Forma della luce. Tra le suggestioni di Nicola Grassi" è stata visitata recentemente, giovedì 6 maggio, dall'associazione Fidapa con la guida di Stefano Jus. Per visitare la mostra telefonare al 335.242507 o scrivere a lionspnnaonis@gmail.com.

IL GAZZETTINO
PORDENONE
REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it
CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate
VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone
REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato
UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Nono concorso Città di Palmanova
Quattro giorni di sfide fra giovani musicisti

CONCORSO

PALMANOVA Tutto pronto, a Palmanova, per il 9° Concorso musicale internazionale "Città di Palmanova", che si svolgerà da giovedì a domenica al Teatro Gustavo Modena, primo evento ospitato in presenza dopo molti mesi di chiusura, organizzato rispettando gli attuali protocolli per il contenimento del Covid-19. Un appuntamento molto sentito, soprattutto in questo difficile periodo per le discipline delle arti, che fin dalla sua nascita si pone l'obiettivo di promuovere la cultura musicale e valorizzare giovani talenti provenienti dall'Italia e dal mondo. Anche questa nona edizione è co-organizzata dall'Accademia musicale città di Palmanova e dal Comune di Palmanova. L'ingresso al Teatro Modena, per tutta la durata del concorso, le cui sessioni si svolgeranno dalle 8.30 alle 19, è libero e gratuito, previa prenotazione sul sito www.concorsomusicalepalmanova.it.

LA GARA MUSICALE
Ma veniamo alle modalità di svolgimento della gara musicale, con il concorso che si articola in due diverse categorie: una prima di carattere nazionale, con il Premio per le scuole, riservato a solisti e gruppi cameristici di qualsiasi scuola pubblica o privata; una seconda di carattere internazionale, con il Premio Unesco, riservato a solisti e gruppi cameristici italiani e stranieri. Tutti gli artisti, selezionati attentamente tramite apposito bando, sono giovani sotto i 26 anni di età. Come ogni anno, alla chiamata hanno risposto centinaia di aspiranti provenienti dall'Italia, da tutta Europa (Albania, Austria, Belgio, Bulgaria, Francia, Germania, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Russia, Slovenia, Svizzera, Ucraina e Ungheria) e da diverse Paesi del mondo (Cina, Giappone, Corea, Messico). Visti i vincoli dettati dall'emergenza Covid-19, è stato possibile ammettere un numero massimo di 250 musicisti, che si disputeranno quindi i vari premi.

LA NOVITÁ DEL MANDOLINO
Particolarità del concorso è quella di essere aperto a una grandissima varietà di strumenti e discipline musicali: arpa, chitarra, clarinetto, contrabbasso, flauto, marimba, oboe, percussioni, pianoforte, sassofono, tromba, trombone, tuba, viola, violino, violoncello, oltre a canto lirico e canto moderno. Novità di quest'anno è l'inserimento del mandolino, fatto che ha convinto Gabriele Pandini, famoso liutaio di Ferrara, a mettere in palio un mandolino di altissimo valore come premio da assegnare al mandolinista che saprà meritarselo. Ai vincitori delle varie categorie spetteranno, inoltre, borse di studio per oltre 6 mila euro. Il compito di selezionare le proposte in gara spetterà a una giuria d'eccezione presieduta dal maestro Franco Calabretto, affiancato per l'occasione dai maestri Giorgio Marcossi, Carlo Teodoro, Mariko Masuda, Giulio Chiandetti e Sergio Zigiotti. Da anni il Concorso musicale internazionale Città di Palmanova si attesta come una rassegna dalla grande portata culturale, economica e turistica, capace di produrre un grande impatto sulle strutture ricettive cittadine e del territorio limitrofo.

Il 9 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Gallotti
di anni 79

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il nipote Pietro, i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa dell'Ospedale Civile di Venezia, giovedì 13 maggio alle ore 11 .

Venezia, 11 maggio 2021
Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello
tel. 0415223070

L'8 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

N.H.
Pietro Gradenigo
di anni 67

Ne danno il triste annuncio i fratelli, Michela e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale di San Simeone grande, giovedì 13 maggio alle ore 11 .

Venezia, 11 maggio 2021
Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello
tel. 041522307

PARTECIPANO AL LUTTO
– Michele e Carla con Marta e Giulia Gradenigo.

RINGRAZIAMENTI

La moglie Luciana, la sorella Ninetta e i nipoti di

Federico Zanuso

ringraziano quanti sono stati vicini in questo momento di dolore.

Borgo Veneto, 11 maggio 2021

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

11-5-2020 11-5-2021

Sandra Collizzolli Rigillo

sei sempre nel nostro cuore.
Oscar e Alessandro.

Padova, 11 maggio 2021
IOF Santinello tel. 049 802.12.12

G | Martedì 11 Maggio 2021
www.gazzettino.it